

# RESOCONTO

## SOMMARIO E STENOGRAFICO

350.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 APRILE 1998

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

#### INDICE

RESOCONTO SOMMARIO ..... V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO ..... 1-102

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	1	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .	10
<b>Interpellanze urgenti</b> (Svolgimento) .....	1	( <i>Ricontrattazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni</i> ) .....	11
( <i>Posizione italiana in sede europea relativa al mais transgenico</i> ) .....	1	Pace Giovanni (AN) .....	11, 14
Bettoni Brandani Monica, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .....	3	Volontè Luca (per l'UDR-CDU/CDR) .....	11, 13
Procacci Annamaria (misto-verdi-U) .....	1, 5	Pinza Roberto, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i> .....	11
( <i>Utilizzo di cooperative di lavoro da parte delle IPAB</i> ) .....	7	<b>Preavviso di votazioni elettroniche</b> .....	16
Duilio Lino (PD-U) .....	7, 9	<b>Ripresa svolgimento interpellanze urgenti</b> .	16
Pizzinato Antonio, <i>Sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale</i> .....	8	( <i>Dichiarazioni sul generale Delfino attribuite al ministro Andreatta</i> ) .....	16
( <i>Situazione dell'Astif di Fiuggi</i> ) .....	9	Fragalà Vincenzo (AN) .....	16
Alveti Giuseppe (DS-U) .....	9, 11	Maiolo Tiziana (FI) .....	18

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari:** democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; rifondazione comunista-progressisti: RC-PRO; rinnovamento italiano: RI; per l'UDR-cristiani democratici uniti/cristiani democratici per la Repubblica: per l'UDR-CDU/CDR; misto: misto; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti italiani: misto-SI; misto-per l'UDR-patto Segni/liberali: misto-per l'UDR-P. Segni/lib.; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto rete-l'Ulivo: misto-rete-U.

	PAG.		PAG.
Rivera Giovanni, <i>Sottosegretario per la difesa</i> .....	17	(Esame articolato – articolo 63 – A.C. 3931)	54
(La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11,05) .....	19	Presidente .....	54
<b>Progetto di legge costituzionale – Revisione della parte seconda della Costituzione (A.C. 3931)</b> (Seguito della discussione) ...	19	<b>Sull'ordine dei lavori</b> .....	54
(Ripresa esame articolato – articolo 60 – A.C. 3931) .....	20	Presidente .....	54
Presidente .....	20	Pisanu Beppe (FI) .....	54
Benedetti Valentini Domenico (AN) . 23, 44, 45	45	<b>Ripresa discussione – A.C. 3931</b> .....	55
Bicocchi Giuseppe (misto-per l'UDR-P.Segni/lib.) .....	22, 28	(Ripresa esame articolato – articolo 63 – A.C. 3931) .....	55
Boato Marco (misto-verdi-U) .....	25, 37	Presidente .....	55
Calderisi Giuseppe (FI) . 26, 31, 33, 34, 35, 36, 41	41	Cappella Michele (DS-U) .....	56
Casinelli Cesidio (PD-U) .....	42	Meloni Giovanni (RC-PRO) .....	56
Caveri Luciano (misto Min. linguist.) .....	22	Pilo Giovanni (FI) .....	55
D'Alema Massimo (DS-U), <i>Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali</i> .....	35, 40, 43, 44	(La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 14) .....	57
D'Amico Natale (RI) .....	27, 30, 31, 34	<b>Interrogazioni a risposta immediata</b> (Svolgimento) .....	57
Diliberto Oliviero (RC-PRO) .....	44	(Iniziativa per la liberazione dei signori Sarritzu) .....	57
D'Onofrio Francesco (Federazione Cristiano Democratica – CCD), <i>Relatore sulla forma di Stato</i> .....	21, 27, 46	Manca Paolo (RI) .....	57, 58
Fontan Rolando (LNIP) .....	20, 21, 29, 32, 35, 36, 37, 42, 44	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i> .....	58
Garra Giacomo (FI) .....	38	(Iniziativa per il rispetto delle convenzioni internazionali e dei diritti umani) .....	59
Grimaldi Tullio (RC-PRO) .....	43, 46, 47	Pistone Gabriella (RC-PRO) .....	59, 60
Mattarella Sergio (PD-U) .....	28	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i> .....	59
Meloni Giovanni (RC-PRO) .....	24	(Tassi bancari applicati alle imprese nel Mezzogiorno) .....	61
Mussi Fabio (DS-U) .....	29, 32	Molinari Giuseppe (PD-U) .....	61, 62
Roscia Daniele (LNIP) .....	22	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i> .....	61
Savarese Enzo (AN) .....	24	(Intervista alla stampa di Lorenzo Necci) ...	62
Selva Gustavo (AN) .....	25, 27	Saponara Michele (FI) .....	62, 64
Taradash Marco (FI) .....	29	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i> .....	63
Vito Elio (FI) .....	20, 45	(Dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla borsa e iniziative in materia) .....	64
Zeller Karl (misto Min. linguist.) .....	47	Pace Carlo (AN) .....	64, 65
(Esame articolato – articolo 61 – A.C. 3931)	49	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i> .....	64
Presidente .....	49	(Abbattimento di immobili abusivi nel territorio nazionale) .....	66
Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	51	Scalia Massimo (misto-verdi-U) .....	66, 67
D'Amico Natale (RI) .....	50, 53	Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i> .....	66
D'Onofrio Francesco (Federazione Cristiano Democratica – CCD), <i>Relatore sulla forma di Stato</i> .....	49		
Fontan Rolando (LNIP) .....	50, 52, 53		
Zeller Karl (misto Min. linguist.) .....	50, 53		
(Esame articolato – accantonamento articolo 62 – A.C. 3931) .....	53		
Presidente .....	53		
D'Onofrio Francesco (Federazione Cristiano Democratica – CCD), <i>Relatore sulla forma di Stato</i> .....	53		

	PAG.		PAG.
<i>(Dati e stime sugli introiti derivanti dal 4 per mille a favore dei partiti)</i> .....	68	Selva Gustavo (AN) .....	79
Di Nardo Aniello (per l'UDR-CDU/CDR) .	68	Settimi Gino (DS-U) .....	82
Manziona Roberto (per l'UDR-CDU/CDR) .	69	<b>Annunzio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame del progetto di legge n. 3509</b> .....	88
Veltroni Valter, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali</i> .....	68	<b>Modifica del programma e calendario dei lavori dell'Assemblea (11 maggio-4 giugno 1998)</b> .....	89
<i>(La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 15)</i> .....	70	<b>Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo</b> .....	93
<b>Missioni</b> (Alla ripresa pomeridiana) .....	70	Presidente .....	94
<b>Ripresa discussione — A.C. 3931</b> .....	70	Izzo Domenico (PD-U) .....	93
<i>(Ripresa esame articolato — articolo 63 — A.C. 3931)</i> .....	70	Sbarbati Luciana (RI) .....	93
Presidente .....	70, 73	Taradash Marco (FI) .....	93
Benedetti Valentini Domenico (AN) .....	80, 82	<b>Progetti di legge</b> (Approvazioni in Commissioni) .....	94
Biocchi Giuseppe (misto-per l'UDR-P.Segni/lib.) .....	73	<b>Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse</b> (Modifica nella composizione) .....	95
Boato Marco (misto-verdi-U) .....	83	<b>Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi</b> (Modifica nella composizione) .....	95
Cappella Michele (DS-U) .....	86	<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> ..	95
Cavaliere Enrico (LNIP) .....	80, 87	<b>Considerazioni integrative del deputato Gabriella Pistone in sede di replica all'interrogazione n. 3-02272</b> .....	96
Comino Domenico (LNIP) .....	73, 76, 78	<b>Organizzazione dei tempi per l'esame degli argomenti iscritti in calendario</b> .....	96
D'Alema Massimo (DS-U), <i>Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali</i> .....	81, 88	<b>Votazioni elettroniche</b> (Schema) <i>Votazioni I-LXXIV</i>	
D'Amico Natale (RI) .....	79		
D'Onofrio Francesco (Federazione Cristiano Democratica — CCD), <i>Relatore sulla forma di Stato</i> .....	70, 87		
Fontan Rolando (LNIP) .....	72, 78, 81		
Grimaldi Tullio (RC-PRO) .....	74		
Lembo Alberto (LNIP) .....	84, 85		
Mattarella Sergio (PD-U) .....	87		
Mussi Fabio (DS-U) .....	83		
Paolone Benito (AN) .....	78		
Pilo Giovanni (FI) .....	77		

**N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.**  
**Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.**

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 9,5.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.*

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ventisette.

**Svolgimento di  
interpellanze urgenti.**

ANNAMARIA PROCACCI illustra la sua interpellanza n. 2-01052 sulla posizione italiana in sede europea relativa al mais transgenico.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, fa presente che sulla questione la commissione interministeriale per le biotecnologie si era espressa in termini favorevoli, vincendo conseguentemente i delegati italiani in sede europea.

L'azione del Governo si è svolta nell'osservanza della normativa comunitaria e nel rispetto delle indicazioni fornite dagli organismi scientifici competenti.

ANNAMARIA PROCACCI si dichiara insoddisfatta, sottolineando la necessità di una estrema cautela nell'immissione di organismi manipolati geneticamente, che

di fatto avviene sulla base di documentazione scientifica sostanzialmente inconsistente. Invita quindi il Governo a rispettare le indicazioni del Parlamento.

LINO DUILIO illustra la sua interpellanza n. 2-01059, sull'utilizzo di cooperative di lavoro da parte delle IPAB.

ANTONIO PIZZINATO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*, osserva che gli accertamenti effettuati dagli ispettori del lavoro sulle IPAB hanno riscontrato irregolarità in ordine all'utilizzo della manodopera fornita dalle cooperative di lavoro, in violazione delle norme vigenti: la questione è all'esame del Ministero del lavoro.

LINO DUILIO si dichiara parzialmente soddisfatto, sottolineando che il ricorso al lavoro interinale non appare idoneo ad affrontare situazioni di carattere strutturale e non contingente.

GIUSEPPE ALVETI illustra la sua interpellanza n. 2-01060 relativa alla situazione dell'Astif di Fiuggi.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, osserva che sugli aspetti privatistico-giudiziari relativi alla fideiussione sono interdette le iniziative politica e di vigilanza della Banca d'Italia; per quel che attiene alla situazione produttiva della zona di Fiuggi, si riserva di acquisire ulteriori elementi.

GIUSEPPE ALVETI si dichiara parzialmente soddisfatto, auspicando in partico-

lare un approfondimento sull'attività creditoria delle banche, che deve essere effettuata nell'interesse dei cittadini.

LUCA VOLONTÈ si riserva di replicare per l'interpellanza Cardinale n. 2-01067 sulla ricontrattazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

GIOVANNI PACE si riserva di replicare per l'interpellanza Tatarella n. 2-01072 vertente sulla stessa materia.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, informa che il Governo sta predisponendo un provvedimento sulla cosiddetta cessione in blocco dei crediti; auspica che esso, integrato dalle iniziative assunte dal ministro delle finanze e dalla importante risoluzione approvata dalla Commissione finanze della Camera in tema di rinegoziazione dei mutui pregressi, possa concretizzare gli intendimenti del Governo.

LUCA VOLONTÈ, pur esprimendo soddisfazione per l'impegno profuso dal Governo, sottolinea la necessità di operare scelte non penalizzanti in materia di detrazioni fiscali, anche per evitare il rischio che l'auspicio della riduzione dei tassi di interesse sui mutui ipotecari sia di fatto vanificato.

GIOVANNI PACE, pur riconoscendo che non possono essere stravolte le regole dell'autonomia negoziale, osserva che le clausole penali per l'estinzione anticipata dei mutui sono eccessivamente onerose: il Governo, senza alterare le regole della concorrenza, dovrebbe intervenire anche attraverso incentivi fiscali.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

#### **Si riprende lo svolgimento di interpellanze urgenti.**

VINCENZO FRAGALÀ illustra l'interpellanza Maiolo n. 2-01071, concernente dichiarazioni sul generale Delfino attribuite al ministro Andreatta.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, precisa che la mancata attribuzione al generale Delfino di un alto incarico è il frutto di una valutazione discrezionale e responsabile del ministro della difesa.

TIZIANA MAIOLO, nell'evidenziare la gravità delle affermazioni del ministro Andreatta nei confronti di un ufficiale cui sono stati riconosciuti significativi meriti nel corso della sua attività professionale, rileva che il generale Delfino è stato ingiustamente colpito nella sua carriera in virtù di « chiacchiere » e, paradossalmente, sulla base di sentenze di proscioglimento da accuse prive di fondamento.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 11.

**La seduta, sospesa alle 10, 45, è ripresa alle 11,5.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione (3931).**

PRESIDENTE avverte che la Presidenza ha ritenuto di consentire al gruppo di rifondazione comunista-progressisti, che ne ha fatto richiesta, di usufruire di venti ulteriori minuti, a valere sul tempo assegnato al gruppo con riferimento alle successive parti del progetto di riforma costituzionale.

Ricorda che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione

nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60. 1.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Fontan 60. 1 e 60. 118.*

ROLANDO FONTAN esprime contrarietà sul testo dell'articolo 60, sottolineando la necessità di attribuire il massimo autogoverno ai consigli regionali.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge il principio comune contenuto negli emendamenti Malavenda 60.10, Cento 60.5 e Nardini 60.7, limitatamente all'ultimo comma, Crucianelli 60.5451, Vozza 60.5452, Malavenda 60.99 e 60.5455 e Bielli 60.5456, Malavenda da 60.5317 a 60.5320.*

ROLANDO FONTAN ritiene che agli statuti regionali dovrebbe essere attribuito rango costituzionale.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*, precisa che l'articolo 60 attribuisce alle regioni il massimo grado di autonomia organizzativa; non ritiene inoltre che gli statuti regionali possano assumere rango costituzionale.

LUCIANO CAVERI dichiara voto favorevole sull'emendamento Fontan 60.3, condividendo l'esigenza che agli statuti regionali sia attribuito rango costituzionale.

DANIELE ROSCIA ritiene che certi tecnicismi da professore di diritto costituzionale non recepiscano un'impostazione autenticamente federalista.

GIUSEPPE BICOCCHI dichiara voto favorevole sull'emendamento Fontan 60.3.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge il principio comune contenuto negli emendamenti Fontan 60.3, Comino 60.75, nei subemendamenti Comino 0.60.5500.6, 0.60.5500.13, 0.60.5500.7 e 0.60.5500.8, e*

*negli emendamenti Fontan 60.19, 60.26, 60.32 e 60.34; respinge altresì gli identici emendamenti Zeller 60.2 e Di Bisceglie 60.5401, e l'emendamento Malavenda 60.122.*

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, parlando a titolo personale, dichiara voto favorevole sul principio per il quale la legge elettorale delle regioni sia fissata con legge statale.

GIOVANNI MELONI raccomanda l'approvazione del principio comune, ritenendo che la materia elettorale regionale debba comunque essere disciplinata con legge statale.

ENZO SAVARESE, parlando a titolo personale, dichiara di condividere le argomentazioni svolte dal deputato Benedetto Valentini.

MARCO BOATO osserva che, se si vuole dare effettivamente un'impronta federalista al nuovo progetto di riforma, si deve consentire alla regione di deliberare in piena autonomia in ordine alla legge elettorale ed alla forma di governo.

GUSTAVO SELVA dichiara il voto di astensione dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge il principio comune contenuto negli emendamenti Malavenda 60. 119, dodicesimo comma, Acierno 60. 84 e Armando Cossutta 60. 89 e 60. 102.*

GIUSEPPE CALDERISI dichiara voto favorevole sul principio comune dell'elezione diretta del presidente della regione.

GUSTAVO SELVA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sul principio relativo all'elezione diretta del presidente della regione.

NATALE D'AMICO dichiara voto favorevole sul principio in votazione, ritenendo che la forma di governo delle regioni debba essere indicata nella Costituzione.

GIUSEPPE BIOCCHI dichiara voto favorevole.

SERGIO MATTARELLA dichiara voto contrario, ribadendo la scelta operata dalla Commissione in ordine alla piena autonomia ordinamentale e statutaria delle regioni.

MARCO TARADASH raccomanda l'approvazione del principio comune contenuto anche nel suo emendamento 60. 4, rilevando l'opportunità di introdurre principi guida nella Costituzione.

FABIO MUSSI dichiara il voto contrario del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, ritenendo che nella Costituzione debba essere prevista l'ampia autonomia delle regioni e pur auspicando l'omogeneità della forma di governo che verrà scelta liberamente dalle regioni.

ROLANDO FONTAN osserva che, qualora venisse respinto il principio relativo alla elezione diretta del presidente della regione, potrebbe determinarsi contrasto con la norma transitoria che prevede il medesimo principio.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge il principio comune contenuto negli emendamenti Taradash 60. 4, primo comma, lettera b), D'Amico 60. 113, D'Alema 60. 5426, Taradash 60. 120, Masi 60. 60, Pisanu 60. 61, Savarese 60. 72, Mancina 60. 5450, Spini 60. 5464, Selva 60. 115, Maiolo 60. 02, limitatamente al primo comma, e Salvati 60. 03, limitatamente all'ultimo comma. Respinge altresì il principio comune contenuto negli emendamenti Cento 60. 5 e Nardini 60. 7, secondo comma, Malavenda 60. 8 e 60. 42, Pivetti 60. 5410, Valducci 60. 20, Paissan 60. 5411, Bielli 60. 5412 e Gambale 60. 5413;*

*respinge infine gli emendamenti Fontan 60. 18, Taradash 60. 108 e Giovanardi 60. 5406.*

GIUSEPPE CALDERISI chiede la votazione per parti separate dell'emendamento Martino 60. 5408, nel senso di votare dapprima l'incompatibilità tra la carica di presidente della regione e quella di consigliere regionale, quindi l'incompatibilità tra membri della giunta regionale e carica di consigliere regionale.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge sia la prima sia la seconda parte dell'emendamento Martino 60. 5408, nonché i subemendamenti Comino 0. 60. 5500. 4 e Grimaldi 0. 60. 5500. 1.*

GIUSEPPE CALDERISI raccomanda l'approvazione del subemendamento Pisanu 0. 60. 5500. 2.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge i subemendamenti Pisanu 0. 60. 5500. 2 e Comino 0. 60. 5500. 5 ed approva l'emendamento 60. 5500 della Commissione, nel testo riformulato; respinge quindi l'emendamento Taradash 60. 29.*

GIUSEPPE CALDERISI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Pisanu 60. 43.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Pisanu 60. 43, Fontan 60. 46 e 60. 49, Paissan 60. 5418 e il subemendamento Grimaldi 0.60.5501.6.*

GIUSEPPE CALDERISI raccomanda l'approvazione del subemendamento Pisanu 0.60.5501.1.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge il subemendamento Pisanu 0.60.5501.1 ed approva l'emendamento 60.5501 della Commissione.*

GIUSEPPE CALDERISI raccomanda l'approvazione dell'emendamento Pisanu 60. 51.

MARCO BOATO sottolinea che il testo della Commissione è finalizzato ad evitare che uno statuto approvato ad ampia maggioranza del consiglio regionale possa non essere promulgato per una ridotta percentuale di votanti in caso di *referendum*.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Pisanu 60. 51 e Rebuffa 60. 52.*

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del suo emendamento 60. 56.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Fontan 60.56, Armando Cossutta 60. 54, gli identici Fontan 60. 119, Martino 60. 5424 e Malavenda 60. 5425, nonché l'emendamento Salvati 60. 5427.*

GIACOMO GARRA raccomanda l'approvazione del suo emendamento 60. 62.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Garra 60. 62, Fontan 60. 63, Taradash 60. 64, Fontan 60. 65, Paissan 60. 5437, Taradash 60. 66, Fontan 60. 67, 60. 68, 60. 69 e 60. 107, Masi 60. 70, Fontan 60. 71, gli identici Detomas 60. 78 e Di Bisceglie 60. 5447, e l'emendamento Fontan 60. 80; approva quindi l'emendamento 60. 5502 della Commissione.*

CESIDIO CASINELLI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 60. 93.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione bicamerale*, ritiene che l'emendamento in esame sia ispirato ad una logica centralista: ne propone l'accantonamento.

PRESIDENTE avverte che il deputato Casinelli ha comunicato alla Presidenza di ritirare il suo emendamento 60. 93.

Avverte altresì che, su proposta dei presentatori e avviso conforme del presidente della Commissione bicamerale, risultano accantonati gli identici emendamenti Benedetti Valentini 60. 86, Bertinotti 60. 87 e Taradash 60. 88, nonché gli emendamenti Bressa 60. 5453, Mattarella 60. 5454, Pisanu 60. 90, Palma 60. 5457, Bressa 60. 5458, Valducci 60. 91 e Rebuffa 60. 92, concernenti materia affine.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Fontan 60. 94, nonché gli identici Taradash 60. 95, Martino 60. 5461, Benedetti Valentini 60. 96, Fontan 60. 97, Lucchese 60. 98 e Valducci 60. 121.*

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che gli emendamenti da ultimo respinti incidessero su materia accantonata; chiede quindi che sia annullata la relativa votazione.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*, rileva che non vi è alcuna connessione tra gli emendamenti appena votati e quelli accantonati.

TULLIO GRIMALDI chiede l'accantonamento del comma 1 dell'emendamento Armando Cossutta 60. 102 e la votazione sulla parte restante dell'emendamento.

PRESIDENTE precisa che il comma 1 dell'emendamento Armando Cossutta 60. 102 deve ritenersi precluso.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Armando Cossutta 60.102, nonché i subemendamenti Comino 0.60.5503.1 e 0.60.5503.2.*

KARL ZELLER raccomanda l'approvazione del subemendamento Mattarella 0.60.5503.3.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge il subemendamento Mattarella 0.60.5503.3.*

TULLIO GRIMALDI dichiara voto favorevole sull'emendamento 60.5503 della Commissione.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, approva l'emendamento 60.5503 della Commissione; respinge gli emendamenti Zeller 60.103, Stucchi 60.104, Sinisi 60.106, Giovine 60.11, Caveri 60.107 e Selva 60.114, nonché l'articolo aggiuntivo Berruti 60.01.*

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 61 del testo costituzionale e degli emendamenti ad esso riferiti.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Boato 61.37 e 61.38, nonché sull'emendamento Zeller 61.26, a condizione che sia riformulato; esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 61.

KARL ZELLER accetta la riformulazione del suo emendamento 61.26.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli identici emendamenti Martino 61.43, Valducci 61.1 e Malavenda 61.2, nonché gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 61.3, Paissan 61.39, Taradash 61.5, gli identici Cento 61.7 e Nardini 61.6; approva quindi l'emendamento Boato 61.37; respinge gli emendamenti Crucianelli 61.32 e Soda 61.30.*

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI chiede che sia fornito a tutti i deputati il testo riformulato dell'emendamento Zeller 61.26.

PRESIDENTE dà le opportune disposizioni in tal senso.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Benedetti Valentini 61.14.*

ROLANDO FONTAN chiede la votazione per parti separate dell'emendamento Boato 61.38.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, approva la prima e la seconda parte dell'emendamento Boato 61.38.*

ROLANDO FONTAN chiede la votazione per parti separate dell'emendamento Zeller 61.26.

PRESIDENTE non può consentirlo, non risultando autonoma la seconda parte dell'emendamento ove fosse accolta la richiesta del deputato Fontan.

KARL ZELLER raccomanda l'approvazione del suo emendamento 61.26, come riformulato.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, approva l'emendamento Zeller 61.26, come riformulato.*

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*, chiede l'accantonamento dell'articolo 62.

PRESIDENTE ritiene che, se non vi sono obiezioni, possa rimanere stabilito l'accantonamento dell'articolo 62.

*(Così rimane stabilito).*

Passa all'esame dell'articolo 63 del testo costituzionale e degli emendamenti ad esso riferiti.

Dà conto degli emendamenti di cui la Presidenza ha eccezionalmente consentito la riformulazione (*vedi resoconto stenografico pag. 54*).

**Sull'ordine dei lavori.**

BEPPE PISANU lamenta la mancata iscrizione nel calendario dei lavori della I Commissione della proposta di legge di istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla corruzione politica, più volte sollecitata dal gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE assicura che sottoporrà la questione al presidente della I Commissione; comunque, nel corso della prossima Conferenza dei presidenti di gruppo potrà essere richiesta l'urgenza di tale proposta.

**Si riprende la discussione.**

GIOVANNI PILO rileva che il distacco di alcune aree da una regione è disciplinato in modo incoerente rispetto all'ipotesi di passaggio di alcuni comuni da una regione all'altra.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

GIOVANNI PILO suggerisce che per ogni modifica alle regioni esistenti debbano essere consultate con *referendum* solo le popolazioni interessate.

GIOVANNI MELONI, rilevato che la popolazione minima per costituire una nuova regione deve essere di almeno due milioni di abitanti, illustra le finalità di un emendamento riferito all'articolo 63 presentato dal suo gruppo.

MICHELE CAPPELLA fa presente che l'istituzione della città e dell'area metropolitana può creare problemi in caso di non coincidenza con l'intera provincia. Ritiene che si debba consentire a territori esclusi dall'area metropolitana di costituirsi in province.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 14.

**La seduta, sospesa alle 13,5, è ripresa alle 14.**

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PAOLO MANCA illustra la sua interrogazione n. 3-02271, concernente le iniziative per la liberazione dei signori Sarritzu.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, osserva che il Governo ha sempre seguito con attenzione la vicenda dei signori Sarritzu ed ha fatto presente alle autorità libiche, anche ai massimi livelli, l'inaccettabilità del fatto che cittadini italiani siano stati privati della libertà personale: circostanza che rappresenta un ostacolo allo sviluppo delle relazioni tra i due paesi; auspica quindi una sollecita soluzione del caso ed assicura che il Governo continua ad adoperarsi a tal fine.

PRESIDENTE si associa all'auspicio formulato dal Vicepresidente del Consiglio.

PAOLO MANCA si dichiara soddisfatto della risposta, nella consapevolezza che il Governo italiano si sta proficuamente adoperando per la liberazione dei signori Sarritzu e che ogni iniziativa in tal senso deve collocarsi in ambito istituzionale.

GABRIELLA PISTONE illustra l'interrogazione Grimaldi n. 3-02272, sulle iniziative per il rispetto delle convenzioni internazionali e dei diritti umani.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, ricorda che il Governo italiano ha ripetutamente chiesto al Governo statunitense il trasferimento nelle carceri italiane di Silvia Baraldini, da

ultimo sollecitando altresì l'intervento del Comitato europeo per le questioni penali del Consiglio d'Europa; tuttavia, sino ad ora non si è riusciti a superare le resistenze statunitensi.

GABRIELLA PISTONE, citando le parole pronunciate da Silvia Baraldini in un'intervista, in cui sollecita un intervento del Governo ad un più alto livello, chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative del suo intervento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

GIUSEPPE MOLINARI illustra la sua interrogazione n. 3-02273, concernente i tassi bancari applicati alle imprese nel Mezzogiorno.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, sottolinea che le sofferenze bancarie nel Mezzogiorno si sono ridotte, così come il differenziale tra i tassi di interesse. Questi segnali, tuttavia, non eliminano il divario tra il Nord ed il Sud: per questo il Governo ha ribadito con il DPEF la necessità prioritaria di combattere tale divario, realizzando, tra l'altro, interventi di risanamento di istituti bancari.

GIUSEPPE MOLINARI si dichiara soddisfatto della risposta, che preannunzia l'intenzione di realizzare nel Mezzogiorno un sistema creditizio più efficiente, omogeneo con il modello europeo.

MICHELE SAPONARA illustra la sua interrogazione n. 3-02274, concernente un'intervista alla stampa di Lorenzo Necci.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, precisa che il Ministero dei trasporti non ha competenze rispetto alle scelte immobiliari dell'Ente ferrovie dello Stato, che rientrano, invece, nell'autonomia dell'azienda. Sottolinea

inoltre che gli stanziamenti previsti a favore della Liguria sono stati approvati dal CIPE ed hanno ottenuto il parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari.

MICHELE SAPONARA si dichiara del tutto insoddisfatto, auspicando l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul finanziamento ai partiti.

CARLO PACE illustra la sua interrogazione n. 3-02275, su dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla Borsa ed iniziative in materia.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, sottolinea che il Governo ha già operato nella direzione indicata dall'interrogante; si riferisce, in particolare, all'approvazione del testo unico sui mercati finanziari ed alla riforma della tassazione delle rendite finanziarie. Quanto alle dichiarazioni rilasciate dal Presidente del Consiglio su questi temi, sottolinea che le stesse sono state rese tenendo ben presenti i limiti istituzionali connessi alla carica rivestita.

CARLO PACE, dichiarandosi insoddisfatto, ricorda che la legge non consente alla CONSOB di dare consigli, suggerimento o avvertimenti; ancor meno il Presidente del Consiglio può « esternare » considerazioni in tema di mercato borsistico.

È necessario che il Governo proceda senza esitazione alle attese privatizzazioni, evitando, nel contempo, di ricorrere a provvedimenti fiscali penalizzanti.

MASSIMO SCALIA illustra l'interrogazione Paissan n. 3-02276, concernente l'abbattimento di immobili abusivi nel territorio nazionale.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, nell'affermare il massimo impegno del Governo sulla questione dell'abusivismo edilizio, cita la re-

cente convenzione del Ministero dei lavori pubblici con il Ministero della difesa volta ad utilizzare il Genio militare per interventi di demolizione di edifici abusivi. Quanto alle aree protette, ricorda che è stato recentemente presentato dal Governo un apposito disegno di legge.

MASSIMO SCALIA si dichiara parzialmente soddisfatto; sollecita peraltro maggiore attenzione, da parte dell'esecutivo, anche per l'evidente connessione tra abusivismo e « fatturato » malavitoso.

ANIELLO DI NARDO illustra l'interrogazione Manzione n. 3-02277, concernente dati e stime sugli introiti derivanti dal 4 per mille a favore dei partiti.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro per i beni culturali e ambientali*, osserva che il ritardo con cui saranno disponibili i dati relativi alla scelta dei contribuenti di destinare il 4 per mille dell'IRPEF ai partiti e movimenti politici è imputabile sia al permanere di procedure macchinose sia alla proroga, fino al 31 dicembre 1997, dei tempi per la stessa opzione; aggiunge che non risulta in alcun modo fondata la stima secondo cui soltanto il 2 per cento dei contribuenti avrebbe operato la scelta relativa al 4 per mille.

ROBERTO MANZIONE, nel deprecare gli incidenti verificatisi nella seduta di ieri durante lo svolgimento del *question time*, si dichiara profondamente insoddisfatto della risposta, sottolineando l'illegittimità delle norme sul finanziamento pubblico ai partiti approvate ieri dalla Camera e rilevando che tale finanziamento non è basato su un criterio di effettiva volontarietà.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Missioni**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono trentaquattro.

**Si riprende la discussione del progetto di legge costituzionale n. 3931.**

PRESIDENTE dà conto degli emendamenti inammissibili (*vedi resoconto stenografico*).

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*, esprime parere favorevole sull'emendamento Pisanu 63. 70, purché riformulato; si rimette all'Assemblea sugli emendamenti Benedetti Valentini 63. 105 e 63. 5; chiede l'accantonamento degli emendamenti Bressa 63. 19438 e 63. 19440; esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

Per quanto riguarda gli emendamenti presentati all'articolo 55 e precedentemente accantonati, esprime parere favorevole sull'emendamento Calderisi 55. 106 e contrario su tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori accettano la proposta di riformulazione dell'emendamento Pisanu 63. 70, avanzata dal relatore sulla forma di Stato.

Avverte che l'emendamento Pilo 63. 83 è stato riformulato, senza che ne risulti alterata la portata normativa.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli identici emendamenti Grimaldi 63.1 e Fontan 63.2.*

ROLANDO FONTAN raccomanda l'approvazione del principio comune volto ad escludere che per la fusione e la modifica

dei confini e della denominazione delle regioni sia necessaria la legge costituzionale.

GIUSEPPE BIOCCHI chiede che la Presidenza renda tempestivamente disponibile per tutti i deputati l'elenco degli emendamenti dei quali sono posti in votazione i principî comuni.

DOMENICO COMINO chiede la votazione nominale, avendo il gruppo di forza Italia ritirato la richiesta precedentemente avanzata.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge il principio comune contenuto negli emendamenti Fontan 63.10, Santandrea 63.11 e 63.13, Fontan 63.130, Santandrea 63.33 e 63.34, Zeller 63.37, Di Bisceglie 63.19443, Santandrea 63.36 e 63.38, Fontan 63.43 e 63.44, Alborghetti 63.45 e Pivetti 63.19464, Pittella 63.51 e 63.60, Zeller 63.61, Fontan 63.62, Santandrea 63.63 e 63.64, Alborghetti 63.65, Fontan 55.1200 e 55.63; respinge altresì gli emendamenti Armando Cossutta 63.8, fatto proprio dal deputato Grimaldi, Valducci 55.03, Fontan 63.31 e Di Bisceglie 63.19441; respinge quindi il principio comune contenuto negli emendamenti Santandrea 63.35, Santandrea 63.39 e 63.40, Fontan 63.41, 63.42, 63.89, 63.90, 63.99 e 63.100; respinge altresì gli identici emendamenti Caveri 63.46 e Di Bisceglie 63.19442, nonché l'emendamento Diliberto 63.47.*

DOMENICO COMINO segnala irregolarità nell'espressione del voto.

PRESIDENTE dispone gli opportuni accertamenti.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Fontan 63. 48 e 63. 49, Benedetti Valentini 63. 50, gli identici Malavenda 63. 58 e Fontan 63. 59.*

GIOVANNI PILO raccomanda l'approvazione del suo emendamento 63. 83, nel testo riformulato.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Pilo 63. 83, Zeller 63. 66, gli identici Santandrea 63. 67 e Rossetto 63. 69; approva, quindi, l'emendamento Pisanu 63. 70, nel testo riformulato; respinge gli emendamenti Berselli 63. 122, Teresio Delfino 63. 86, Contento 63. 121, Martino 63. 19483, Alborghetti 63. 91 e 63. 93.*

ENRICO CAVALIERE segnala il persistere di irregolarità nell'espressione del voto.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Turroni 63. 124, Paissan 63. 19452, Masi 63. 97, Alborghetti 63. 102, Fontan 63. 131 e Martino 63. 19482.*

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 63. 104 e 63. 105.

*La Camera, con votazione nominale mediante procedimento elettronico, respinge l'emendamento Benedetti Valentini 63. 104.*

FABIO MUSSI dichiara voto contrario sull'emendamento Benedetti Valentini 63. 105, la cui approvazione « ingesserebbe » troppo i processi di ristrutturazione degli enti territoriali.

MARCO BOATO dichiara voto contrario sull'emendamento 63. 105.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Benedetti Valentini 63. 105 e Diliberto 63. 106.*

ALBERTO LEMBO chiede che i deputati segretari controllino con maggiore attenzione la regolarità dei voti espressi.

PRESIDENTE fa presente che sono state ritirate numerose schede per la votazione.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli emendamenti Fontan 63. 109 e 63. 110; Stucchi 63. 111, Dalla Rosa 63. 112 e Valducci 63. 113.*

ALBERTO LEMBO reitera la richiesta che i deputati segretari controllino con maggiore attenzione la regolarità dei voti espressi.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli identici emendamenti Corsini 63. 19453, Galati 63. 19488 e Piccolo 63. 19439, nonché gli emendamenti Fontan 63. 19486 e Teresio Delfino 63. 115.*

MICHELE CAPPELLA ritira il suo emendamento 63.116.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge gli articoli aggiuntivi Fontan 63.01 e Tremonti 63.02.*

ENRICO CAVALIERE osserva che, in realtà, si sta approvando un provvedimento con voti di deputati non presenti in aula.

*La Camera, con votazioni nominali mediante procedimento elettronico, respinge l'articolo aggiuntivo Valducci 57.05 ed approva l'emendamento Calderisi 55.106.*

PRESIDENTE avverte che, consentendovi il relatore sulla forma di Stato, gli emendamenti Benedetti Valentini Tit. I.4, D'Amico Tit. I.2, Martino Tit. I.1 e gli identici Masi Tit. I.3 e Negri Tit. I.5 sono accantonati.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione bicamerale*, ritiene che sarebbe più opportuno passare in altra seduta all'esame dell'articolo 64 del testo costituzionale, concernente l'elezione diretta del Capo dello Stato: ciò consenti-

rebbe a tutti i deputati che ne abbiano intenzione, di iscriversi a parlare su un articolo così rilevante.

PRESIDENTE prende atto di questa richiesta, fissando per martedì 12 maggio, entro le ore 14, il termine per le iscrizioni a parlare sull'articolo 64 del testo costituzionale.

Rinvia quindi il seguito del dibattito ad altra seduta.

#### **Annuncio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame di un progetto di legge.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con un suo messaggio ha invitato le Camere ad una nuova deliberazione sul progetto di legge: « Disciplina della subfornitura nelle attività produttive » (*Commenti del deputato Cavaliere, che il Presidente richiama all'ordine per la prima volta — Reiterati commenti del deputato Cavaliere, che il Presidente invita ad allontanarsi dall'aula; il deputato Cavaliere non ottempera all'invito del Presidente, che lo richiama all'ordine per la seconda volta.*)

#### **Modifica del programma e calendario dei lavori dell'Assemblea.**

PRESIDENTE comunica all'Assemblea la modifica del programma dei lavori per il periodo 11 maggio - 3 luglio 1998 ed il calendario dei lavori per il periodo 11 maggio - 4 giugno 1998 (*vedi resoconto stenografico pag. 89*).

#### **Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.**

MARCO TARADASH, dopo avere letto con attenzione sul resoconto stenografico della seduta di ieri le dichiarazioni rese dal deputato Sabattini, ritira la richiesta,

avanzata ieri ai sensi dell'articolo 58 del regolamento, della costituzione di un « giurì d'onore ».

LUCIANA SBARBATI segnala che l'Ente poste si rifiuta di ottemperare alle norme che prevedono l'applicazione di tariffe ridotte alla pubblicità elettorale.

Sollecita inoltre la risposta ad una sua interrogazione urgente presentata in proposito.

PRESIDENTE assicura che intraprenderà le opportune iniziative su tale questione, già segnalatagli da altri deputati.

DOMENICO IZZO sollecita la risposta ad una sua interrogazione.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

#### **Approvazioni in Commissioni.**

PRESIDENTE comunica che nelle riunioni di ieri, in sede legislativa, la III Commissione e le Commissioni riunite VII e IX hanno approvato, rispettivamente, la proposta di legge n. 3226 ed il disegno di legge n. 4819.

Comunica altresì che nelle riunioni di oggi, in sede legislativa, la XIII Commissione e la III Commissione hanno appro-

vato, rispettivamente, la proposta di legge n. 3158 ed il disegno di legge n. 4783.

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 95).*

#### **Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 95).*

#### **Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 11 maggio 1998, alle 15.

*(Vedi resoconto stenografico pag. 95).*

**La seduta termina alle 16,15.**

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**La seduta comincia alle 9,05.**

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Berlinguer, Bordon, Dalla Chiesa, Giovine e Ladu sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 9,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

### **(Posizione italiana in sede europea relativa al mais transgenico)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Paissan n. 2-01052 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Procacci, cofirmataria dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, i verdi hanno presentato questa interpellanza urgente in relazione a due episodi che ritengono molto gravi, verificatisi a livello europeo: la loro gravità, a nostro parere, risiede in una plateale contraddizione con quanto il Parlamento, sia la Camera sia il Senato, ha voluto affermare in materia di nuove biotecnologie.

Come sapete, questo argomento è per noi, e non soltanto per noi, particolarmente delicato ed importante: del resto, l'ampio confronto che si sta svolgendo a livello di opinione pubblica in tanti paesi europei è la conferma della complessità di una questione che rappresenta la vera novità, spesso qui in Italia sottovalutata, delle nuove biotecnologie. Il 10 marzo scorso, contemporaneamente, sia l'Assemblea del Senato, con un ordine del giorno nato dalla confluenza di molte mozioni, sia la Commissione affari sociali della Camera, con una risoluzione, si sono pronunciate in modo estremamente preoccupato nei confronti della nuova direttiva sulla brevettabilità degli organismi viventi, che è attualmente in discussione al Parlamento europeo, dato che siamo entrati nella sua fase conclusiva (purtroppo, devo dire, considerati i modi in cui sta avvenendo quella discussione).

In questi due documenti, sia nella risoluzione della Commissione affari sociali della Camera, sia nelle mozioni e poi nell'ordine del giorno comune dell'Assemblea del Senato, sono stati sottolineati con forza alcuni punti importanti, come il riconoscimento del rischio legato all'introduzione di organismi modificati geneticamente nell'ambiente e nell'alimentazione

(soia e mais transgenico, ma non soltanto questi), insieme ad una serie di punti che, volendomi esprimere in modo molto sintetico, potrei definire come la necessità di procedere ad una moratoria in sede europea, per azzerare la discussione e riscrivere regole nuove in un modo più equilibrato, che sia più garantista per gli equilibri ambientali, la salute, i diritti delle agricolture dei vari paesi e così via. Documenti che meritano una lettura attenta, soprattutto da parte del Governo e documenti, molto chiari nei loro contenuti, che non possono essere fatti oggetto di equivoci.

Invece, questa posizione dei due rami del Parlamento del nostro paese è stata praticamente disattesa, vorrei dire anche rovesciata, da alcuni rappresentanti — sui quali vorrei che la sottosegretaria Bettoni ci fornisse dei chiarimenti — presumo delle burocrazie ministeriali, che in due occasioni si sono espressi votando in modo assolutamente favorevole all'introduzione in Europa di altri organismi manipolati geneticamente. Poche settimane fa, il primo evento, il parere favorevole espresso dall'Italia all'introduzione sui mercati europei di altre quattro varietà di mais modificato geneticamente, nonostante, appunto, non solo il voto in contemporanea della Camera e del Senato, ma anche una lunga serie di pronunce precedenti, compresa l'indagine conoscitiva della Commissione agricoltura della Camera, che si è conclusa nell'ottobre scorso. Più recentemente, il secondo episodio: è stato espresso dall'Italia — o meglio da suoi non noti, almeno a noi, rappresentanti — un parere favorevole sull'imposizione all'Austria e al Lussemburgo (gli unici due paesi che finora si sono rifiutati di far entrare nel loro territorio mais modificato geneticamente) di aprire i loro mercati al consumo e anche alla coltivazione di mais modificato in laboratorio.

Fortunatamente, il voto di altri paesi ha impedito che fosse fatta questa forzatura alle spese di Lussemburgo ed Austria, tant'è vero che c'è stata una nutrita serie di astensioni (la Danimarca, l'Irlanda, il

Belgio, la Francia, che ha cambiato in senso direi positivo la sua posizione) e la Grecia ha votato contro.

È da sottolineare che la situazione in cui oggi, per propria scelta, si trovano Austria e Lussemburgo è la stessa in cui si trovava il nostro paese lo scorso anno. Infatti, ripetutamente in quest'aula trattammo questa materia e noi verdi esprimemmo, credo insieme a moltissimi cittadini, movimenti di consumatori e associazioni ambientaliste, il nostro plauso ad un'ordinanza del ministro della sanità che aveva deciso di impedire per tre mesi l'ingresso del mais modificato nel nostro paese, soprattutto per quanto riguarda la coltivazione. Purtroppo, questa ordinanza dopo qualche mese non venne rinnovata. Quindi, oggi, con il voto espresso, ripeto, da non identificati rappresentanti italiani, abbiamo tentato di negare ad Austria e Lussemburgo il diritto a quell'applicazione di un principio precauzionale che per noi stessi avevamo chiesto ed ottenuto.

Nell'interpellanza chiediamo dunque al Governo di emanare un documento di rettifica, di correzione della posizione inusitatamente espressa dall'Italia in sede europea nei confronti della imposizione, proposta dalla Commissione europea, ad Austria e Lussemburgo a consumare e a coltivare mais modificato geneticamente. Ancora, chiediamo al Governo che siano accertate le responsabilità a tutti i livelli di chi si è arrogato il diritto di rovesciare la volontà espressa — ripeto, con una chiarezza estrema — sia dalla Camera sia dal Senato, che chiaramente non avrebbero mai avallato né l'ingresso di nuovo mais modificato in Europa, né misure di violenza nei confronti di Austria e Lussemburgo.

Infine ci chiediamo se il Governo voglia procedere con la sua rappresentanza in sede europea, in modo da non rendere inutile il lavoro delle due Camere, perché in un regime democratico è inaccettabile che il Parlamento lavori su « se stesso » e quindi le sue decisioni siano vanificate a livello europeo.

Credo che in Europa non si vada soltanto per certi aspetti, pur così impor-

tanti come quelli del risanamento economico-finanziario, e che essere in Europa comporti anche scelte e coerenza nell'applicazione delle stesse.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**MONICA BETTONI BRANDANI, Sottosegretario di Stato per la sanità.** L'interpellanza presentata dagli onorevoli Paisan e Procacci solleva indubbiamente problemi importanti e delicati sia di ordine tecnico-scientifico sia in termini di rapporti istituzionali.

Vorrei dare alcuni elementi di conoscenza su quanto è avvenuto sia in sede europea sia in Italia circa la maturazione delle decisioni prese e quindi della conseguente votazione da parte dei rappresentanti italiani.

Il Governo italiano e la sua rappresentanza, in modo particolare i delegati italiani in sede europea, restano vincolati da limiti procedurali che sono quelli imposti dal decreto legislativo del 3 marzo 1993 n. 92, in attuazione della direttiva CEE 90/220.

In questo senso si devono considerare le notifiche relative ai quattro prodotti (la votazione a cui si riferisce l'interpellanza riguarda tre varietà di mais e una varietà di colza primaverile) presentati ai sensi dell'articolo 11 della stessa direttiva. La commissione interministeriale per le biotecnologie — che è composta da rappresentanti del Ministero della sanità, di quelli dell'ambiente, dell'agricoltura, dell'industria, dell'interno, dell'università e della ricerca scientifica e dell'Istituto superiore di sanità, oltre che da esperti in materia di biotecnologie — aveva espresso parere favorevole. Sulle relative proposte di decisione si era espresso favorevolmente il comitato scientifico sulle piante, istituito e operante presso la direzione generale per la difesa dei consumatori della Commissione europea.

In termini procedurali le determinazioni della delegazione italiana erano in qualche maniera vincolate dalle risultanze

dei due organismi (in modo particolare dalla commissione interministeriale per le biotecnologie) e dunque non c'erano margini di altro tipo.

Passando ad una disamina più dettagliata dei singoli prodotti considerati entriamo nel merito degli stessi. Con riferimento al primo di essi, il granturco geneticamente modificato *zea mais* linea BT11, della Novartis, la commissione interministeriale per le biotecnologie aveva espresso in un primo tempo un parere interlocutorio, in attesa che la società produttrice trasmettesse un'adeguata documentazione sulla composizione in vitamine e in sali minerali del granturco modificato geneticamente rispetto a quello naturale.

Tale documentazione è stata presentata il 15 luglio 1997 e ha portato dei dati significativi, o almeno al momento attuale non controvertibili, sull'equivalenza del prodotto naturale a quello geneticamente modificato. La stessa commissione interministeriale, quindi, ha sciolto in senso favorevole la riserva in precedenza formulata.

Il comitato scientifico sulle piante della direzione generale per la difesa dei consumatori della Commissione europea, a sua volta, dopo aver esaminato il problema, i suoi aspetti molecolari e genetici, il costruito transgenico, gli aspetti di sicurezza, i diversi profili del potenziale di *transfert* del gene e quindi della sicurezza del prodotto e dei suoi metaboliti, in data 10 febbraio 1998 ha espresso il parere conclusivo in materia, ritenendo che l'importazione nell'Unione europea di tale granturco geneticamente modificato possa considerarsi non dannosa.

Sul granturco modificato *zea mais* linea mon 810, della Monsanto Europe Sa, la commissione interministeriale aveva espresso un parere favorevole, ritenendo necessario vincolarlo alla condizione che la stessa società responsabile della commercializzazione del prodotto si impegnasse a dar corso ad un programma di corretta informazione sul suo impiego e sul monitoraggio dell'insorgenza di

un'eventuale resistenza. Non a caso tale condizione risulta tra quelle premesse alla proposta di decisione europea.

Il comitato scientifico europeo sulle piante, dopo aver esaminato tutti gli aspetti che ho riferito in precedenza, in data 10 febbraio 1998 ha espresso la conclusione che non vi sono evidenze suscettibili di far temere che le sementi del prodotto, trasformate secondo le prescrizioni riportate nella proposta di decisione della Commissione europea, possano provocare danni alla salute umana, animale o all'ambiente.

Sul granturco geneticamente modificato *zea mais T25*, della AGR Eve France, la commissione interministeriale sembra aver espresso un parere favorevole, ritenendo necessario anche in questo caso vincolarlo alla condizione che la società interessata si impegni ad attuare un programma di corretta informazione sull'impiego del prodotto in rapporto al trattamento con l'erbicida. Questa condizione è stata riportata nella proposta di decisione della Commissione europea.

Il comitato scientifico sulle piante ha esaminato a sua volta gli impieghi proposti per il prodotto, gli aspetti molecolari, cioè tutto quanto è stato detto in precedenza, e nel febbraio 1998 ha espresso la stessa conclusione che ho riferito in precedenza per l'altro tipo di prodotto.

Infine, sulla colza primaverile *brassica napus oleifera*, della ACR Eve K Krop protection LTD, la commissione interministeriale aveva espresso invece un parere non favorevole, reputando insufficiente, per la coltivazione del prodotto in ambito europeo, la documentazione presentata, poiché quest'ultima faceva riferimento alla sola sperimentazione in caneva, quindi a condizioni climatiche differenti da quelle riscontrabili in Europa.

Successivamente la società comunicava alla Commissione europea che non intendeva chiedere l'autorizzazione alla coltivazione del prodotto, bensì soltanto alla sua importazione, e la Commissione europea ne informava ufficialmente i paesi membri, inserendo tale decisione restrittiva nelle premesse della sua proposta di

decisione. Quindi, la commissione interministeriale riteneva di poter esprimere parere favorevole.

Il comitato scientifico sulle piante, infine, avendo esaminato gli impieghi proposti per il prodotto e tutti gli aspetti genetici relativi anche alla sicurezza, esprimeva, sempre in data 10 febbraio 1998, la conclusione di cui in precedenza, cioè che non era incompatibile con la salute umana.

È evidente, quindi, che per poter riconsiderare i pareri espressi sulla base dei dati scientifici attualmente disponibili, e quindi chiedere alla Commissione europea l'applicazione della clausola di salvaguardia di cui all'articolo 16 della direttiva n. 90/220 sugli organismi geneticamente modificati, il nostro paese, e quindi anche il Ministero della sanità, dovrebbe produrre nuove evidenze scientifiche in modo da attestare un rischio per la salute e per l'ambiente, cosa che al momento non abbiamo.

Ne deriva quindi che non ci sembra giustificato parlare di violazione palese della volontà del Parlamento da parte del Governo, perché si deve tener conto certamente di un'autorevole espressione istituzionale, ma anche dei vincoli derivanti dalla vigente normativa attuativa di quella europea, nonché di tutti i pareri tecnico-scientifici che ho riportato e che riguardano sia l'ambito italiano, sia quello europeo ed extraeuropeo.

In tal senso, una volta ufficialmente notificateci le decisioni della Commissione europea nei confronti dei due paesi membri (Austria e Lussemburgo) per la revoca dei divieti da essi adottati della commercializzazione del mais geneticamente modificato, l'autorità competente italiana si è trovata nella condizione di esprimere il proprio voto legittimamente entro il termine previsto del 12 aprile 1998.

Non va dimenticato inoltre che l'Italia, con l'ordinanza ministeriale del 4 marzo 1997, ricordata nell'interpellanza, aveva in un primo tempo vietato la coltivazione del mais modificato appellandosi alla clausola di salvaguardia dell'ex articolo 16 della direttiva europea 90/220 per il problema

della resistenza agli insetti; successivamente, non appena acquisito il relativo protocollo di monitoraggio oggetto di specifica richiesta della commissione interministeriale per le biotecnologie, è stata costretta di fatto dalla Commissione, conformemente alle disposizioni comunitarie, a revocare l'originario divieto con altra ordinanza del 22 settembre 1997.

Alla luce di ciò, mancando da parte dei due Stati membri (mi riferisco ad Austria e Lussemburgo) qualsiasi giustificazione di nuove evidenze scientifiche a sostegno del ricorso alla clausola di salvaguardia, sotto il profilo scientifico il voto del Ministero della sanità in rappresentanza del Governo italiano è stato favorevole alla decisione della Commissione europea, non potendosi ignorare che ogni eventuale determinazione di segno opposto sarebbe risultata illegittima rispetto al diritto dell'Unione europea ed avrebbe esposto il nostro paese ad inevitabili procedure di infrazione, con tutte le implicazioni e le responsabilità al riguardo configurabili.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Procacci ha facoltà di replicare per l'interpellanza Paissan n. 2-01052, di cui è cofirmataria.

Pregherei tutti i colleghi, poiché i tempi sono molto stretti, di autolimitarsi per consentire lo svolgimento di tutte le interpellanze.

**ANNAMARIA PROCACCI.** Accolgo il suo invito, Presidente. Pur ringraziando la sottosegretaria Bettoni per la sua articolata risposta, devo dichiararmi insoddisfatta.

Credo sia necessario confrontarci in modo molto serrato e chiaro su questa tematica. Ritengo ci siano pregiudizi di fondo che il Governo, per motivi ideologici, attribuisce ormai non più soltanto ai verdi ma a moltissimi gruppi parlamentari che hanno assunto posizioni contrarie o di cautela sulle nuove biotecnologie. D'altro canto, riscontro un atteggiamento che potrei riassumere molto lapidariamente con l'espressione: lasciateli lavorare.

Non credo che vi possa essere un ambito esclusivo di ricerca scientifica nei

cui confronti la politica deve fare un passo indietro, anche perché bisogna uscire dall'equivoco che il mondo politico si nutra di pregiudizi, di nobili principi i quali, quando si scende nel concreto, nel laboratorio, non hanno più valore.

Vorrei che tutti leggessero questo documento che ho in mano e che è nato dall'indagine conoscitiva, decisa all'unanimità, condotta in modo approfondito dalla Commissione agricoltura della Camera sulle nuove biotecnologie e conclusasi nell'ottobre scorso. Attraverso una lunghissima serie di audizioni durante le quali sono stati ascoltati genetisti, ricercatori, associazioni dei consumatori, rappresentanti della FAO, è stata predisposta una chiara rappresentazione dell'incertezza e dell'imprevedibilità dal punto di vista scientifico degli organismi manipolati geneticamente quando siano introdotti in ambiente. Ovviamente l'imprevedibilità riguarda gli effetti sulla salute, soprattutto per quanto riguarda le reazioni allergiche sull'organismo dei consumatori, a partire da quelli più delicati e cioè dai bambini. In sostanza, a medio e a lungo raggio non possiamo valutare il rischio ambientale e sanitario, soprattutto quello ambientale.

Faccio riferimento non a posizioni di principio, che pure avrebbero la loro dignità, ma a considerazioni scientifiche in base alle quali la Gran Bretagna, per esempio, attraverso i suoi organismi di ricerca governativi, ha deciso di procedere ad una moratoria — cioè ad una sospensione — di tre anni per l'introduzione in ambiente di organismi manipolati geneticamente.

Voglio ricordare che esiste ormai una ricca letteratura scientifica a sostegno del dubbio. Non siamo in linea di principio contrari alle nuove biotecnologie, vogliamo solo affermare il principio di prudenza, di precauzione, come è scritto nelle relazioni dei documenti elaborati dalle Commissioni parlamentari di Camera e Senato. Noi chiediamo che non si proceda all'immissione in ambiente di OMG finché non siamo sicuri della loro innocuità dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Faccio presente che l'espressione « impatto ambientale » riguarda anche l'uomo.

Che cosa oppongono a questa totale imprevedibilità del rischio il mondo del commercio, la stessa Commissione europea, le grandi multinazionali da Monsanto a Novartis? Oppongono un'autocertificazione (cioè una documentazione che, come ha riconosciuto lo stesso sottosegretario, è stata ritenuta spesso insufficiente), che dovrebbe dimostrare l'assenza di rischio. Ma i rappresentanti del Governo sanno quali sono i tempi di questa sperimentazione? I tempi di sperimentazione effettuati dalle multinazionali sono estremamente brevi. Vorrei che la senatrice Bettoni Brandani leggesse i documenti redatti dalle multinazionali, dei quali non possiamo fidarci. La commissaria Emma Bonino intervenne lo scorso anno denunciando, con la sua consueta energia, che per quanto riguarda il mais transgenico, le due relazioni scientifiche esaminate erano rispettivamente lunghe venti e sedici righe. Come possiamo, in base a queste ridicole documentazioni scientifiche, invadere i mercati e costringere i consumatori, che non fanno nulla di quello che mangiano, a far entrare nelle proprie abitudini alimentari organismi manipolati geneticamente?

Il Governo non può trincerarsi dietro alla posizione « dobbiamo fare così, altrimenti andremo in procedura di infrazione ». Ma la Camera ed il Senato hanno chiesto esattamente il contrario, cioè di rimettere in discussione le procedure e di riaprire tutto il processo a livello europeo; se così non fosse, qualcuno dovrebbe spiegare soprattutto ai verdi, ma anche ai tanti colleghi che in questa sede hanno votato in modo simile al nostro, a che cosa serve il lavoro di approfondimento scientifico e di scelta a livello politico del Parlamento!

Sono quindi decisamente, insoddisfatta di questo ricorso all'automatismo. Signor sottosegretario, in primo luogo vi è un'inaccettabilità della superficialità con la quale viene accolto a livello europeo e delle competenti commissioni ministeriali, la « evidenza scientifica » delle prove for-

nite dalle multinazionali. In secondo luogo, si registra l'inaccettabile ricorso alle procedure — manca da parte degli Stati membri la giustificazione del ricorso alla clausola di salvaguardia — quando il principio dovrebbe essere assolutamente rovesciato. L'Austria ed il Lussemburgo rappresentano oggi il tentativo di riprendere il discorso in modo garantista e sereno, con un'applicazione equilibrata delle nuove biotecnologie e quindi evitando ogni tipo di forzatura dei mercati e dei consumatori.

Signor sottosegretario, rimane poi del tutto aperto il problema dei rapporti istituzionali. Dobbiamo chiarire se il Parlamento debba soltanto occuparsi di procedere al voto dei decreti, oppure se possa sviluppare un proprio lavoro autonomo responsabile e scientificamente valido come quello contenuto in questo documento. Si tratta di un grosso problema perché ormai, anche se interessasse solo una parte del Parlamento, avrebbe comunque la sua enorme importanza! Peraltro, questa posizione — soprattutto al Senato — appartiene ai tre quarti o forse anche ai cinque sesti dei parlamentari; è pertanto necessario approfondire questo problema. Non possiamo essere smentiti e una commissione ministeriale non può sostituirsi alla volontà del Parlamento! Noi rifiutiamo il principio che la commissione ministeriale sia competente, mentre il Parlamento evidentemente non lo è. Questa è l'affermazione di fondo che è purtroppo sottesa alla risposta, del tutto inaccettabile, che ci è stata fornita!

Vorrei concludere il mio intervento sottolineando come la vicenda non possa essere assolutamente considerata conclusa. Mi auguro che vi sia un ripensamento anche da parte del Governo ed un confronto serio e vero, che non ci esponga al ridicolo a livello europeo. Ricordo che l'Italia, nella riunione della fine di novembre del Consiglio dei ministri economici, si astenne sulle decisioni in merito alla direttiva europea; e questo ha determinato una grande risonanza in Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, la invito a concludere.

ANNAMARIA PROCACCI. Mi avvio rapidamente alla conclusione.

Tutto ciò che oggi proviene invece dalla risposta del Governo purtroppo è un passo indietro rispetto a questo.

PRESIDENTE. Invito tutti i colleghi interpellanti al rispetto dei tempi previsti dal regolamento, poiché abbiamo superato i limiti.

***(Utilizzo di cooperative di lavoro da parte delle IPAB)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Duilio n. 2-01059 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Duilio ha facoltà di illustrarla.

LINO DUILIO. Presidente, il problema che è oggetto di questa interpellanza è al tempo stesso molto semplice e molto grave. Si tratta di un problema che riguarda delle case di cura, delle strutture pubbliche che forniscono assistenza alle persone anziane ed in difficoltà, le quali continuano a ricevere da un po' di mesi a questa parte le visite ispettive dei rappresentanti dell'ispettorato del lavoro e dell'INPS, che contestano a queste strutture dei reati o degli illeciti amministrativi come l'intermediazione di manodopera, l'esistenza di un rapporto di lavoro dipendente subordinato e l'omissione di versamenti contributivi. Insomma, una serie di reati per cui ci sono dei riflessi consistenti sia di natura finanziaria sia, per certi versi, potenzialmente di natura penale.

Queste visite sono state fatte in molte realtà della Lombardia: penso ad alcune strutture in provincia di Como, come Erba, Canzo, oppure in provincia di Lecco, come Galbiate o in provincia di Varese. Mi permetto anche di ricordare l'interrogazione del collega Riva, dell'11 marzo scorso, rivolta ai ministri del la-

voro, della sanità e dell'interno, che non ha ancora ricevuto risposta e che evidenziava lo stesso problema.

Come è risaputo il problema deriva soprattutto dal fatto che queste strutture sono giuridicamente delle IPAB e di conseguenza il loro personale è sottoposto a tutti i vincoli che disciplinano il rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti locali, vincoli che sono relativi sia alle piante organiche, sia alla possibilità di assunzione del personale che necessita. Nello stesso tempo queste strutture hanno a che fare con dei bisogni che non possono evidentemente soggiacere a vincoli burocratici, perché si tratta di fornire assistenza 24 ore su 24. Pertanto ci troviamo dinnanzi alla plateale contraddizione di dover per un verso erogare, direi doverosamente sul piano umano oltre che civile e burocratico, dei servizi a persone che sono in difficoltà e che ne hanno bisogno e, per altro verso, a non disporre del personale adeguato.

In conseguenza di questa situazione si fa ricorso da tempo al sostegno di cooperative sociali e di lavoro che forniscono personale infermieristico e non solo, perché si possa sopperire a queste carenze. A fronte di questa situazione l'ispettorato del lavoro dell'INPS ha presentato le contestazioni di cui parlavo prima, che comportano evidentemente il rischio di una radicale chiusura di queste case di cura, che peraltro hanno una storia, una tradizione e comunque soddisfano esigenze incontrovertibili e indilazionabili.

La richiesta, dunque, è quella di capire cosa intenda fare il Governo per evitare che intervenga drammaticamente una possibile chiusura di queste strutture, cosa cioè intenda fare il Governo, ossia se si pone un problema di ordine « giuslavoristico », come potrebbe anche essere, per inventare rapidamente strumenti di flessibilità che consentano di sopperire a queste esigenze; insomma cosa intenda fare perché si evitino questi casi che oltre a suscitare ormai grande timore da parte di queste strutture, sono anche oggetto di informazione pubblica: basti leggere i

giornali locali per riscontrare che questa situazione ormai sta diventando drammatica.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**ANTONIO PIZZINATO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Gli interpellanti non tengono nel debito conto, anche nell'illustrazione del documento ispettivo che è stata fatta or ora, i mutamenti intervenuti sul piano legislativo sia alcuni anni fa (nella prima metà degli anni novanta) che confermano il divieto dell'intermediazione della manodopera sia, da ultimo, i mutamenti intervenuti, ed in vigore dal 1° gennaio 1998, con la legge sul lavoro interinale che consente, come è noto, l'introduzione della flessibilità nel rispetto della legge n. 1369 del 1960.

Partendo da questa realtà legislativa, nell'ambito dell'attività di vigilanza i servizi ispettivi del lavoro hanno effettuato controlli sulla regolarità dell'affidamento di opere e/o servizi da parte di case di riposo pubbliche (comunali o ex IPAB) a società cooperative. Si precisa che le anzidette ispezioni sono state tutte svolte con i funzionari delle sedi INPS territorialmente competenti. Gli accertamenti sono scaturiti da specifiche richieste di intervento di singoli lavoratori o nell'esigenza di verificare la posizione contributiva di lavoratori appartenenti a cooperative. Le indagini effettuate hanno evidenziato una utilizzazione distorta della manodopera, concretizzando fenomeni di interposizione di manodopera stessa, vietata e sanzionata dagli articoli 1 e 2 della legge n. 1369 del 1960. Ciò anche dopo la soppressione che in una breve fase, all'inizio degli anni novanta, ha consentito, neanche per un intero anno, questa possibilità.

Nei casi analizzati, infatti, come in altri di varie località del paese, è emersa l'insussistenza dei requisiti oggettivi e soggettivi per l'affidamento in appalto dei servizi, in quanto vi è stato semplicemente

l'inserimento di mera manodopera nell'attività delle case di riposo, con retribuzioni inferiori a quelle dei dipendenti delle case di riposo medesime.

L'attività svolta dalle cooperative sociali, mediante l'impiego di proprio personale nell'ambito di convenzioni stipulate con enti locali, non può essere esclusa dal campo di applicazione delle leggi n. 1369 del 1960 e n. 196 del 1997.

Le parti interessate, quindi (committente e cooperativa assuntrice), incorrono nel reato penale — nonché nelle conseguenze sul piano amministrativo e civilistico — previsto dall'articolo 1 della legge citata sul divieto di intermediazione e di interposizione nelle prestazioni di lavoro, tutte le volte in cui la cooperativa si limita, di fatto, alla fornitura all'ente, o nell'interesse dello stesso, di mere prestazioni di manodopera, effettuate non solo dai propri dipendenti, regolarmente assunti, o da lavoratori retribuiti per così dire in nero o simulatamente autonomi, incaricati di svolgere i servizi oggetto della convenzione, ma, altresì, da propri soci lavoratori, ai quali non può non essere applicato il principio della obbligatoria corrispondenza del rapporto di lavoro « legale » con il rapporto di lavoro « di fatto ».

Questo è tanto più eclatante ed evidente dopo l'approvazione della legge n. 196 del 1997, entrata in vigore il 1° gennaio 1998, che ha introdotto il nuovo istituto del lavoro interinale, al quale si potrebbe ricorrere per dare una soluzione alla problematica sollevata.

Il condizionale è d'obbligo, in relazione al fatto che, come è noto, devono sussistere in capo alle imprese fornitrici i requisiti soggettivi e oggettivi richiesti dalla legge (che possiedono, ad esempio, obiettivo lavoro, l'agenzia del movimento cooperativo per il lavoro interinale ed Italia lavoro, che si sta attivando per realizzarlo nelle pubbliche amministrazioni).

La problematica è da tempo all'attenzione del Ministero del lavoro ed è stata già affrontata in un primo incontro tenu-  
tosi presso il ministero il 23 marzo scorso,

come, peraltro, preannunciato dal sottosegretario Gasparrini Rossi, in sede di risposta ad una analoga interrogazione discussa in sede di Commissione lavoro della Camera dei deputati.

Ho parlato di un primo incontro perché la complessità della vicenda — che non riguarda solo la realtà del Comasco, ma diverse aree del paese — non solo non consente la previsione necessaria per la sua soluzione, ma, esigendo un'attenta valutazione di tutti gli aspetti in gioco, responsabilmente fa prevedere soltanto che questi tempi non potranno essere rapidi come auspicato, poiché impone un ripensamento, a fronte della legge n. 196 del 1997, da parte tanto delle committenze quando del movimento cooperativo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Duilio ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01059.

**LINO DUILIO.** Mi permetto di esprimere una soddisfazione solo parziale per la risposta del sottosegretario. Ciò per la ragione che il problema, come peraltro il medesimo sottosegretario ha sottolineato nella seconda parte del suo intervento, è complesso ed attiene a questioni strutturali. Lo stesso ricorso al lavoro interinale difficilmente può essere gestito con riferimento alla possibilità di creare opportunità occupazionali in una situazione in cui queste sono vincolate, come dicevo in precedenza, all'esistenza di una pianta organica e alla impossibilità di procedere ad assunzioni all'interno della realtà degli enti locali.

Assisteremo al paradosso che anche per leggi oserei dire biologiche queste strutture avranno progressivamente sempre meno personale. Nello stesso tempo il lavoro interinale si presterà solo in modestissima parte a far fronte a problemi di natura strutturale e non contingente.

Capisco che quando i problemi sono complessi bisogna studiarli, però non vorrei che ci trovassimo — mi si perdoni la metafora — di fronte alla classica situazione nella quale mentre si studia il malato muore.

Queste realtà evidenziano problemi che richiedono inevitabilmente una riflessione di competenza di una pluralità di ministeri. Credo che il problema strutturale delle IPAB e del loro inquadramento all'interno degli enti locali, del contratto da applicare al personale dipendente delle IPAB — in fuga verso la sanità, dove è pagato meglio — non possa essere risolto solo burocraticamente, dicendo che, siccome abbiamo inventato il lavoro interinale, forse si potrà fare qualcosa. Questa risposta solo in parte va incontro alla questione, ma lascia irrisolto il problema di fondo di cosa succede nelle more della soluzione della vicenda complessiva e lascia altresì irrisolto il problema di che fine facciano queste contestazioni che, come dicevo prima, sono consistenti anche da un punto di vista finanziario. Vorrei vedere cosa accadrebbe — il condizionale è un auspicio — quando queste case di cura dovessero chiudere con centinaia e centinaia di persone che non hanno assistenza e noi andassimo a rispondere loro che vi sono problemi complessi che stiamo studiando.

#### ***(Situazione dell'Astif di Fiuggi).***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interpellanza Alveti n. 2-01060 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

L'onorevole Alveti ha facoltà di illustrarla.

**GIUSEPPE ALVETI.** Presidente, desidero solo brevemente integrare l'interpellanza, spiegare per quale ragione essa è stata rivolta ai tre ministri del tesoro, dell'industria e del lavoro e per quale motivo ho in essa utilizzato qualche aggettivo piuttosto pesante.

Siamo di fronte ad una vicenda che negli anni passati ha avuto grandi ripercussioni sulla stampa. Mi riferisco alla rivendicazione da parte del comune di Fiuggi e della sua azienda speciale di gestire l'acqua, nonostante le pressioni e gli interessi reconditi o manifesti di vari gruppi industriali.

Tutto questo però è esposto abbastanza chiaramente nell'interpellanza. Vorrei invece precisare — e questo non è scritto — che gli ultimi episodi manifestano una strategia che tende all'affossamento dell'azienda pubblica, la quale rappresenta il simbolo di un'intera provincia ormai legata al postindustriale e la cui unica prospettiva è l'industria turistica.

Siamo ai limiti del 20 per cento di disoccupazione con prospettive che, per molti versi, sono legate alla sussistenza dell'azienda. Bisogna tener presente che il suo fallimento rimetterebbe in gioco una serie di personaggi e di aziende di cui parlerò.

La strategia è abbastanza chiara: due poteri forti, quali la San Pellegrino e la Banca di Roma, hanno posto in essere ai danni dell'Astif e con effetto — come si è cercato di evidenziare nell'interpellanza — sull'intera collettività, comportamenti che rischiano di precludere possibilità enormi al territorio.

La San Pellegrino controlla il 40 per cento del mercato delle acque minerali, ma da questo monopolio è escluso il prestigioso marchio Fiuggi, che rappresenta l'acqua forse più importante nel campo salutistico. Le speranze non sono del tutto nulle: infatti la San Pellegrino è proprietaria del diritto di prelazione, legato alla sentenza Metta ed al lodo Verde (nomi che in questi ultimi tempi abbiamo sentito in modo ricorrente). Il diritto di prelazione si verrebbe ad esplicare nel momento in cui l'ASTIF dovesse dichiarare fallimento e dovesse essere sostituita da una gestione privata.

La Banca di Roma, un altro forte potere, essendo esposta finanziariamente nei confronti delle svuotate attività delle società di Ciarrapico, intravede in questo meccanismo la possibilità di rientrare da alcune sofferenze (maturate in un periodo che non voglio qui ricordare). La cosa strana è che la fideiussione della San Pellegrino attraverso la Banca di Roma (beneficiario l'ente Fiuggi) a tutt'oggi non è onorata. Ciò sta mettendo sul lastrico centinaia di operai che trovano difficoltà

— poiché si tratta di un'azienda pubblica — anche a ricorrere alla cassa integrazione guadagni ordinaria.

Lo scenario che abbiamo di fronte è molto particolare. È necessario l'intervento del Governo per intero, per far sedere intorno ad un tavolo l'ente locale, il comune di Fiuggi, la provincia di Frosinone, la regione Lazio ed i rappresentanti del Governo. Occorre superare questa pagina oscura nell'interesse di tutto il tessuto socioeconomico e culturale della provincia. Mi auguro che nella sua risposta il sottosegretario possa offrire gli opportuni chiarimenti in questa direzione.

**PRESIDENTE.** Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Signor Presidente, comprendo benissimo l'importanza delle osservazioni del collega, onorevole Alveti, sulla situazione locale (e non soltanto locale, viste le dimensioni dell'impresa).

Chiedo scusa se risponderò a braccio molto rapidamente, ma non c'è stato il tempo di predisporre un testo più articolato. Siamo di fronte a due questioni. Una è tipicamente privatistico-giudiziaria ed attiene ai rapporti contrattuali fra le parti ed all'escussione delle fideiussioni; la materia è quindi interdotta all'iniziativa politica ed anche (per quanto abbiamo potuto verificare) all'opera di vigilanza della Banca d'Italia. La seconda investe la gravità del problema produttivo ed occupazionale che si è determinato, così come ha sottolineato in modo particolare l'onorevole Alveti. Proprio per questo viene richiesto l'intervento di una pluralità di soggetti pubblici e di Governo. In proposito, pur non avendo avuto, per ragioni di tempo, la possibilità di effettuare le consultazioni necessarie, assicuro all'onorevole Alveti il mio interessamento. Riferirò a lui anche privatamente, non appena sarà possibile giungere a risultati effettivi.

Il problema mi pare di dimensioni molto consistenti sia per gli aspetti imprenditoriali ed occupazionali sia per non compromettere l'area sotto il profilo economico e sociale.

Mi riservo pertanto di dare indicazioni più precise — in una sede formale o, se l'onorevole Alveti lo ritenesse, più direttamente — per quanto riguarda la risoluzione concreta dei problemi, al di là delle questioni strettamente giuridiche.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Alveti ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01060.

**GIUSEPPE ALVETI.** Signor Presidente, sono parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario per il tesoro. Chiaramente esiste tutta una serie di implicazioni. Spero comunque di poter intrattenere un rapporto continuo al fine di chiarire ulteriori aspetti della vicenda. La strategia continua può sembrare un rapporto privatistico, ma a me è sembrato importante sottolineare gli aspetti e le ripercussioni di questo problema, soprattutto perché in campo sono presenti soggetti di notevole peso internazionale. A prescindere dai diversi scenari, comunque, è in corso una vertenza giudiziaria, con tutta una serie di opportunità.

L'istituto di credito è una società, per certi versi un'azienda, con la possibilità di esperire percorsi articolati e spesso ai limiti della legalità; ma è anche una banca che deve avere grande sensibilità, soprattutto per assicurare la qualità del credito a cui spesso facciamo riferimento. Senza un più agevole accesso al credito si corre il rischio di strozzare centinaia di aziende. Poi, magari, *a posteriori* ci accorgiamo che abbiamo perso migliaia di posti di lavoro che non si sarebbero persi con un minimo di controllo in più da parte di chi deve controllare. Mi riferisco soprattutto alle *authority*, ma anche alla stessa Banca d'Italia, perché, ripeto, una banca non è un privato qualsiasi, ha dei doveri e, soprattutto, svolge un servizio pubblico e deve farlo a tutto campo, anche nell'interesse dei cittadini, oltre che dei suoi azionisti e soci.

Sono, quindi, parzialmente soddisfatto per quanto riguarda il comparto del Tesoro: avrei voluto anche discutere con i ministri del lavoro e dell'industria, ma lo farò in separata sede, al di là dell'interpellanza.

Mi auguro che questa vicenda si concluda bene, perché Fiuggi, ripeto, rappresenta un po' il simbolo dello sforzo delle società di gestione pubblica di fronte a tutta una serie di grandi realtà industriali ed economiche che operano nel nostro paese.

**(Ricontrattazione dei mutui per l'acquisto di abitazioni).**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle interpellanze Cardinale n. 2-01067 e Tatarella n. 2-01072 (vedi l'allegato A — *Interpellanze ed interrogazioni sezione 4*).

Queste interpellanze, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Volontè ha facoltà di illustrare l'interpellanza Cardinale n. 2-01067, di cui è cofirmatario.

**LUCA VOLONTÈ.** Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di illustrare l'interpellanza Tatarella n. 2-01072, di cui è cofirmatario.

**GIOVANNI PACE.** Signor Presidente, rinuncio a mia volta all'illustrazione e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO PINZA,** *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, qui vengono posti tre problemi che in questi giorni hanno attirato l'attenzione

dell'opinione pubblica e di moltissimi di noi. Mi riferisco ai nuovi mutui, alle procedure in favore del sistema bancario, per quanto attiene alla riscossione dei crediti, ed al problema della rinegoziazione dei mutui pregressi.

Ne parlerò rapidamente, e probabilmente senza esporre grandi novità, anche in ragione del fatto che se ne è parlato più volte in questi giorni e ci sono stati infiniti pronunciamenti.

Per quanto riguarda il primo punto, relativo ai nuovi mutui, mi sembra che quanto si è verificato negli ultimi giorni confermi sostanzialmente alcune nostre valutazioni. In primo luogo, vi era spazio per una modificazione consistente dei tassi di interesse sui mutui nuovi, in ragione di alcuni fattori che si erano determinati e che non sempre sono stati considerati nella prima fase, inevitabilmente più polemica. Mi riferisco al fatto che si stavano saldando due elementi: il primo costituito da una diminuzione del costo di raccolta, legata ad una diminuzione fortissima dell'inflazione, e l'altro rappresentato dal fatto che il mondo della concorrenza nazionale ed internazionale era penetrato fino in fondo nel sistema bancario. L'insieme di questi due fatti avrebbe determinato la riduzione dei tassi di interesse.

L'indicazione in questo senso del Presidente del Consiglio, che era stata accolta con un certo scetticismo nella prima fase, ha avuto poi una serie di controprove pratiche e non passa giorno senza che altri istituti si aggiungano alla lista di quelli che ipotizzano non solo mutui al 5 per cento, ma anche al di sotto di questo tasso, come è avvenuto proprio nella giornata di ieri. Mi pare, quindi, che riguardo a questo primo aspetto, molto importante, si stia andando nella direzione giusta. È anche importante il fatto che ciò sia avvenuto non — come qualcuno pensava — attraverso l'adozione di strumenti imperativi, contrari alla logica di una società di mercato ed imprenditoriale, ma attraverso una ragionata valutazione delle situazioni economiche — segnatamente, appunto, tasso di inflazione e

diminuzione dei costi di raccolta —, secondo le logiche delle società moderne.

Veniamo alla seconda questione. Questa è stata l'occasione per sottolineare, da parte di non pochi, le difficoltà che vi sono sui temi della riscossione del credito. Tale sottolineatura è fondata ed ha determinato l'accelerazione dell'iter di un provvedimento importante. Ho letto sulla stampa che qualcuno ha ritenuto un po' affrettatamente — attribuendo tale osservazione a me — di individuare un rapporto di causa ed effetto tra le modalità delle procedure di riscossione e la diminuzione dei tassi di interesse. Si tratta, in realtà, di una valutazione un po' semplicistica, infatti le cause che possono determinare effetti di questo genere sono molteplici: certamente, però, tutto giova ed anche l'elemento indicato ha contribuito. Tutto ciò ha comunque prodotto una spinta all'accelerazione della discussione al Senato del provvedimento concernente le esecuzioni immobiliari (questo è il titolo, ma in realtà la materia trattata è più complessa), che nella giornata di ieri ha avuto il suo compimento. Spero che la Camera dei deputati possa esaminarlo con altrettanta rapidità (mi riferisco alla rapidità degli ultimi giorni, in quanto nei mesi precedenti vi era stato invece un rallentamento), in modo che possiamo dare quanto prima al mondo bancario, al mondo imprenditoriale e, in generale, a tutto il ceto creditorio una possibilità di realizzo dei propri crediti in termini accettabili.

Annuncio agli onorevoli interpellanti — credo sia di loro interesse — che il Governo è nella fase finale della predisposizione di un'iniziativa legislativa che attiene alla cartolarizzazione dei crediti. Questo, come loro sanno, è fondamentale, perché è un handicap storico del nostro paese non poter fruire di uno strumento di cosiddetta cessione dei crediti in blocco, che consente una più rapida eliminazione di un attivo con difficoltà di riscossione e quindi consente di non avere incertezze e gravami sui conti che perdurino nel tempo. Confido che tale iniziativa possa essere presentata in termini molto brevi

ed approfitto dell'occasione per osservare che, a parte le discussioni tecniche, che inevitabilmente vi saranno, sarebbe molto importante che in materia si potesse trovare una convergenza che consentisse un'approvazione rapida.

Sul terzo punto, quello della rinegoziazione, mi sembra che dobbiamo prendere atto degli ultimi fatti che si sono determinati, ed il Governo lo fa volentieri. Uno è l'orientamento che è stato espresso dal ministro delle finanze, che è nella logica di facilitare le rinegoziazioni, conservando le facilitazioni dei mutui originari: questo è un primo dato, tradotto non in fatti normativi ma in indicazioni politiche, nella giornata dell'altro ieri e soprattutto di ieri. Mi sembra un fatto interessante per facilitare la rinegoziazione, che avrebbe enormi difficoltà qualora determinasse la perdita delle *chance* e delle facilitazioni fiscali originarie.

Mi pare altresì (lo dico « a caldo », in qualche modo anche sul piano personale, occorrendo una più intensa riflessione da parte del Governo) che la risoluzione della Commissione finanze della Camera in qualche modo indirizzi verso una facilitazione degli elementi di rinegoziazione. Ho visto con piacere che nella giornata di ieri qualche banca ha già aderito all'idea di una rinegoziazione a bassi costi, quindi ad una risoluzione anticipata dei mutui pregressi, senza che le cosiddette penali superino soglie di accettabilità. Credo, ma naturalmente questo verrà monitorato da tutti noi insieme, dal Governo e dal Parlamento, che nei prossimi giorni avremo modo di vedere se nei mutui precedenti si verificherà lo stesso fenomeno (da qualcuno ritenuto non possibile, ma in realtà già verificato) che attiene ai nuovi mutui. Mi riferisco alla possibilità che, attraverso una serie di elementi, un ragionamento sulle mutate condizioni dell'economia e del mercato finanziario e l'inevitabile ed auspicabile inserimento di fatti concorrenziali — qualcuno che si è già messo su questa strada — il problema della rinegoziazione dei mutui venga affrontato in maniera utile ed equilibrata.

Questa è la risposta che do allo stato, essendo una materia che ha ormai un'evoluzione *ad horas*, quindi suscettibile di ulteriori precisazioni in tempi brevi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Volontè, ha facoltà di replicare per l'interpellanza Cardinale n. 2-01067, di cui è cofirmatario.

**LUCA VOLONTÈ.** Signor sottosegretario, onorevoli colleghi, vi è indubbiamente soddisfazione per l'impegno del Governo di raggiungere le condizioni necessarie per abbassare i tassi dei mutui per l'acquisto della prima casa al 5 per cento, anche se nel corso di questi giorni abbiamo dovuto rilevare non poche difficoltà, frizioni e contrastanti posizioni di autorevoli membri del Governo su tali punti.

Consideriamo però tale impegno e ci confortano le affermazioni del sottosegretario Pinza, di primaria importanza, costituendo un sicuro volano per far ripartire questo settore, oltre a quello dell'edilizia, meno reattivo ad impulsi deflazionistici e sollecitazioni provenienti dall'*export*. Nella nostra interpellanza, evidenziamo una questione non irrilevante: la penalizzazione che stanno subendo i cittadini e le famiglie italiane in generale rispetto ad una riduzione, nel corso degli anni, delle agevolazioni fiscali. Mi riferisco in particolare alla riduzione della percentuale di detrazione fiscale degli oneri, che è passata dal 27 al 22 per cento, per finire approssimativamente al 19 per cento, nonché all'introduzione e al progressivo e costante aumento dell'ICI, che ha determinato la scomparsa dell'esenzione ILOR venticinquennale.

Riteniamo quindi indispensabile un atto di razionalità da parte del Governo, riportando le detrazioni fiscali ad un livello uguale per tutti ed evitando una giungla tra il regime ante 1993 e post 1993, sostanzialmente tra chi può portare in detrazione 3 milioni e mezzo, e chi può portarne 4 o 7. Siamo in presenza di un paradosso, di una palese ingiustizia fiscale: è inutile parlare di solidarietà in grande, se poi vengono meno le regole

minime e non viene neppure riconosciuta la solidarietà familiare. Per questo, noi dichiariamo la nostra parziale soddisfazione, perché auspichiamo che le indicazioni politiche — come quelle di questi giorni sui mutui nuovi, che ricordava il sottosegretario — inducano il mercato ad organizzarsi in questa direzione. Però, se nei prossimi giorni il mercato, cioè la libera contrattazione, e gli auspici — che sono riportati anche da tutti gli organi di stampa — su questo tema, alla luce delle condizioni economiche del paese, non dovessero indurre il mercato ad andare in questa direzione, chiederemmo un impegno del Governo per un intervento diretto affinché questa ingiustizia fiscale abbia a finire.

Mi spiace che non sia presente un rappresentante del Ministero delle finanze oltre a quello del tesoro, perché il ministro delle finanze non si può defilare rispetto a questo problema, ma deve svolgere una *moral suasion*, soprattutto rispetto a sé stesso e qui porto un esempio. Mi riferisco al modello unico, presentato dal Ministero come una rivoluzione della semplificazione fiscale, quando invece solo per leggere le istruzioni occorre una mezza giornata di attenzione. È un decisivo passo in avanti verso la complicazione anziché la semplificazione. Ma c'è di più. Se lo si esamina attentamente, si scoprirà che la famiglia ne esce completamente demolita. Su questo il Ministero delle finanze dovrà al più presto venire a rispondere anche alla Camera. Perché dico questo? Perché le detrazioni fiscali per i coniugi vengono divise a metà, come una mela, e poi è sufficiente che il coniuge abbia un reddito di 5 milioni e mezzo perché non sia più considerato a carico. Il coniuge diventa fiscalmente autonomo, nel senso che il marito non può neppure detrarre le spese sanitarie della moglie. Di fatto, è così sostanzialmente iniziata una rivoluzione fiscale che promette la compensazione, ma che invece in realtà elimina la compensazione tra i coniugi.

Sono solo alcune riflessioni su questo tema e su quello oggetto dell'interpellanza,

che mi sembra di poter affidare al sottosegretario Pinza — anche se non sono di sua competenza — così disponibile oggi, affinché le faccia presenti al Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Pace ha facoltà di replicare per l'interpellanza Tatarella n. 2-01072, di cui è cofirmatario.

GIOVANNI PACE. Accolgo volentieri l'invito che mi è stato rivolto da lei, signor Presidente, attraverso la cortesia dei funzionari, a contenere al massimo il mio intervento, anche per consentire al collega Fragalà, che vedo qui presente, e alla collega Maiolo di intervenire sulla successiva interpellanza e quindi per poter concludere questa fase dei lavori per le ore 11.

Lo accolgo nel rispetto dell'argomento, che è estremamente interessante e rilevante. I giornali ne stanno parlando da più giorni e il malessere che attraversa molti cittadini, molte famiglie italiane è un malessere di grande spessore, che il Governo certamente conosce.

Come ha illustrato in sede di risposta alle interpellanze il sottosegretario Pinza, con la chiarezza che gli riconosco da qualche anno e non soltanto da quando è sottosegretario, il problema è quello del « caro mutui », anche se titolarlo così probabilmente può apparire riduttivo. Questo problema si inserisce in quello più generale del rapporto tra le banche e l'utenza.

Sottosegretario Pinza, lei che è un uomo di cultura sa che il grande economista Pigou ha scritto qualche tempo fa che la vera rivoluzione, la rivoluzione importante di questa nostra epoca è costituita dall'invenzione della macchina a vapore e dal nuovo ruolo delle donne nella società. Io devo aggiungere un capitoletto, magari meno importante, quello del nuovo ruolo assunto dalle banche nel nuovo sistema economico che segue alla civiltà agricola e che si sviluppa nella civiltà industriale. Questo nuovo rapporto tra le banche e l'utenza, almeno in Italia

o almeno in certe parti d'Italia, è ancora caratterizzato da fortissime diffidenze, da forte malessere. Ho dei conoscenti contadini; ebbene quelli più anziani dicono che è meglio avere rapporti con il diavolo che con le banche! E credo che essi abbiano ragione, perché chissà quante fregature — mi si consenta di usare questo termine — avranno preso nei loro rapporti con le banche!

E ciò perché le banche — lo stiamo vedendo in questi giorni — quando stipulano contratti, per esempio, si esprimono in termini criptici, scrivono le condizioni in una forma tale, anche grafica, e con meccanismi tali che nessuno li va a leggere. E non lo fa non per pigrizia, ma perché sa che poi deve arrendersi. Lo stesso discorso vale per le condizioni inserite nelle polizze assicurative.

Ritengo che se facessimo qui, in Parlamento, cioè tra la classe dirigente del popolo italiano, una statistica per vedere quanti di noi abbiano mai letto, da cima a fondo, un contratto di assicurazione o bancario, avremmo un risultato desolante. Ecco allora che si può parlare di un rapporto che causa motivi di doglianza quando certi nodi arrivano al pettine come oggi.

Il mercato si è evoluto in una certa maniera ed il problema ovviamente non riguarda i nuovi mutui, perché su di essi va ad applicarsi quel tasso di interesse che è reso possibile dalle condizioni del mercato. Grazie a Dio il mercato si sta muovendo in una certa maniera; a queste condizioni hanno certamente partecipato i sacrifici, lo sforzo, la volontà e la capacità di lavorare del popolo italiano. Non voglio sottrarre al Governo i meriti che esso dovesse avere e non mi soffermerò su considerazioni di politica fiscale in ordine alla manovra di politica economica, così come ha fatto il collega che mi ha preceduto, perché altrimenti non rispetterei il mio impegno ad essere sintetico e breve. In ogni caso il problema che dobbiamo, seppur brevemente, sottolineare non può riguardare i nuovi mutui ma i vecchi, perché è insorto il desiderio forte in chi ha stipulato alcuni anni fa dei

mutui (desiderio forte che poi risponde a condizioni di interesse, diciamo nobile ed immediato) di rinegoziare i contratti.

Se oggi il mutuatario chiede all'istituto bancario di estinguere il vecchio mutuo (oggi troppo oneroso) per contrarne un altro alle nuove condizioni con la stessa banca o con un altro istituto, è costretto a sopportare costi elevatissimi all'interno del rapporto nel suo complesso.

Giustamente le banche dicono: vi sono l'autonomia negoziale e un contratto regolarmente assunto e rispetto a tale logica noi non possiamo e non dobbiamo entrare, però dobbiamo vedere un attimo in quali modi e con quali meccanismi ci dobbiamo muovere all'interno di queste regole e di questo sistema, senza stravolgere le regole della concorrenza.

Le banche, quando dicono: se tu vuoi recedere da questo contratto fallo pure, estinguilo anticipatamente; ma mi devi pagare queste penali, e sottolineano l'adeguatezza delle penali al concetto di danno emergente e di lucro cessante. In altre parole le banche dicono: mi devi pagare un *tot* per cento sul capitale residuo in termini di danno emergente e mi devi pagare un'ulteriore penale in termini di lucro cessante.

Ho qui con me una fotocopia di un contratto di banca, stipulato tra un cittadino italiano ed un istituto che ha una grossa « presenza » sul mercato italiano. In esso si dice: il rimborso anticipato è possibile purché (punto b) sia versata una commissione pari ad un « x » per cento del capitale residuo, oltre ad una differenza (se il risultato è a sfavore della banca) calcolata tra il valore attuale delle rate mancanti (e nelle rate sono compresi anche gli interessi) alla scadenza contrattuale, calcolato al tasso contrattuale, e il valore attuale delle stesse rate, calcolato al tasso di mercato del momento.

Questa è una condizione di estrema pesantezza che si verifica, secondo l'ABI ma anche secondo le nostre conoscenze, soltanto in Italia o quasi soltanto in Italia. A dimostrazione di ciò vorrei leggere quanto contenuto nel documento dell'ABI che il professor Tancredi Bianchi corte-

semente ha messo a nostra disposizione l'altro giorno in sede di audizione informale in Commissione finanze. Ebbene, da questo prospetto risulta che in Austria c'è la possibilità di esclusione contrattuale, alla quale si può sempre ricorrere, anche se con un obbligo di notifica, inoltre la penale può essere negoziata, non essendo predeterminata. In Belgio essa è sempre possibile e non viene prevista alcuna penalità, come pure in Danimarca essa è sempre possibile senza alcuna penalità. Anche in Germania è sempre possibile senza alcuna penalità. Persino in Grecia, vale a dire in un paese che ha un sistema bancario che non è certo più moderno né più forte del nostro, è sempre possibile, come pure essa è sempre possibile in Finlandia. Potrei continuare fino a domani, ma non voglio farlo, perché il mio amico Presidente Mastella potrebbe rimproverarmi di non tener fede alle mie promesse di brevità.

A questo punto, deve essere lo Stato ad intervenire in questa congerie di rapporti, a riformulare regole per quanto possibile senza incidere sulla concorrenza, non certo per determinare nuove condizioni contrattuali, ma per fare quello che può e deve fare anche per gli aspetti che riguardano solo lui e non le banche. Lo Stato, ad esempio, deve intervenire in termini fiscali e deve fare in modo che le condizioni di mantenimento del regime fiscale agevolativo, di cui all'articolo 13 del testo unico sulle imposte sul reddito, siano assicurate. Inoltre, lo Stato deve fare in modo che, sempre nel rispetto della trasparenza, le regole siano armoniose e in rapporto alle clausole contrattuali, con particolare riferimento agli esempi che ho indicato.

Auspichiamo inoltre che il Governo, raccordandosi con le regioni, con le amministrazioni periferiche e con l'ABI, possa favorire la rinegoziazione o la rimodulazione dei mutui in essere anche attraverso l'istituzione di procedimenti di conciliazione per sanare i casi più gravi ed onerosi. Questa è una proposta concreta, al di là degli invocati interventi in materia fiscale, sui quali non ritorno

perché con il ministro Visco ci siamo già confrontati ieri anche con una certa soddisfazione dal momento che una nostra proposta è stata inserita nella risoluzione del collega Agostini votata nella giornata di ieri.

Bisogna, quindi, favorire l'istituzione di procedimenti di conciliazione per facilitare caso per caso la ricontrattazione, facendo intervenire ai relativi tavoli in ambito provinciale il rappresentante della Banca d'Italia, in modo da evitare casi di eccessiva e patente onerosità, ma anche la penalizzazione di istituti di credito che abbiano assunto una provvista onerosa.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

*(ore 10,30).*

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni qualificate mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

#### **Si riprende lo svolgimento di interpellanze urgenti.**

#### ***(Dichiarazioni sul generale Delfino attribuite al ministro Andreatta)***

PRESIDENTE. Passiamo alla interpellanza Maiolo n. 2-01071 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 5*).

L'onorevole Fragalà ha facoltà di illustrare l'interpellanza Maiolo n. 2-01071, di cui è cofirmatario.

VINCENZO FRAGALÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, desidero illustrare la nostra interpellanza, sottoscritta da oltre trenta deputati di tutti i gruppi dell'opposizione al Governo delle sinistre, perché desidero che il sottosegretario sia il più preciso possibile nella sua risposta. Si è verificato, infatti, un fatto gravissimo. Il ministro della difesa Andreatta, su una vicenda che

nell'arco di una settimana ha coinvolto in procedimenti giudiziari tre altissimi ufficiali dell'Arma dei carabinieri, vale a dire il comandante generale Siracusa, il comandante del raggruppamento operativo speciale generale Mori ed infine il generale Delfino, in due interviste giornalistiche apparse sul *Corriere della sera* e su *la Repubblica*, ha assunto un atteggiamento e ha rassegnato delle considerazioni che, al di là dell'ineleganza e della superficialità, pongono un problema politico che ci permettiamo di sottolineare.

Si tratta del fatto che il ministro Andreatta, sulla vicenda del generale Delfino (che naturalmente secondo la Costituzione è un cittadino italiano che si presume non colpevole fino a sentenza definitiva e che attualmente è soltanto una persona sottoposta ad indagine), abbia affidato a questa intervista giornalistica una sua opinione assolutamente criticabile.

Il ministro Andreatta, in modo criptico ed insinuante, ha detto che un anno prima aveva rifiutato di concedere un alto incarico al generale Delfino sulla base non di fatti certi (ha detto al *Corriere della Sera*), bensì di chiacchiere e di storie giudiziarie chiuse: « Su quella base, magari rischiando, non ho accettato certe proposte che mi erano state fatte ».

È gravissimo che un ministro della Repubblica ammetta che sulla base di chiacchiere e di storie giudiziarie chiuse (cioè il fatto che il generale Delfino era stato precedentemente coinvolto in una vicenda giudiziaria per la quale era stata richiesta l'archiviazione perché il pubblico ministero ed il giudice per le indagini preliminari si erano resi conto della sua assoluta estraneità) abbia rifiutato un incarico a un alto ufficiale dell'Arma e che in un'intervista espliciti la sua posizione come se fosse un fatto politico rilevante e positivo per la sua amministrazione.

Ripeto che è un fatto gravissimo anche perché nella stessa intervista il ministro Andreatta ha bollato le fondate critiche del gruppo di alleanza nazionale, al quale appartengo, come « attività eversive ». Eb-

bene, questo atteggiamento è palesemente intollerabile perché dimostra come il ministro Andreatta abbia un concetto tutto personale della democrazia, tanto da ritenere che delle fondate e motivate critiche al suo operato costituiscano attività politiche eversive.

Prima di ascoltare la risposta del sottosegretario, chiedo se sia ammissibile, alla luce di tutto questo, che il ministro della difesa espliciti tali insinuanti e criptiche considerazioni negative nei confronti di un cittadino sottoposto ad indagine il quale, una volta apprese tali considerazioni (a detta del suo difensore, avvocato Raffaele Della Valle) si è amareggiato tanto ed è caduto in uno stato di prostrazione ed di depressione tale da fargli tentare il suicidio, così come ha fatto il generale Delfino.

Chiedo in generale se i criteri adottati dall'intero Governo, ma soprattutto da un ministro addetto ad un ramo così delicato come quello dell'amministrazione e della rappresentanza delle forze armate, siano tali da consentire di continuare a tenere un atteggiamento simile, e non inducano invece a ritenere che in un rapporto democratico le posizioni pubbliche e soprattutto quelle di Governo di tale ministro dovrebbero essere assai diverse.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa.** Durante un impegno collegato al suo incarico, rispondendo ad un gruppo di giornalisti che lo interrogavano sul motivo per il quale l'Arma dei carabinieri non era stata in grado di esercitare un controllo sulle attività del generale Francesco Delfino, il ministro Andreatta ha affermato, come è riportato da diversi quotidiani nazionali, che « non si vede in quale modo si può esercitare il controllo su un generale che è ispettore delle scuole e che si sarebbe mosso privatamente e avrebbe incontrato amici ».

Dopo aver concluso sul punto, sottolineando che era difficile accusare, su

quelle basi, l'Arma di mancato controllo, il ministro ha anche precisato che, a seguito di un esame esigente delle informazioni disponibili, peraltro non tali da fornire certezze definitive, si era assunto la responsabilità di non assegnare al generale Delfino un importante incarico.

La mancata attribuzione al generale Delfino di un alto incarico è quindi tutta da ricondurre ad una valutazione discrezionale del ministro Andreatta, valutazione sicuramente opportuna e necessaria e davvero difficilmente discutibile, come invece si afferma maliziosamente nell'interpellanza, quando è in gioco una posizione di comando di grande rilievo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Maiolo ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01071.

**TIZIANA MAIOLO.** È difficile, signor Presidente, dichiararsi soddisfatti o insoddisfatti rispetto al nulla.

Nella nostra interpellanza abbiamo fatto riferimento alle interviste pubblicate dai quotidiani il *Corriere della Sera* e la *Repubblica* ma, come ha ricordato anche il sottosegretario, le dichiarazioni virgolettate del ministro sono uscite su tutti i quotidiani nazionali. Si tratta di dichiarazioni gravissime.

Vorrei ricordare ai colleghi che all'epoca del Governo presieduto dall'onorevole Dini è stata votata la mozione di sfiducia individuale nei confronti del ministro Mancuso per fatti molto meno gravi di questo, anzi secondo me assolutamente inesistenti. Invece in questo caso il ministro della difesa, infischiosene della Costituzione, infischiosene della presunzione di non colpevolezza e colpendo in modo sleale una persona in grande difficoltà (il generale Delfino era sottoposto a custodia cautelare), ha parlato in un momento di debolezza di un alto ufficiale dell'Arma, il quale ha al suo attivo 41 anni non soltanto di onorata attività, ma di manifestazioni di stima da tutto il paese. Faccio riferimento ad un personaggio i cui metodi di indagine e di attività professionale sono stati a volte dichiarati

discutibili, ma certamente un tale giudizio non è mai stato espresso da un ministro della difesa o dai suoi superiori quando ancora non era al vertice della carriera. Nel momento in cui questo cittadino, non colpevole secondo la Costituzione, è sottoposto non solo a indagine ma è anche privato della libertà personale, il ministro della difesa, sulla base di indagini molto complicate e delicate, in relazione alle quali per il cittadino è molto difficile capire cosa stia succedendo, ha emesso sentenze e ha già deciso, dichiarando che sarebbe molto grave che un ufficiale non incaricato di un'indagine conducesse per conto proprio un'operazione come un *detective* privato, cosa che il generale Delfino nella sua difesa non ha mai detto, perché mi sembra che l'ipotesi difensiva sia di altro genere. Non solo il ministro dà già per scontata una colpevolezza assolutamente inesistente e inaccettabile ma rivela, senza che ve ne fosse alcun bisogno, ai giornalisti e all'opinione pubblica un suo comportamento pregresso quando prese una decisione sulla base di chiacchiere e situazioni giudiziarie chiuse. Cosa intendo dire quando parlo di « chiacchiere » e di situazioni giudiziarie chiuse? Intendo dire che un cittadino, in questo caso il generale Delfino, è stato sottoposto ingiustamente a indagini che si erano concluse con un proscioglimento e quindi che era stato in un certo senso vittima di un'attività giudiziaria, come è accaduto a tanti cittadini, anche magistrati.

Ricordo infatti una situazione milanese nella quale i pubblici ministeri furono calunniati da un collaboratore di giustizia; si svolsero poi delle indagini a Brescia e questi pubblici ministeri milanesi furono giustamente prosciolti. Sarebbe allora assurdo se il CSM facesse un discorso di questo genere: poiché quei pubblici ministeri erano stati ingiustamente sottoposti ad indagini (ed erano pertanto delle vittime), io mi oppongo ad una promozione perché, appunto, essi erano stati sottoposti ad un'indagine; anzi, in questo caso, sarebbe un dovere del CSM rilevare che essi erano stati vittime di accuse ingiuste.

Lo stesso è capitato al generale Delfino, il quale si ritrova ad essere quindi vittima due volte: prima, perché è stato ingiustamente indagato e poi giustamente prosciolto; dopo, perché sulla base di quella ingiustizia subita si è scoperto — perché lo ha rivelato il ministro — che ha subito una mancata promozione o un mancato assegnamento di un incarico proprio in ragione del fatto che era già stato vittima una volta! Egli è stato quindi vittima due volte, peraltro sulla base di chiacchiere!

Signor Presidente, signor sottosegretario, come può un ministro restare al proprio posto quando rivela all'opinione pubblica che non ha proceduto ad una promozione e che ha mancato alla propria prerogativa di poter assegnare un incarico ad un alto generale stimato da tutti, sulla base di chiacchiere?

Sono scandalizzata e mi dispiace che lei, signor sottosegretario, non abbia fornito una risposta adeguata anche a quella parte della nostra interpellanza nella quale chiedevamo quali fossero i criteri sulla base dei quali il Ministero al quale lei appartiene determina o meno le promozioni e via dicendo. Se, infatti, i criteri sono questi, credo che il ministro Andreatta non dovrebbe più stare al suo posto! Anche se sono sempre stata contraria alle mozioni di sfiducia individuale, perché ritengo che il Governo sia un *unicum* e non un « punta spilli » al quale sono « attaccati » i singoli ministri, credo che questo ministro non sia degno di ricoprire il suo incarico.

Mi dispiace tantissimo di tutto ciò perché poi, nella stessa intervista, il ministro Andreatta ha affermato anche che avrebbe denunciato al Consiglio superiore della magistratura un magistrato. Quindi, non solo emette sentenza di condanna nei confronti di un alto ufficiale dell'Arma, ma anche una sentenza di assoluzione nei confronti di un altro generale dell'Arma, probabilmente avendo anche ragione; però, rispetto ad un pubblico ministero che aveva preso un certo provvedimento, il ministro Andreatta ha detto che in questo caso avrebbe assolto il generale Siracusa — e ciò mi fa molto piacere — e

che avrebbe chiesto addirittura agli organi competenti di procedere con l'azione disciplinare nei confronti del pubblico ministero Casson.

È inutile, signor sottosegretario e signor Presidente della Camera, che il Governo dell'Ulivo sostenga poi di essere vicino all'Arma dei carabinieri, affermando addirittura che una forza politica consistentemente rappresentata in Parlamento come alleanza nazionale svolgerebbe un'attività eversiva perché ha mosso delle critiche al riguardo. In primo luogo, non è accettabile tutto ciò perché, quando un ministro emette sentenze nei confronti di persone che appartengono al suo ministero (persone delle quali non si sa ancora se siano colpevoli o innocenti; anzi, di cui si sa già che sono non colpevoli secondo la Costituzione), si rende lui colpevole di una violazione costituzionale; in secondo luogo, se, chi ha osato criticare le sue parole e la sua intervista è un eversore, io in quest'aula mi dichiaro appartenente ad una forza eversiva!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle ore 11.

**La seduta, sospesa alle 10,45, è ripresa alle 11.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione (3931).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge costituzionale: Revisione della parte seconda della Costituzione.

Avverto che la Presidenza, su richiesta del gruppo di rifondazione comunista-progressisti, ha ritenuto di consentire an-

che a questo gruppo, che ha esaurito il tempo a disposizione sulla parte relativa alla forma di Stato, di usufruire di venti ulteriori minuti, a valere sul tempo assegnato al gruppo con riferimento alle successive parti. La possibilità di uno spostamento tra le parti del testo costituzionale dei tempi rispettivamente assegnati a ciascun gruppo era stata peraltro già esplicitamente ipotizzata dalla Presidenza nella seduta del 1° aprile 1998, nel corso del dibattito sulla comunicazione relativa al contingentamento dei tempi.

Rimane inteso che, come ribadito da ultimo anche in occasione dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, qualora un gruppo finisse per esaurire il tempo complessivo attribuitogli in sede di contingentamento, la Presidenza provvederà ad una nuova assegnazione di ulteriori tempi congrui, non superiori cioè a quelli inizialmente attribuiti con riferimento a ciascuna parte.

**(Ripresa esame articolato – Articolo 60 – A.C. 3931)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale sull'emendamento Fontan 60.1. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione di questo emendamento (*per l'articolo 60, gli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 3931 sezione 1*).

Ci sono richieste di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.1, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	.....	343
<i>Votanti</i>	.....	338
<i>Astenuti</i>	.....	5
<i>Maggioranza</i>	.....	170
<i>Hanno votato sì</i>	.....	41
<i>Hanno votato no</i>	.	297).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.118, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	.....	335
<i>Votanti</i>	.....	331
<i>Astenuti</i>	.....	4
<i>Maggioranza</i>	.....	166
<i>Hanno votato sì</i>	.....	38
<i>Hanno votato no</i>	.	293).

Avverto che gli emendamenti Malavenda 60.10, Cento 60.5 e Nardini 60.7, limitatamente all'ultimo comma, Crucianelli 60.5451, Vozza 60.5452, Malavenda 60.99 e 60.5455 e Bielli 60.5456, Malavenda da 60.5317 a 60.5320 sono tutti volti a prevedere l'approvazione della legge elettorale regionale con una maggioranza qualificata, comunque superiore a quella assoluta.

Porrò pertanto in votazione il principio comune a tali emendamenti, avvertendo che, in caso di eventuale reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo per illustrare la nostra proposta sull'articolo 60. Tale articolo disciplina il sistema degli statuti regionali; noi siamo contrari ad esso in quanto è volto a disciplinare a livello centrale la

struttura e tutte quelle forme di autorganizzazione che un libero consiglio regionale, nel pieno rispetto della sovranità del popolo, dovrebbe avere.

Riteniamo che il sistema di contabilità, l'iniziativa referendaria all'interno della regione, il sistema di autogoverno, di scioglimento o quant'altro di un consiglio regionale debbano essere materie di competenza di ogni singolo consiglio, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà e di quel tanto conclamato federalismo.

Ancora una volta si vuole ingabbiare l'istituzione regionale prevedendo tutto quello che dovrà, falsamente, decidere il consiglio regionale. Proponiamo quindi che i consigli regionali abbiano la massima autonomia decisionale nell'ambito dei loro autogoverni e delle loro funzioni, senza alcuna imposizione dal centro e dal Parlamento di Roma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti Malavenda 60.10, Cento 60.5 e Nardini 60.7, limitatamente all'ultimo comma, Crucianelli 60.5451, Vozza 60.5452, Malavenda 60.99 e 60.5455 e Bielli 60.5456, Malavenda da 60.5317 a 60.5320, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	353
<i>Votanti</i> .....	350
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	51
<i>Hanno votato no</i> .	299).

Avverto che gli emendamenti Fontan 60.3, Comino 60.75, i subemendamenti Comino 0.60.5500.6, 0.60.5500.13, 0.60.5500.7, 0.60.5500.8, gli emendamenti Fontan 60.19, 60.26, 60.32 e 60.34, sono

tutti volti a prevedere la natura o la rilevanza costituzionale dello statuto delle regioni ordinarie.

Porrò pertanto in votazione il principio comune a tali emendamenti e subemendamenti, avvertendo che, in caso di eventuale reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Riteniamo che, se si parla veramente di federalismo, gli statuti delle rispettive regioni dovrebbero assumere il rango di legge costituzionale, o comunque un rango parificato alla Costituzione.

Nell'articolo 55 le regioni sono state equiparate allo Stato ed ai comuni e così dovrebbe essere anche nelle disposizioni successive. Le regioni, però, vengono parificate sulla carta, ma ciò non avviene più quando si cerca di dare ad esse poteri reali; in questo caso vengono infatti mantenute ad un rango inferiore. Si tratta di un'ennesima contraddizione di questa sgangherata Costituzione.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Intervengo brevemente solo per osservare che, al contrario di quanto sostenuto dal collega Fontan, con l'articolo 60 consentiamo a tutte le regioni la più ampia autoorganizzazione. Peraltro, a differenza di quanto contemplato nell'emendamento della lega 60.3, non prevediamo neanche il rispetto dei principi costituzionali, perché nell'autoorganizzazione le regioni sono libere.

Dico questo soltanto perché gradirei che il dibattito fosse almeno corrispondente a ciò che si sta per decidere. Nella Costituzione oggi vigente gli statuti regionali ordinari sono approvati con legge della Repubblica, mentre nella nuova proposta vengono approvati solo dall'assemblea regionale e con referendum popolare.

Quanto alla richiesta della lega che questi statuti abbiano rango costituzionale, a parte l'espressione tecnicamente non corretta, è di tutta evidenza che a fare la Costituzione è il Parlamento nazionale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

**LUCIANO CAVERI.** Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Fontan 60.3, che si situa anche in un momento abbastanza delicato della discussione all'interno del Comitato dei diciannove e della Commissione bicamerale.

Ha perfettamente ragione l'onorevole Fontan nel segnalare l'importanza del fatto che lo statuto assuma il rango di legge costituzionale. Se così non fosse, infatti, attribuiremmo alle regioni un potere fittizio, soprattutto di fronte ad una possibile impugnativa, ad un contenzioso presso la Corte costituzionale.

È poi francamente insostenibile la tesi proposta dal relatore D'Onofrio, secondo cui la soluzione proposta sarebbe più avanzata perché non si citano i principi della Costituzione federale. Va da sé infatti che gli statuti debbano adeguarsi ai principi della Costituzione federale ed è del tutto ovvio e chiaro, anche se non viene scritto, che qualunque statuto debba adeguarsi ai principi della Costituzione. Se così non fosse, infatti, la Carta fondamentale sarebbe qualcosa di astratto e non un punto di riferimento anche per i legislatori regionali.

Colgo peraltro questa occasione per ricordare che nelle prossime settimane saremo chiamati a dirimere anche la delicatissima questione del rango degli statuti delle regioni ad autonomie differenziate. Poiché so che questo è un tema attualmente in discussione nella bicamerale, da cui tra breve dovrebbe sortire un testo, ribadisco in questa sede che la tesi è quella che gli statuti delle autonomie innovati debbono avere il rango di legge costituzionale.

Se così non fosse, saremmo di fronte ad un grave arretramento e ad un tenta-

tivo surrettizio di mantenere in vita le autonomie speciali per poi svuotarle lentamente con una serie di norme successive alla riaffermazione dell'esistenza dell'articolo 116.

È un inganno che le regioni a statuto speciale, compresa la Valle d'Aosta che qui rappresento, scoprirebbero in quattro e quattr'otto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Roscia, al quale ricordo che ha un minuto a sua disposizione. Ne ha facoltà.

**DANIELE ROSCIA.** Intervengo in dissenso anche per precisare al grande professore di diritto costituzionale che si è assunto questo compito che forse la sua posizione dipende dal fatto che egli viene dalla Magna Grecia, dove il federalismo è difficile palparlo con mano. Si è fatto qualche passo in avanti in tale direzione in questa riforma costituzionale grazie a qualche episodio, come quello dei « serenissimi » a Venezia, o grazie al fatto che è passata qualche mozione in quel del Veneto.

Questo suo tecnicismo non è sicuramente in grado di sostenere una riforma federalista, ma testimonia la volontà di chi viene da un ambiente nel quale di federalismo si è sentito parlare solo sui libri. Quindi non sa rendersi conto di quanto esso sia importante per i popoli padani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE BICOCCHI.** Anche la nostra componente voterà a favore di questo principio comune, ritenendo che la scelta della costituzionalizzazione degli istituti regionali è l'unica possibile per dare piena autonomia e pari dignità alle regioni stesse, sia a statuto ordinario sia a statuto speciale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti Fontan 60.3, Comino 60.75, nei subemendamenti Comino 0.60.5500.6, 0.60.5500.13, 0.60.5500.7 e 0.60.5500.8 e negli emendamenti Fontan 60.19, 60.26, 60.32 e 60.34, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	358
<i>Votanti</i> .....	357
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	61
<i>Hanno votato no</i> .	296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Zeller 60.2 e Di Bisceglie 60.5401, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	359
<i>Votanti</i> .....	357
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	55
<i>Hanno votato no</i> .	302).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 60.122, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	366
<i>Astenuti</i> .....	1

<i>Maggioranza</i> .....	184
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> .	359).

Avverto che gli emendamenti Malavenda 60.119, nel suo dodicesimo comma, Acierno 60.84, Armando Cossutta 60.89 e Armando Cossutta 60.102, limitatamente al primo comma, sono tutti volti a prevedere che il sistema elettorale regionale sia stabilito con legge statale.

Sarà pertanto posto in votazione il principio comune a tali emendamenti, così individuato, avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, colleghi, dichiaro a titolo esclusivamente personale che voterò a favore del principio che le leggi elettorali regionali siano stabilite con legge dello Stato.

Ritengo infatti che rimettere alle assemblee regionali la deliberazione sulle proprie leggi elettorali significhi semplicemente preconstituire lo strumento di una autoperpetuazione delle oligarchie locali ed anche dare un contributo ad una formazione della classe politica abbastanza difforme sul territorio nazionale.

Mi sembra dunque, tanto più che si tiene conto del principio della maggioranza dell'assemblea (maggioranza semplice e nemmeno qualificata), che si possa introdurre anche la possibilità che le maggioranze precostituite si diano lo strumento per rimanere tali.

Mi sembra che tutto questo non risponda ai principi che noi indichiamo nella legge e quindi, a titolo personale, voterò contro il testo della Commissione e a favore del principio che sia la norma statale a disciplinare in maniera uniforme le leggi elettorali delle regioni.

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che il tempo per gli interventi a titolo perso-

nale è esaurito. Aggiungerò dieci minuti, sottraendoli al tempo successivo, ma vi invito ad un uso contenuto di questi tempi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MELONI.** Signor Presidente, l'argomento sarebbe importante, ma il mio intervento sarà telegrafico perché la mannaia del contingentamento opera in modo inesorabile.

Noi riteniamo che la legge elettorale per le regioni debba essere di competenza statale. Siamo convinti sia sbagliato che le regioni possano — per di più con semplice maggioranza assoluta — determinare la loro legge elettorale: significa che le leggi elettorali cambieranno al variare delle maggioranze di governo. È assurdo, poi, che il peso del voto dei cittadini assuma un valore diverso (in relazione ad una differente organizzazione della legge elettorale) a seconda delle regioni in cui essi voteranno.

Non comprendiamo per quale ragione sia riservata allo Stato la legge elettorale per i comuni e le province e debba, invece, essere approvata con legge regionale la disciplina elettorale per le regioni e per i governi regionali. Siamo quindi del parere che, se si vogliono evitare ulteriori pasticci come quelli fatti nell'articolo 57, il principio contenuto nei nostri emendamenti debba essere approvato.

Cogliamo l'occasione, signor Presidente, per manifestare fin da ora la nostra più forte contrarietà alla disposizione transitoria n. 68, già predisposta dal Comitato. In base a tale norma, fino a quando non sarà approvata la legge elettorale, si procederà all'elezione del presidente della regione (alla prima consultazione regionale ed alla scadenza dei consigli regionali dopo l'entrata in vigore della nuova Costituzione) tramite votazione diretta. Noi siamo sempre stati contro ogni forma di presidenzialismo ed abbiamo più volte denunciato — anche in quest'aula — come l'elezione diretta del presidente della regione prefiguri un neocentralismo regionale che riteniamo straordinariamente

dannoso. Ma prevedere in una norma transitoria della Costituzione che l'elezione del presidente della regione sia effettuata direttamente da parte dei cittadini (sia pure fino a quando non sarà approvata la legge elettorale in via definitiva) significa comunque dare alle regioni una traccia sulla quale esse dovranno poi in qualche modo lavorare ed alla quale saranno probabilmente costrette ad attenersi.

Noi riteniamo che, semmai, le regioni debbano avere la libertà di scegliere il sistema elettorale per il presidente della regione. Ma soprattutto ribadiamo che è essenziale che la legge elettorale sia legge dello Stato, se non si vuole fare un'autonomia pasticciata ed una sorta di « arlecchinata » (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Interviene a titolo personale o per il suo gruppo, onorevole Savarese?

**ENZO SAVARESE.** A titolo personale, Presidente.

**PRESIDENTE.** Allora ha a disposizione un minuto.

Ha facoltà di parlare.

**ENZO SAVARESE.** Credo che le considerazioni del collega Benedetti Valentini meritino un'attenta riflessione. In Italia si vota già con sette sistemi elettorali diversi, dalle circoscrizioni all'Europa. Rischiamo pertanto di votare con ventisette sistemi elettorali diversi.

Le regioni hanno competenze ben precise, uguali per tutte. Non si capisce per quale motivo si dovrebbe votare in modo diverso nelle varie regioni. Credo che questo provocherebbe una frammentazione e non agevolerebbe la necessaria conoscenza ed il rapporto tra la gente e gli eletti.

Per queste ragioni ritengo sia necessario votare a favore del principio contenuto negli emendamenti in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, lei ha deciso di unificare una serie di emendamenti attraverso una votazione di principio riguardante la competenza per definire le leggi elettorali regionali. Ha fatto bene (*Commenti del deputato Fontan*).

Scusa, Fontan, ti chiedo di urlare più piano.

Gli emendamenti che stiamo discutendo prevedono che sia lo Stato a decidere in materia di legge elettorale regionale. Sono abbastanza sconcertato: o, infatti, i colleghi intervenuti dichiarano — ed è legittimo che lo facciano — che non credono minimamente all'ipotesi di ordinamento federale della Repubblica su cui stiamo improntando tutto il nostro lavoro in tema di forma di Stato, oppure, se vogliamo che i caposaldi elementari di un ordinamento federale della Repubblica vengano realizzati, dobbiamo partire prima di tutto dalla forma di governo e dalla legge elettorale regionali. È questo il motivo per cui il progetto varato dalla bicamerale e adesso all'attenzione dell'Assemblea prevede la piena autonomia statutaria delle regioni in materia di forma di governo regionale e di legge elettorale regionale. Sono sconcertato che il collega Fontan da una parte ed il collega Caveri dall'altra chiedano che ciò avvenga con legge costituzionale, perché non è possibile fare leggi regionali che siano costituzionali, quindi...

**ROLANDO FONTAN.** È possibilissimo !

**MARCO BOATO.** Scusa, Fontan, straparli sempre.

Dicevo, quindi, che o prendiamo una decisione in tal senso oppure è meglio che riconosciamo di aver scherzato e che non vogliamo affatto un'organizzazione federale dello Stato.

Diversa è la questione sottoposta alla nostra attenzione dal collega di rifondazione comunista, riguardante la disposizione transitoria in sede di prima attua-

zione. È molto semplice da spiegare: siamo nel 1998 e credo che concluderemo i nostri lavori entro il 1999; le quindici regioni a statuto ordinario voteranno nel 2000; se, quindi, non predisponiamo una disposizione transitoria che permetta di innovare immediatamente, già dal 2000, la legge elettorale in base al principio dell'elezione diretta del presidente della regione (che già nel « Tatarellum » in qualche modo era recepito, ma che non poté esserlo pienamente, perché lo vietava l'articolo 122 della Costituzione), se, collega, non predisponiamo questa disposizione transitoria per la forma di governo e per una nuova legge elettorale regionale, ne riparleremo nel 2005. È questo il motivo del combinato disposto dell'articolo 60, che prevede piena autonomia statutaria in materia di forma di governo e legge elettorale, e di una disposizione transitoria che discuteremo alla fine dell'esame di tutto il progetto, la quale prevede in prima applicazione l'affermazione del principio dell'elezione diretta, che ha già dato prova molto positiva di sé sia per l'elezione diretta dei sindaci sia per quella dei presidenti delle amministrazioni provinciali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

**GUSTAVO SELVA.** Signor Presidente, capisco che vi siano forti perplessità, che si sono manifestate anche nel nostro gruppo, in ordine a questo principio. D'altra parte, però, come è stato notato, nelle attuali leggi elettorali esiste già una diversità da regione a regione. Tuttavia, l'estensione di questo principio generale nella Costituzione potrebbe dar luogo ad un frazionamento eccessivo, anche se è necessario che ogni regione possa darsi la sua legge elettorale. Allo stato dei fatti, quindi, di fronte a queste considerazioni ed alle perplessità presenti nel nostro gruppo, preannuncio che alleanza nazionale si asterrà dalla votazione su questo principio.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto negli emendamenti Malavenda 60.119 (dodicesimo comma), Acierno 60.84, Armando Cossutta 60.89 e 60.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	44
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	47
<i>Hanno votato no</i> .	296).

Avverto che gli emendamenti Taradash 60.4, primo comma, lettera *b*), D'Amico 60.113, D'Alema 60.5426, Taradash 60.120, Masi 60.60, Pisanu 60.61, Savarese 60.72, Mancina 60.5450, Spini 60.5464, Selva 60.115, Maiolo 60.02, limitatamente al primo comma, e Salvati 60.03, limitatamente all'ultimo comma, sono tutti volti ad introdurre nell'articolo 60 del testo costituzionale la previsione dell'elezione diretta del presidente della regione.

Porrò pertanto in votazione il principio comune a tali emendamenti, avvertendo che, in caso di eventuale reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati; in caso di approvazione, si procederà invece alla votazione di ciascuno di essi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Signor Presidente, come ieri ha illustrato il collega D'Onofrio, oltre all'articolo 60, il Comitato dei diciannove ha predisposto un emendamento con una norma transitoria che, per le ragioni ricordate testé anche dall'onorevole Boato, prevede appunto per le regioni a statuto ordinario gli elementi essenziali della forma di Governo e li richiamo alla legge elettorale già appro-

vata nella scorsa legislatura, per assicurare alle regioni una forma di Governo ed una legge elettorale nuove per le elezioni del 2000.

In questa norma, è stata prevista l'elezione diretta del presidente della regione...

**PRESIDENTE.** Onorevole Armaroli, faccia parlare l'onorevole Calderisi.

Prego, onorevole Calderisi.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Credo che si tratti di un'importantissima innovazione perché, se vogliamo assicurare forza e autorevolezza al processo federale, dobbiamo avere una garanzia di governi regionali autorevoli, legittimati dal voto degli elettori, stabili, quindi responsabili. Riteniamo, però, Presidente, che forse sarebbe opportuno, proprio in questa direzione, dare un'indicazione più forte: non siamo per togliere l'autonomia statutaria, anche sulle forme di governo, alle regioni e con il nostro emendamento 60.61, a prima firma Pisanu, prevediamo che, sebbene vi debba essere un'indicazione iniziale nello statuto e nell'articolo 60 per quanto riguarda l'elezione diretta del presidente della regione, successivamente la regione possa anche mutare la forma di governo e cambiare questo aspetto.

Riteniamo però che sia importante la fase dell'avvio, quindi che in aggiunta alla norma transitoria sia prevista l'elezione diretta del presidente della regione, anche in relazione ad un'ulteriore questione: si è discusso nel Comitato, e ce ne occuperemo poi quando discuteremo del Parlamento, di un'elezione del Senato contestuale a quella delle assemblee regionali, con un meccanismo per cui la rappresentanza al Senato di una certa regione verrebbe eletta insieme al consiglio regionale. Credo che questa sia un'innovazione importante ma essa, a maggior ragione, richiede una garanzia di stabilità di queste rappresentanze, non solo del governo regionale ma anche dei senatori, perché evidentemente, se non vi fosse una garanzia di stabilità, andremmo ad un rinnovo anche della rappresentanza del Senato molto frequente.

Anche per questa ragione, quindi, riteniamo che sia importante dare un'indicazione molto significativa e prevedere nello statuto l'elezione diretta del presidente della regione, ferma restando — ripeto — la successiva possibilità per le regioni di cambiare la forma di governo ed anche l'aspetto dell'elezione diretta. Ci sembra però importante dare un'indicazione molto forte, proprio in chiave federalista, per assicurare forza, autorevolezza, responsabilità al processo federalista che stiamo tentando di mettere in atto. Per queste ragioni, Presidente, richiamando, in caso di approvazione, l'emendamento Pisanu 60.61, che per le fasi successive dà alle regioni autonomia anche su questo aspetto, voteremo a favore di questo principio che riteniamo fondamentale.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, devo fare presente all'Assemblea che, come Comitato, abbiamo mantenuto l'idea dell'autonomia statutaria regionale e che, quindi, solo come disposizione transitoria prevediamo l'elezione diretta. Siamo pertanto contrari al principio che viene ora messo in votazione, perché esso vincolerebbe l'autonomia statutaria regionale. Questa è la ragione per la quale, anche se con rammarico, sono di opinione diversa da quella del collega Calderisi e voglio spiegare ai colleghi che questa nostra decisione attiene all'autonomia regionale, che è stata salvaguardata dal voto della Camera sulla potestà elettorale. Siamo pertanto contrari al principio che viene posto in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Non meraviglierà nessuno, credo, che noi invece ci espri-

miamo per il principio dell'elezione diretta del presidente della regione, sia per la nostra cultura sia anche perché lo stesso cosiddetto «Tatarellum» ha già dato un'indicazione in questa direzione. Come diceva l'onorevole Calderisi, nulla toglie poi che nella loro autonomia le singole regioni possano poi cambiare eventualmente la forma di Governo. Le ragioni che sono state addotte dall'onorevole D'Onofrio sono apprezzabili, ma dovendosi stabilire un principio, in questo caso noi diciamo che va introdotto in Costituzione e pertanto voteremo a favore del principio dell'elezione diretta del presidente della regione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Amico. Ne ha facoltà.

NATALE D'AMICO. Come è stato ricordato opportunamente, la Commissione ha deciso di presentare una norma transitoria che prevede che le nuove regioni possano, se lo ritengono, partire con una forma di Governo chiamiamola di legislatura, con elezione diretta del capo del governo regionale. Ovviamente, la Commissione fa questo perché ritiene che quella sia la forma di governo più adeguata anche ai nuovi poteri che verranno concessi alle regioni.

A noi pare opportuno che una norma simile venga inserita anche tra le norme ordinarie della Costituzione. In realtà, il federalismo non è competizione sulle forme di governo. L'esperienza di federalismo che noi conosciamo nel mondo prevede, tra i soggetti dello Stato federale, forme di governo sempre uguali (*Applausi*), perché il federalismo è competizione sulle politiche, non sulle forme di governo.

Per questo motivo, riteniamo che debba essere indicata con chiarezza in Costituzione la forma di governo che prevede un'elezione diretta del presidente della regione. Tra l'altro, abbiamo già di fronte a noi regioni che conoscono gravi fenomeni di instabilità, che le rendono incapaci di svolgere il ruolo politico ed amministrativo che la Costituzione vigente

affida loro. Se noi consentiamo un federalismo che si presenti, sotto l'aspetto decisivo della forma di governo, come una specie di abito di Arlecchino, considerati i nuovi e rilevanti poteri che stiamo dando alle regioni, secondo me corriamo seriamente il rischio di trovarci di fronte a una crisi di questo nostro federalismo.

Per questo motivo, noi riteniamo necessario che nella Costituzione ci sia una indicazione forte a favore di governi regionali forti e stabili, legittimati direttamente dai cittadini. Per questo, voteremo a favore di questo principio (*Appausi dei deputati dei gruppi di rinnovamento italiano e di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE BICOCCHI.** Come è stato detto, la scelta netta del federalismo non impedisce un minimo di indicazione. Andremo verso il semipresidenzialismo a livello nazionale e l'unica vera riforma è stata l'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti di provincia. Con questa indicazione daremmo un minimo di omogeneità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

**SERGIO MATTARELLA.** Presidente, noi abbiamo disegnato e stiamo disegnando un'ampia forma di autogoverno regionale, che chiamiamo opportunamente federalista. In questo ampio modo di autogoverno, è stata ribadita e sottolineata nelle norme che approviamo l'autonomia statutaria di ogni regione e, all'interno di questa, l'autonomia ordinamentale piena: ciascuna regione si dà da sé, scegliendola autonomamente, la propria forma di governo. Questo è il contenuto essenziale dell'autonomia ordinamentale che conferiamo a ciascuna regione. Definire in Costituzione la forma di governo uniforme per tutte, significherebbe vulnerare questo principio di autonomia ordinamentale

piena che conferiamo a ciascuna regione. Questa è la ragione per cui si è contrari a mettere in Costituzione un principio che imponga alle regioni di adottare una determinata forma di governo ed una determinata forma di metodo elettorale, per garantire e rispettare quella autonomia ordinamentale delle regioni che tutti qui diciamo di voler assicurare.

Se decidessimo di imporre alle regioni una forma di governo ed un modo elettorale definito, vulnereremmo questa autonomia e sarebbe incoerente con quanto stiamo affermando circa l'autonomia ampia che diamo alle regioni sul piano ordinamentale.

Si è trovato un punto d'intesa che è stato quello di dire: in norma transitoria prevediamo questa forma di elezione a causa dell'ingorgo delle date istituzionali; i tempi previsti per approvare la riforma non consentirebbero alle regioni, le cui elezioni sarebbero a ridosso di quella data, di decidere una nuova legge elettorale.

Ora prevediamo per quella volta soltanto questa forma con l'elezione diretta. Quei consigli così eletti dovranno fare poi gli statuti di ogni regione. Ed ogni regione, nel proprio statuto, deciderà che tipo di forma di governo vuole. Non possiamo arrogarci qui il diritto di imporglielo, se non dichiarandoci incoerenti con quanto diciamo in altra sede sull'ampia autonomia delle regioni.

**MARCO BOATO.** Bene, perfetto!

**GIUSEPPE CALDERISI.** L'hanno chiesto le regioni, Mattarella!

**MARCO TARADASH.** Presidente, chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Taradash, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Calderisi.

**MARCO TARADASH.** Presidente, vorrei parlare come presentatore dell'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, come lei sa...

MARCO TARADASH. Allora a titolo personale.

PRESIDENTE. Parli pure per un minuto.

MARCO TARADASH. Presidente, qui non c'è mai modo per dire qualcosa. Qui stiamo « facendo » la Costituzione!

A me sembra che chi è federalista non sia a favore di un'anarchia, oltre tutto un'anarchia stracciona e non la nobile anarchia che alcuni di noi conoscono.

Noi non vogliamo l'anarchia stracciona di regioni che si sentono Stato soltanto perché viene elargito dall'alto il federalismo; noi vogliamo che le regioni possano imparare ad esercitare la loro autonomia, ma sappiamo che fino ad oggi queste regioni non sono in grado di farlo. Dobbiamo dare degli indirizzi chiari (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Guardi, signor Presidente, guardate cari colleghi, è la conferenza delle regioni che ci chiede di inserire questo nella Costituzione e non si tratta di un nostro atto autoritario che cade dall'alto! È la conferenza delle regioni che ci ha chiesto di inserire nella Costituzione la possibilità dell'elezione diretta del presidente della regione.

Quindi non prendiamoci in giro e cerchiamo di costruire un sistema che sia in qualche misura equilibrato (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Presidente, annuncio il voto contrario.

Noi, tra i principi del federalismo che introduciamo in Costituzione, inseriamo quello, rivendicato fortemente, dell'autonomia ordinamentale, nella quale è contenuta anche la legge elettorale.

Auspico che si determinino da subito le condizioni di una omogeneità di scelta da

parte delle autonomie, in particolar modo delle regioni; non auspico affatto, sotto il profilo ordinamentale delle leggi elettorali, il « vestito di Arlecchino ».

Tuttavia, caro Taradash, questa omogeneità non può essere *octroyée*, non può cioè essere gentilmente concessa dall'alto perché ci è imposta e non solo concessa! Può nascere solo dalla libera determinazione delle regioni.

E se c'è una convergenza dal punto di vista ordinamentale da parte della conferenza delle regioni, coloro che esercitano un'autorità ed una rappresentanza in quella sede, si riuniscano e decidano insieme di convergere verso soluzioni ordinamentali ed elettorali omogenee. Noi qualcosa facciamo! La Commissione avanzerà, alla fine, la proposta di una norma transitoria già discussa che consentirà, in prima battuta, tale convergenza. Credo che questo possa aiutare lo sviluppo di una omogeneità a regime, ma imporre da oggi, inserendole nel testo della Costituzione, quali debbano essere le forme di governo e le norme elettorali sarebbe in contraddizione con il principio sistematico al quale ci siamo ispirati fino ad ora e sul quale si è votato, che è il vero principio innovatore nella vita dello Stato italiano. Per tali ragioni il nostro sarà un voto contrario.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo a futura memoria, perché è bene chiarirsi.

Onorevoli colleghi, stiamo votando su un principio, quello di inserire o meno in Costituzione l'elezione diretta dei presidenti delle regioni. In base a quanto è emerso dal dibattito che si è svolto, si può già presumere che questo principio verrà bocciato. Quindi, la Camera boccerà il principio costituzionale dell'elezione diretta del presidente delle regioni.

Ebbene, è già stato annunciato da Calderisi, D'Onofrio e da altri che nelle

norme transitorie, che verranno esaminate alla fine, quando si discuterà del vero pacchetto, si inserirà per la prima volta in un testo costituzionale una norma che, per le prossime elezioni amministrative, disporrà l'elezione diretta dei presidenti delle regioni. È questa la norma che si inserirà, anche se sarà transitoria.

Mi pare pertanto incongruo che, da un lato, si bocci il principio costituzionale dell'elezione diretta del presidente della regione, mentre, da un altro, tale forma di elezione venga inserita, sia pure transitoriamente, nella Carta costituzionale, anche se limitatamente allo svolgimento di un'unica tornata elettorale.

Mi chiedo allora quale sia il valore del voto che stiamo per esprimere. Se la Camera dovesse respingere il principio costituzionale dell'elezione diretta del presidente della regione, un simile principio non potrebbe essere fatto valere nel momento in cui si discute della normativa transitoria, perché anche nella transitorietà deve valere un principio costituzionale, in quanto di rango superiore.

**PRESIDENTE.** Lei sa che non è così, onorevole Fontan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune testé indicato, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

**GIOVANNI CREMA.** Quando chiedo di parlare, Presidente, mi dia la parola.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	354
Votanti .....	353
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	177
Hanno votato sì ....	129
Hanno votato no ...	224

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Avverto che gli identici emendamenti Cento 60.5, Nardini 60.7, secondo comma, nonché gli emendamenti Malavenda 60.8, 60.42, Pivetti 60.5410, Valducci 60.20, Paissan 60.5411, Bielli 60.5412 e Gambale 60.5413 sono ..... — colleghi, per piacere, onorevole Sanza, la prego, poi non si capisce cosa si vota; se state zitti, capiamo —... sono tutti volti a prevedere l'approvazione dello statuto con la maggioranza dei due terzi dei componenti l'assemblea regionale.

Porro' pertanto in votazione il principio comune a tali emendamenti ... — onorevole Colletti, la prego, si accomodi —, avvertendo che, in caso di eventuale reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati; in caso di approvazione, si procederà invece alla votazione di ciascuno di essi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio testé indicato, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	376
<i>Votanti .....</i>	368
<i>Astenuti .....</i>	8
<i>Maggioranza .....</i>	185
<i>Hanno votato sì .....</i>	72
<i>Hanno votato no .</i>	296).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 60.12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Amico 60.111.

**NATALE D'AMICO.** Lo ritiriamo, Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

L'emendamento Malavenda 60.13 è ritirato.

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 60.5402.

Avverto che gli emendamenti Bampo 60.14, 60.15, 60.16 e 60.17 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.18, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	372
<i>Votanti</i> .....	365
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	30
<i>Hanno votato no</i> .	335).

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Malavenda 60.5404 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 60.108, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	261
<i>Astenuti</i> .....	106
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Avverto che l'emendamento Comino 60.75 è precluso dalla votazione dell'emendamento Fontan 60.3.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti D'Amico 60.110 e Malavenda 60.5405.

NATALE D'AMICO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole D'Amico.

Poiché l'onorevole Malavenda non è presente si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 60.5405.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 60.5406, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	367
<i>Votanti</i> .....	361
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	12
<i>Hanno votato no</i> .	349).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martino 60.5408.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, colgo l'occasione per chiederle di porre in votazione per parti separate questo emendamento, nel senso di votare per primo il principio dell'incompatibilità tra la carica di presidente della regione e membro del consiglio regionale e quindi quello dell'incompatibilità tra la carica di membro della giunta regionale e quella di consigliere regionale. Infatti sarei contrario al primo principio e favorevole al secondo. Questa norma, salvo la parte relativa al presidente, è stata inserita nella norma transitoria; ma, essendo questo il motivo di maggiore instabilità — più ancora dell'elezione diretta del presidente della regione — di tutte le situazioni regionali finora determinatisi, riteniamo si tratterebbe di un principio veramente importante.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte contenuta nell'emendamento Martino 60.5408,

relativa all'incompatibilità tra la carica di presidente della regione e la carica di consigliere regionale, non accettata dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	378
<i>Votanti</i> .....	376
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	189
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> .	358).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'emendamento Martino 60.5408 non accettata dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	380
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	133
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Avverto che i subemendamenti Comino 0.60.5500.6 e 0.60.5500.13 sono preclusi dalla votazione dell'emendamento Fontan 60.3.

Avverto che per la serie di subemendamenti contenenti variazioni a scalare da Comino 0.60.5500.4 a Comino 0.60.5500.10 porrò in votazione, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, soltanto i subemendamenti Comino 0.60.5500.4 e 0.60.5500.10.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.60.5500.4, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	363
<i>Votanti</i> .....	354
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	178
<i>Hanno votato sì</i> .....	33
<i>Hanno votato no</i> .	321).

Passiamo alla votazione del subemendamento Comino 0.60.5500.10.

ROLANDO FONTAN. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Grimaldi, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.60.5500.1 ?

TULLIO GRIMALDI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grimaldi 0.60.5500.1, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	51
<i>Hanno votato no</i> .	329).

Passiamo alla votazione del subemendamento Mussi 0.60.5500.3 (*Nuova formulazione*).

FABIO MUSSI. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione del subemendamento Pisanu 0.60.5500.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, questo subemendamento si riferisce all'emendamento 60.5500 della Commissione, il quale prevede che lo statuto è adottato e modificato con legge approvata a maggioranza assoluta dall'assemblea regionale, sentiti i consigli comunali, provinciali e delle città metropolitane della regione.

Il subemendamento del collega Pisanu propone di sostituire le parole «sentiti i consigli comunali» fino alla fine dell'emendamento con le seguenti: «sentito il consiglio regionale delle autonomie locali». Voglio chiarire subito che non prevediamo una nuova assemblea elettiva, una seconda Camera, che faccia le leggi regionali, bensì un organismo che dia un parere per quanto riguarda in particolare la redazione e l'approvazione del primo statuto delle regioni.

Riteniamo importante che la voce dei comuni, delle province e delle città metropolitane si faccia sentire per tutelare le sfere di competenza degli enti locali. Giudichiamo inoltre appropriata la decisione di prevedere un organismo *ad hoc* per la deliberazione del primo statuto delle regioni piuttosto che una somma di pareri di tutti i consigli comunali e provinciali. La presenza di una voce autorevole è fondamentale, tanto più se appartiene ad un consiglio regionale delle autonomie locali.

Anche questo subemendamento nasce da una richiesta della conferenza delle regioni e degli enti locali, alla quale abbiamo deciso di aderire. Questi sono i motivi per cui invito i colleghi ad approvare l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.60.5500.2, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	371
<i>Votanti</i>	.....	364
<i>Astenuti</i>	.....	7
<i>Maggioranza</i>	.....	183
<i>Hanno votato sì</i>	.....	107
<i>Hanno votato no</i>	.....	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.60.5500.5, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	382
<i>Votanti</i>	.....	372
<i>Astenuti</i>	.....	10
<i>Maggioranza</i>	.....	187
<i>Hanno votato sì</i>	.....	49
<i>Hanno votato no</i>	.....	323).

A seguito di tale votazione risultano preclusi i successivi subemendamenti Comino 0.60.5500.7 e 0.60.5500.8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 60.5500 della Commissione *(Nuova formulazione)*.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	393
<i>Votanti</i>	.....	339
<i>Astenuti</i>	.....	54
<i>Maggioranza</i>	.....	170
<i>Hanno votato sì</i>	.....	303
<i>Hanno votato no</i>	.....	36).

A seguito di tale votazione risultano preclusi gli emendamenti Fontan 60.19, Malavenda 60.42, D'Alema 60.5407, D'Amico 60.109, Pivetti 60.5409 e 60.5410,

Valducci 60.20, Paissan 60.5411, Bielli 60.5412, Gambale 60.5413, Malavenda 60.5414 e 60.21, Bampo 60.22, 60.23 e 60.24 e Fontan 60.26.

Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Amico 60.112.

NATALE D'AMICO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Constato l'assenza dell'onorevole Acierno: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 60.27.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 60.29, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	340
<i>Astenuti</i> .....	46
<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> .....	88
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Prendo atto che l'emendamento Valducci 60.35 è stato ritirato. I successivi due identici emendamenti Bampo 60.36 e Malavenda 60.5415 sono formali.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 60.25.

Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti Bampo 60.37, 60.39, 60.38, 60.40 e 60.41.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che non insista per la votazione dei suoi emendamenti da 60.124 a 60.5259.

Per la serie di emendamenti a scalare da Pisanu 60.43 a Fontan 60.46, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisanu 60.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. L'emendamento Pisanu 60.43 propone che il referendum relativo allo statuto regionale possa essere richiesto da un numero di elettori pari a un cinquantesimo e non a un trentesimo di quelli della regione, essendo la percentuale di un trentesimo molto elevata. La percentuale proposta dall'emendamento può sembrare eccessiva per piccole regioni, ma per quelle più popolate, come la Lombardia, il Lazio o il Piemonte...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi !

GIUSEPPE CALDERISI. ..occorre una quota di elettori molto più consistente di quella necessaria per promuovere un referendum su leggi costituzionali, secondo quanto previsto dall'articolo 138 della Costituzione, ben al di sopra del limite fissato dalla Commissione bicamerale per il referendum abrogativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisanu 60.43, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	163
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.46, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	5

Maggioranza ..... 190  
 Hanno votato sì ..... 117  
 Hanno votato no . 261).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, presentatrice dell'emendamento 60.5417: si intende che non insista per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Alema 60.5419.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole D'Alema.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.49, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 363  
*Votanti* ..... 354  
*Astenuti* ..... 9  
*Maggioranza* ..... 178  
 Hanno votato sì ..... 60  
 Hanno votato no . 294).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 60.50.

ROLANDO FONTAN. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 60.5418, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 381  
*Votanti* ..... 349  
*Astenuti* ..... 32  
*Maggioranza* ..... 175  
 Hanno votato sì ..... 23  
 Hanno votato no . 326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Grimaldi 0.60.5501.6, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 377  
*Votanti* ..... 373  
*Astenuti* ..... 4  
*Maggioranza* ..... 187  
 Hanno votato sì ..... 31  
 Hanno votato no . 342).

Passiamo alla votazione del subemendamento Pisanu 0.60.5501.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. L'emendamento 60.5501 della Commissione prevede la possibilità di promuovere il referendum sullo statuto attribuita a « cinque Sindaci o Consigli comunali » e a « due Presidenti delle province o due Consigli provinciali ». Nel subemendamento Pisanu 0.60.5501.1, invece, questa facoltà è riconosciuta esclusivamente ai sindaci ed ai presidenti delle province. Abbiamo formulato tale proposta perché vi è l'elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia. Si può certamente verificare una divergenza tra il sindaco ed il consiglio comunale, ma questa rientrerebbe poi nella dialettica del comune o della provincia.

Riteniamo che sia importante che tale facoltà venga riconosciuta al sindaco eletto dai cittadini ed ai presidenti delle

province eletti dai cittadini, come responsabili della politica del comune e della provincia, e di non estenderla al consiglio perché instaureremmo un meccanismo di delegittimazione nell'elezione diretta del sindaco e della provincia; pensiamo invece che questa dialettica debba rimanere all'interno del rapporto tra il sindaco ed il consiglio comunale o tra il presidente della provincia ed il consiglio provinciale.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.60.5501.1, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	383
<i>Votanti</i> .....	382
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> ....	126
<i>Hanno votato no</i> .	256).

Passiamo ora alla votazione della serie di subemendamenti da Comino 0.60.5501.2 a Comino 0.60.5501.5.

**ROLANDO FONTAN.** Li ritiriamo, Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Fontan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 60.5501 della Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	382
<i>Votanti</i> .....	346
<i>Astenuti</i> .....	36

*Maggioranza* ..... 174  
*Hanno votato sì* ... 346).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, presentatrice degli emendamenti 60.5420 e 60.5421: si intende che non insista per la votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pisanu 60.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Il terzo comma dell'articolo 60 prevede che lo statuto non sia promulgato quando, avendo partecipato al referendum la maggioranza degli aventi diritto, i voti contrari prevalgono sui voti favorevoli. L'emendamento Pisanu 60.51 propone invece di eliminare dal testo il secondo periodo di tale comma, che fa riferimento alla maggioranza dei voti validamente espressi.

Voglio ricordare ai colleghi che stiamo parlando di un referendum sullo statuto e non di un referendum abrogativo.

Ci sembra paradossale che si vada a prevedere un meccanismo di approvazione dello statuto in cui il consiglio regionale vara lo statuto, con la presenza del previsto numero di elettori, di sindaci o di consigli comunali e provinciali che promuove il referendum, e che lo statuto stesso venga poi promulgato con un referendum senza che sia approvato dalla maggioranza degli aventi diritto. Non mi sembra, sinceramente, che questo sia un modo per dare forza e legittimazione a quello statuto. Se una maggioranza assoluta ha approvato lo statuto in consiglio regionale, lo deve sostenere davanti ai cittadini. Approvare lo statuto con la mancanza del *quorum*, facendo cioè venire meno il *quorum* nel referendum, ci sembra un metodo sbagliato perché va a delegittimare, ripeto, lo statuto stesso, che rimarrebbe in vigore e verrebbe promulgato anche dopo un referendum in cui è mancato il *quorum*.

Mi sembra un atto veramente incredibile e non riesco a capire quale sia la logica di un meccanismo del genere. Ripeto: non si tratta di un referendum

abrogativo, ma del referendum per varare lo statuto della regione. Credo che se c'è una maggioranza in seno al consiglio regionale che ha approvato lo statuto, questa maggioranza debba confrontarsi con gli elettori, invitarli al voto in modo da avere la maggioranza dei cittadini che dicono « sì » a quello statuto. Non può la maggioranza che ha approvato lo statuto in consiglio regionale rifugiarsi nella mancanza del *quorum*. Sinceramente è un atto di irresponsabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, inviterei innanzitutto il collega Calderisi a sostenere con calore le sue posizioni, ma a non dare dell'irresponsabile alla totalità degli altri membri del Comitato e alla maggioranza dell'Assemblea perché non è molto rispettoso di un dibattito che abbiamo svolto decine di volte in Commissione.

PRESIDENTE. Era un *obiter dictum* !

MARCO BOATO. Facciamo l'esempio opposto. Una piccola minoranza, legittima, per esempio un trentesimo dei cittadini, decide di far sottoporre a referendum uno statuto che ha avuto l'80 per cento dei voti in consiglio regionale. Poniamo che la stragrande maggioranza dei cittadini si riconosca in quello statuto e non vada a votare, per cui vota solo il 20 o il 30 per cento e di questi il 16 per cento vota contro lo statuto. Avremmo così un'infima minoranza di cittadini che cancellerebbe uno statuto approvato dalla stragrande maggioranza del consiglio regionale.

È questa la ragione, non irresponsabile, della norma che il Comitato ha approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisanu 60.51, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	352
Votanti .....	349
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì .....	139
Hanno votato no .	210).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rebuffa 60.52, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	357
Votanti .....	356
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	179
Hanno votato sì .....	142
Hanno votato no .	214).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che non insista per la votazione dei suoi emendamenti 60.31 e 60.5422.

I successivi emendamenti Fontan 60.32 e 60.34, D'Amico 60.113 e Parenti 60.53 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 60.56.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con questo emendamento proponiamo di sopprimere la norma in base alla quale lo Stato disciplina con legge la valorizzazione dei beni culturali e ambientali e la promozione e organizzazione di attività culturali. Noi riteniamo che queste competenze debbano rimanere esclusivamente delle regioni.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Non c'entra nulla! Non è questo l'emendamento.

PRESIDENTE. È un altro emendamento, colleghi, comunque ciascuna motiva come vuole la propria dichiarazione di voto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.56, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	360
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	59
<i>Hanno votato no</i> .	301).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Cossutta 60.54, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	360
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	27
<i>Hanno votato no</i> .	329).

I successivi emendamenti sono preclusi o di carattere formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 60.119, Martino 60.5424 e Malavenda 60.5425, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	358
<i>Votanti</i> .....	333
<i>Astenuti</i> .....	25
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	35
<i>Hanno votato no</i> .	298).

I successivi emendamenti Taradash 60.120 e D'Alema 60.5426 sono preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Salvati 60.5427, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	351
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	2
<i>Hanno votato no</i> .	349).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 60.5428.

Risultano preclusi gli emendamenti Masi 60.60 e Pisanu 60.61.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 60.62.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Il mio emendamento è volto ad affermare solennemente il principio secondo il quale...

PRESIDENTE. Onorevole Barral, le spiace voltarsi verso la Presidenza?

GIACOMO GARRA. ...la Costituzione è un patto che vincola i cittadini italiani, i partiti politici ed i gruppi sia nel caso in cui abbiano contribuito con il loro consenso alla formazione del testo costituzionale, sia che l'abbiano avversato. Per questa ragione credo che, pur nell'ambito di un ordinamento federalista, il giuramento di fedeltà alla Costituzione non

debba esservi soltanto sul versante dello Stato, cioè per i componenti dell'esecutivo, ma anche per chi va al governo delle regioni, delle province, delle città metropolitane e dei comuni.

Questo è il senso del mio emendamento di cui raccomando l'approvazione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Colleghi, l'intervento dell'onorevole Garra era a titolo personale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 60.62, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	356
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	51
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 60.63 e Malavenda 60.5429, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	342
<i>Votanti</i> .....	336
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	30
<i>Hanno votato no</i> .	306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 60.64, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	350
<i>Votanti</i> .....	342
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	7
<i>Hanno votato no</i> .	335).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che non insista per la votazione dei suoi emendamenti 60.5430 e 60.5431.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.65, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	349
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	32
<i>Hanno votato no</i> .	311).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 60.5437, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	346
<i>Votanti</i> .....	336
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	331).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che non insista per la votazione dei suoi emendamenti 60.5432 e 60.5434.

Constato altresì l'assenza dell'onorevole Pivetti: s'intende che non insista per la votazione del suo emendamento 60.5433.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 60.66, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	345
<i>Votanti</i> .....	292
<i>Astenuti</i> .....	53
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> .	267).

Passiamo all'emendamento D'Alema 60.5435.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 60.67 e Malavenda 60.5436, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	352
<i>Votanti</i> .....	347
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	174
<i>Hanno votato sì</i> .....	29
<i>Hanno votato no</i> .	318).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: s'intende che non insista per la votazione dei suoi emendamenti 60.5438 e 60.5439.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 60.68 e Malavenda 60.544, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	353
<i>Votanti</i> .....	348
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	31
<i>Hanno votato no</i> .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fontan 60.69 e Malavenda 60.5440, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	357
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	30
<i>Hanno votato no</i> .	319).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.107, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	359
<i>Votanti</i> .....	350
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	176

*Hanno votato sì ..... 35*  
*Hanno votato no . 315).*

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 60.5441.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masi 60.70, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 360*  
*Votanti ..... 352*  
*Astenuti ..... 8*  
*Maggioranza ..... 177*  
*Hanno votato sì ..... 53*  
*Hanno votato no . 299).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.71, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 353*  
*Votanti ..... 341*  
*Astenuti ..... 12*  
*Maggioranza ..... 171*  
*Hanno votato sì ..... 28*  
*Hanno votato no . 313).*

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 60.5445 e 60.5446.

Avverto che l'emendamento D'Amico 60.116 è stato ritirato dai presentatori.

Constato l'assenza dell'onorevole Pecoraro Scanio: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 60.74.

Constato l'assenza dell'onorevole Acierno: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 60.76.

L'emendamento Savarese 60.72 è precluso da precedenti votazioni.

Constato l'assenza dell'onorevole Mario Pepe: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 60.73.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Detomas 60.78 e Di Bisceglie 60.5447, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 356*  
*Votanti ..... 350*  
*Astenuti ..... 6*  
*Maggioranza ..... 176*  
*Hanno votato sì ..... 42*  
*Hanno votato no . 308).*

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pisanu 60.79 e Fontan 60.80.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento Pisanu 60.79, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.80, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 352*  
*Votanti ..... 347*  
*Astenuti ..... 5*  
*Maggioranza ..... 174*  
*Hanno votato sì ..... 29*  
*Hanno votato no . 318).*

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, ritiro il subemendamento Comino 0.60.5502.1, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontan.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 60.5502 della Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	349
<i>Votanti</i> .....	319
<i>Astenuti</i> .....	30
<i>Maggioranza</i> .....	160
<i>Hanno votato sì</i> ....	301
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 60.5260 e 60.5316.

L'emendamento Fontan 60.81, gli identici emendamenti Fontan 60.82 e Martino 60.5448 e gli emendamenti Boato 60.5449 e Mancina 60.5450 sono preclusi da precedenti votazioni.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Acierno 60.83 e Casinelli 60.93.

Constato l'assenza dell'onorevole Acierno: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 60.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Presidente, resisto agli inviti a ritirare il mio emendamento 60.93 ed intervengo solo per illustrarlo, naturalmente a titolo personale, perché il parere del Comitato dei 19 è contrario.

PRESIDENTE. Allora le ricordo che ha un minuto a sua disposizione.

CESIDIO CASINELLI. Questo emendamento interviene sulla materia della legge per l'elezione degli organi delle regioni.

Ritengo che la nostra Costituzione, che stiamo modificando, disegni più che uno Stato federale uno Stato delle autonomie che, secondo i primi articoli che abbiamo approvato, conferisce pari dignità costituzionale allo Stato e alle regioni, ma anche alle province, ai comuni e alle città metropolitane.

È vero che le regioni hanno potestà legislativa, ma dal punto di vista squisitamente politico ritengo che esse siano messe dall'articolo 58 sullo stesso piano delle province e dei comuni.

Mi sembra dunque giusto che lo Stato nazionale, anche se non determina la legge regionale, possa indicare i principi in base ai quali le singole regioni dovranno adottare le loro leggi elettorali.

Mi pare poi alquanto incongruo, se si fa questa scala di differenziazioni tra regioni, province e comuni, che le prime possano stabilire la propria legge elettorale, mentre quella delle province e dei comuni continui ad essere determinata — io ritengo giustamente — da una legge dello Stato.

Siccome mi pare corretto che le leggi elettorali con le quali i cittadini sono chiamati ad eleggere diversi organi siano il più simili possibile — naturalmente non uguali —, il fatto che le singole regioni possano approvare leggi elettorali diverse potrebbe indurre nei cittadini un minimo di confusione che, secondo me, sarebbe bene evitare.

Vorrei fare un'altra considerazione relativa alla norma transitoria. Una volta che si sia deciso che le regioni debbano determinare liberamente la propria legge elettorale, mi parrebbe incongruo obbligarle, con una norma transitoria, all'elezione diretta del presidente della regione nel 2000. Questo potrebbe creare ulteriore confusione.

PRESIDENTE. Onorevole Casinelli, il suo tempo è esaurito.

CESIDIO CASINELLI. Concludo immediatamente, Presidente.

Dicevo che questa disposizione — trattandosi di una norma transitoria — potrebbe creare ulteriore confusione: le regioni potrebbero modificare la legge nel 2005 e tornare, per esempio, ad un sistema proporzionale o comunque adottare un altro meccanismo. Alcune regioni potrebbero, di conseguenza, cambiare tre volte la loro legge elettorale nel giro di tre o quattro anni.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. La previsione catastrofica del collega muove a mio giudizio da una prevenzione nei confronti dei consigli regionali che nasce da una certa cultura centralista. Noi non possiamo supporre che il monopolio del buon senso appartenga al Parlamento nazionale e che affidarsi all'autonomia delle regioni comporti necessariamente che esse prendano decisioni totalmente irragionevoli come quella qui prefigurata.

Vorrei ricordare all'Assemblea che il Comitato ha raggiunto un certo equilibrio nel definire una norma transitoria che dà a tutte le regioni a statuto ordinario un quadro ordinamentale omogeneo: legge elettorale ed elezione del presidente della regione. È evidente, che nella loro autonomia, le regioni potranno modificare questo quadro, tuttavia è anche abbastanza ovvio che cambiare questo insieme di norme istituzionali ed elettorali comporterà motivazioni forti. Senza dubbio — credo — il quadro di partenza tenderà ad essere largamente conservato.

Vorrei ricordare che in altri paesi ad ordinamento federale, per esempio in Germania, esistono leggi elettorali omogenee tra i diversi *länder*, ma ciò è avvenuto per loro decisione e non per imposizione del Parlamento nazionale.

Vorrei comunque proporre l'accantonamento di questo emendamento 60.93

anche per consentire di tornare più in là su questo tema, in un diverso contesto. La mia personale opinione è che noi abbiamo anticipato un orientamento (che ancora non è stato fissato in emendamenti) per un Senato federale, cioè per un'Assemblea più direttamente rappresentativa delle diverse realtà territoriali, eletta dai cittadini contestualmente alle elezioni regionali. Ci siamo orientati verso una scelta che a mio avviso è profondamente innovativa rispetto al testo attuale, cioè al progetto presentato dalla Commissione bicamerale, una scelta che può consentirci di tornare su alcune delle questioni in esame.

In altre parole, se ci si orienterà per assegnare a questo Senato federale la potestà legislativa in materia ordinamentale degli enti locali, credo non sarebbe scandaloso se quell'Assemblea avesse anche il compito di determinare i principi a cui le regioni, nella loro autonomia, si debbano attenere. Qualora, infatti, affidassimo ad un'Assemblea di quel tipo questo compito di raccordo, la cosa sarebbe diversa rispetto ad un'imposizione centralistica.

Penso allora che si potrebbe accantonare l'emendamento 60.93 per tornare su questo tema e si potrebbe chiedere ai colleghi di ritirare altre proposte di questo tipo. Una volta definito il nuovo assetto bicamerale nel senso di una Camera federale, potremo tornare a ragionare su questo punto per vedere se, in quel diverso contesto, si possano meglio contemperare le esigenze di autonomia e quelle di raccordo fra i diversi ordinamenti locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, noi non comprendiamo la ragione di questa proposta di accantonamento. D'altra parte c'era anche il nostro emendamento 60.83 e noi avremmo votato a favore.

Qui non è un problema di indirizzi generali per quanto riguarda le leggi

elettorali. È chiaro che in una democrazia gli indirizzi generali sono la partecipazione, il suffragio universale e così via. Il problema è un altro, come ha ricordato lo stesso presidente D'Alema: anche l'esperienza di altri paesi insegna che comunque vi è la necessità di un'omogeneità nei sistemi elettorali.

Nel nostro sistema, comunque, tutte le leggi elettorali sono decise dal Parlamento. Quindi, in questo caso, l'autonomia dovrebbe riguardare soltanto le politiche regionali e non l'organizzazione delle regioni, soprattutto per quanto riguarda le leggi elettorali. Voglio anche dire che la legge elettorale è fonte primaria di partecipazione e di organizzazione del consenso dei cittadini, quindi potrebbero verificarsi squilibri enormi da regione a regione. Oltre tutto, la trasmigrazione di popolazioni da una regione all'altra potrebbe determinare oscillazioni anche in questo campo.

Per quanto ci riguarda, quindi, siamo contrari all'accantonamento, anche perché l'eventuale introduzione di un Senato delle regioni, o di una qualsiasi assemblea che possa avere rapporti con il regionalismo, non potrebbe comunque interferire sul principio generale dell'omogeneità dei sistemi elettorali.

**PRESIDENTE.** Il collega Casinelli ha comunicato alla Presidenza che ritira il suo emendamento 60.93.

Avverto che l'emendamento Acierno 60.84 è precluso.

Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Fontan 60.85, Benedetti Valentini 60.86, Bertinotti 60.87 e Taradash 60.88 se accedano all'invito al ritiro formulato dal presidente della Commissione per le riforme costituzionali.

**ROLANDO FONTAN.** Presidente, ritiro l'emendamento 60.85.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Fontan.

Onorevole Benedetti Valentini?

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, se non erro il presi-

dente D'Alema ha richiesto l'accantonamento degli emendamenti in questione...

**PRESIDENTE.** Alla fine, però, ne ha chiesto il ritiro ed il collega Fontan ha accettato l'invito.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** In verità, il presidente D'Alema ha concluso il suo dire chiedendo di ritirarli, però accantonando l'argomento per riparlare in un altro contesto, in collegamento con la disciplina del Senato. Ora, mi sembra che ritirare gli emendamenti non sia forse la soluzione migliore. Ci si può chiedere di accantonarne l'esame e il voto; poiché in questo momento presumibilmente la votazione porterebbe ad una bocciatura degli emendamenti stessi, mi sembra, ripeto, che se ne possa chiedere l'accantonamento dell'esame e del voto, cosa alla quale personalmente aderisco, ma non già il ritiro, perché ciò significherebbe rinunciare agli emendamenti medesimi. In conclusione, quindi, sono disponibile all'accantonamento e lo ritengo opportuno (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** I presentatori dell'emendamento Bertinotti 60.87 accedono all'invito del relatore?

**OLIVIERO DILIBERTO.** Manteniamo l'emendamento, signor Presidente, e siamo favorevoli ad accantonarlo.

**MASSIMO D'ALEMA,** *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali.* Chiedo di parlare per un chiarimento.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MASSIMO D'ALEMA,** *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali.* Signor Presidente, ai fini pratici la questione è irrilevante. Ho preannunciato che la Commissione presenterà un nuovo testo, sotto forma di emendamento, riguardante la disciplina del Senato federale, ed ho richiesto che la

questione venga discussa nell'ambito dell'esame delle competenze del Senato: è evidente, quindi, che gli emendamenti in questione dovrebbero essere eventualmente ripresentati sotto forma di subemendamenti all'emendamento della Commissione. Dal punto di vista pratico, dunque, non c'è alcuna differenza. Comunque, se l'espressione « accantonamento » spaventa di meno, dato che la differenza non esiste, per me va benissimo.

**PRESIDENTE.** Vorrei conoscere l'orientamento dei presentatori dell'emendamento Taradash 60.88.

**ELIO VITO.** A nome dei presentatori, signor Presidente, dichiaro che siamo favorevoli all'accantonamento.

**PRESIDENTE.** Pertanto, oltre agli emendamenti Benedetti Valentini 60.86, Bertinotti 60.87 e Taradash 60.88, risultano conseguentemente accantonati gli emendamenti Bressa 60.5453, Mattarella 60.5454, Pisanu 60.90, Palma 60.5457, Bressa 60.5458, Valducci 60.91 e Rebuffa 60.92, in quanto concernenti materia affine a quelli di cui il relatore aveva chiesto l'accantonamento.

Constato l'assenza dell'onorevole Acierno: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 60.75.

Constato altresì l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 60.5459.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 60.94, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	318
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	160

*Hanno votato sì* ..... 31  
*Hanno votato no* . 287).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Piscitello 60.5460: si intende che non insistano per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Taradash 60.95, Martino 60.5461, Benedetti Valentini 60.96, Fontan 60.97, Lucchese 60.98 e Valducci 60.121, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	322
<i>Votanti</i> .....	315
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	39
<i>Hanno votato no</i> .	276).

*(Proteste del deputato Benedetti Valentini).*

Avverto che l'emendamento Boato 60.5462 è stato ritirato.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.** Signor Presidente, debbo contestare marcatamente il suo comportamento in questo passaggio delle votazioni: il settimo comma dell'articolo riguarda questioni di principio toccate dall'emendamento presentato dall'onorevole Casinelli e rispecchiate in alcuni emendamenti successivi. Quando sono intervenuto prima, mi sono permesso di sottolineare che vi era anche un mio successivo emendamento relativo al settimo comma ed eravamo rimasti dell'intesa che si sarebbe dovuta accantonare questa materia che ha preciso riferimento a quella elettorale; dopo di che lei, rispetto al principio che la legge

regionale promuova l'equilibrio della rappresentanza elettiva tra i sessi — argomento che a mio parere non è secondario e che esige un momento di riflessione, o comunque la possibilità di intervenire per i deputati — ha sostanzialmente strangolato questo delicato passaggio e ci ha fatto votare senza darci modo né di intervenire, né forse di comprendere ciò che stavamo votando.

Tutto questo non mi sembra affatto accettabile: ritengo che lei debba considerare non espletate queste votazioni, perché tutti i colleghi mi sono testimoni di come, probabilmente per fretta, abbia proceduto. La prego quindi di non considerare effettuate queste due votazioni e di darci modo di riprendere in esame l'eventuale accantonamento degli emendamenti relativi al settimo comma, o comunque di riaprire la discussione e consentirci un voto meditato. Non si può procedere in questo modo su punti di tale delicatezza.

PRESIDENTE. Non è così, onorevole Benedetti Valentini.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Signor Presidente, ritengo che non vi sia alcuna connessione fra il sesto comma, che disciplina i poteri regionali in materia di legge elettorale, per il quale il presidente D'Alema ha indicato le ragioni che inducono ad attendere la disciplina del Senato federale, ed il settimo comma, che stabilisce molto genericamente il principio di promuovere la parità della rappresentanza. Troveremo di nuovo, peraltro, la questione in materia di Parlamento nazionale, quindi il collega Benedetti Valentini potrà tranquillamente discuterne; essa però non andava accantonata, perché non ha nulla a che vedere con quella del sesto comma. Mi permetto quindi di osservare che il comportamento del Presidente è stato corretto: d'altronde,

ripeto, il tema sarà discusso successivamente con riferimento al Parlamento nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Armando Cossutta 60.102: ricordo che ne risulta precluso il primo comma.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, ritengo che il primo comma dell'emendamento debba essere accantonato, perché riguarda la materia del sistema elettorale.

PRESIDENTE. Onorevole Grimaldi, ho già dichiarato la preclusione del primo comma dell'emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Cossutta 60.102, ad eccezione del primo comma, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	324
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	28
<i>Hanno votato no</i> .	296).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.60.5503.1, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	320

*Astenuti* ..... 8  
*Maggioranza* ..... 161  
*Hanno votato sì* ..... 33  
*Hanno votato no* . 287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Comino 0.60.5503.2, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 336  
*Votanti* ..... 329  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 165  
*Hanno votato sì* ..... 35  
*Hanno votato no* . 294).

Passiamo alla votazione del subemendamento Mattarella 0.60.5503.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei precisare che il presidente Mattarella cortesemente ha firmato il nostro subemendamento per consentirne la discussione, senza dividerlo nel merito.

Il nuovo testo della Costituzione non prevede più la figura del commissario di Governo che, ai sensi dell'articolo 124 della Costituzione vigente, sovrintende alle funzioni amministrative esercitate dallo Stato e le coordina con quelle esercitate dalla regione. Noi condividiamo questa impostazione, in quanto la riteniamo più conforme all'indirizzo federale.

Il presente progetto non spiega però quale sia l'organo che in futuro sarà deputato ad esercitare le predette funzioni di coordinamento. Siccome la soluzione di tale problema va trovata in Costituzione e non demandata a leggi ordinarie, noi proponiamo di delegare queste potestà, cioè quelle di rappresentare il Governo della Repubblica nella regione, al presidente della giunta regionale. Non solo

questo modello è seguito negli Stati federali, quali per esempio la Repubblica austriaca o la Repubblica federale tedesca, ma ne abbiamo precedenti significativi anche nell'ordinamento italiano. Nella regione Valle d'Aosta, per esempio, non esiste un commissario del Governo, ma le sue funzioni sono esercitate già ora dal presidente della giunta regionale. Nel contesto della riforma che stiamo attuando questa soluzione appare anche un corollario necessario dell'abolito parallelismo tra le funzioni legislative e quelle amministrative, che abbiamo appunto abolito nell'articolo 56 del presente progetto.

Chiedo quindi ai colleghi di sostenere questo nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mattarella 0.60.5503.3, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 348  
*Votanti* ..... 338  
*Astenuti* ..... 10  
*Maggioranza* ..... 170  
*Hanno votato sì* ..... 62  
*Hanno votato no* . 276).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 60.5503 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Siamo favorevoli a questo emendamento, però faccio osservare che questa maniera di votare comporta degli equivoci. Il fatto che sia stato respinto l'emendamento Armando Cosutta 60.102, che conteneva praticamente la stessa dizione nel suo terzo comma, renderebbe precluso questo emendamento

della Commissione. Pongo questo problema perché si stanno verificando più volte equivoci di questo genere.

**PRESIDENTE.** L'emendamento della Commissione ha un contenuto diverso, perché fa riferimento anche a più assemblee regionali, elemento che non mi pare presente nell'emendamento 60.102.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 60.5503 della Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	352
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	334
<i>Hanno votato no</i> ..	18).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti Taradash 60.100, Giancarlo Giorgetti 60.101 e Taradash 60.55001.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 60.103, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	48
<i>Hanno votato no</i> .	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 60.104, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	341
<i>Votanti</i> .....	327
<i>Astenuti</i> .....	14
<i>Maggioranza</i> .....	114
<i>Hanno votato sì</i> .....	27
<i>Hanno votato no</i> .	300).

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 60.5465.

Constato l'assenza dell'onorevole Acierno: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 60.105.

Ricordo che sono stati accantonati gli identici emendamenti Mattarella 60.5466 e Malavenda 60.5467.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sinisi 60.106, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	350
<i>Votanti</i> .....	342
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	8
<i>Hanno votato no</i> .	334).

Avverto che l'emendamento Paissan 60.5468 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovine 60.11, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	351
<i>Votanti</i> .....	247

Astenuti ..... 104  
 Maggioranza ..... 124  
 Hanno votato sì ..... 10  
 Hanno votato no . 237).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 60.107, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 342  
*Votanti* ..... 318  
*Astenuti* ..... 24  
*Maggioranza* ..... 160  
 Hanno votato sì ..... 26  
 Hanno votato no . 292).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Selva 60.114, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 348  
*Votanti* ..... 271  
*Astenuti* ..... 77  
*Maggioranza* ..... 136  
 Hanno votato sì ..... 34  
 Hanno votato no . 237).

Il successivo emendamento Selva 60.115 risulta precluso.

Ricordo che l'emendamento Martino 60.5469 è stato accantonato.

Ricordo altresì che l'emendamento Paissan 60.5470 è stato ritirato dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Berruti 60.01, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 349  
*Votanti* ..... 280  
*Astenuti* ..... 69  
*Maggioranza* ..... 141  
 Hanno votato sì ..... 6  
 Hanno votato no . 274).

Gli articoli aggiuntivi Maiolo 60.02 e Salvati 60.03 sono preclusi.

***(Esame articolato - Articolo 61 - A.C. 3931).***

PRESIDENTE. Passiamo alla discussione sul complesso dell'articolo 61 del testo costituzionale e dei relativi emendamenti *(Vedi l'allegato A - A.C. 3931 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Con riferimento all'articolo 61, che disciplina i rapporti delle regioni...

PRESIDENTE. Collegli, vi prego di rimanere in aula perché si passerà immediatamente alle votazioni.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. ... in materia internazionale, il parere è favorevole sugli emendamenti Boato 61.37 e 61.38.

Per quanto riguarda l'emendamento Zeller 61.26, in Comitato si era convenuto di chiedere di riformulare l'emendamento nel seguente modo (mi auguro che i colleghi siano anche in questa sede d'accordo): «La regione, nelle materie di sua competenza, provvede all'attuazione ed alla esecuzione degli accordi internazionali, nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge approvata dalle due Camere, che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo dello Stato

in caso di inadempienza». In questi termini, il parere sull'emendamento sarebbe favorevole.

Sui restanti emendamenti esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Zeller, accetta la riformulazione del suo emendamento così come proposta dal relatore?

KARL ZELLER. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.  
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Martino 61.49, Valducci 61.1 e Malavenda 61.2, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	338
<i>Votanti</i> .....	335
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	41
<i>Hanno votato no</i> .	294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 61.3, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	326
<i>Votanti</i> .....	325
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	40
<i>Hanno votato no</i> .	285).

Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Amico 61.27.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, chiedo che i quattro commi di tale emendamento vengano votati separatamente.

NATALE D'AMICO. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 61.39, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	335
<i>Votanti</i> .....	332
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	167
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> .	323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 61.5, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	337
<i>Votanti</i> .....	299
<i>Astenuti</i> .....	38
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> .	294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cento 61.7, Malavenda 61.4 e Nardini 61.6, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	340
<i>Votanti</i> .....	336
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	169
<i>Hanno votato sì</i> .....	5
<i>Hanno votato no</i> ..	331).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda e dell'onorevole Pivetti: si intende che abbiano rinunciato rispettivamente agli emendamenti Malavenda 61.8 e Pivetti 61.42.

Avverto che gli emendamenti Bampo 61.10 e 61.11 sono formali.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 61.37, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	343
<i>Votanti</i> .....	342
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	307
<i>Hanno votato no</i> ..	35).

Constato l'assenza degli onorevoli Pivetti e Malavenda: si intende che abbiano rinunciato rispettivamente agli emendamenti Pivetti 61.43 e Malavenda 61.12.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 61.32, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	344
<i>Votanti</i> .....	341
<i>Astenuti</i> .....	3

<i>Maggioranza</i> .....	171
<i>Hanno votato sì</i> .....	21
<i>Hanno votato no</i> ..	320).

Constato l'assenza dell'onorevole Mario Pepe: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 61.9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Soda 61.30, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	341
<i>Votanti</i> .....	338
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	170
<i>Hanno votato sì</i> .....	10
<i>Hanno votato no</i> ..	328).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 61.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 61.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.  
Signor Presidente, lungi da me l'idea di attivare un contenzioso tra lei e il modestissimo sottoscritto, ma se non viene consentito ai deputati di avere materialmente in mano e di leggere il testo dell'emendamento Zeller 61.26, riformulato dal senatore D'Onofrio, i presentatori degli emendamenti inerenti a tale questione — non parlo per l'onorevole Malavenda che non c'è, ma per il sottoscritto — non sono in condizione di decidere se ritirarli. Con il mio emendamento 61.14 chiedo di sopprimere il secondo comma dell'articolo 61. Ebbene, come posso ritirarlo se non mi viene consentito di leggere il testo dell'emendamento Zeller reso noto dall'onorevole D'Onofrio ?

PRESIDENTE. È aggiuntivo, non è sostitutivo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Lo so, ma per rinunciare al mio emendamento 61.14, devo sapere preventivamente se sono nelle condizioni di condividere il contenuto dell'emendamento letto dal senatore D'Onofrio.

PRESIDENTE. Può chiedere al senatore D'Onofrio di farsi dare il testo dell'emendamento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Lo so, ma è una soluzione estemporanea, perché è una richiesta che ho avanzato già da diversi minuti, senza aver ricevuto il testo di questo emendamento.

Di conseguenza, mantengo il mio emendamento 61.14 e chiedo di votarlo. Mi domando se si debba innescare un contenzioso anche quando non ve ne è bisogno. È una domanda che le rivolgo.

Questo modo di procedere non consente di andare di fretta, ma anzi comporta un ritardo nei tempi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Chiedo comunque che si faccia avere il testo riformulato dell'emendamento Zeller 61.26 all'onorevole Benedetti Valentini.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 61.14, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	344
<i>Votanti</i> .....	342
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	36
<i>Hanno votato no</i> ..	306).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 61.38.

ROLANDO FONTAN. Chiedo la votazione per parti separate di questo emendamento, nel senso di votare dapprima il primo periodo fino alla parola: « Stato », quindi il secondo periodo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Boato 61.38, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	343
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	172
<i>Hanno votato sì</i> .....	334
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'emendamento Boato 61.38, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	341
<i>Votanti</i> .....	330
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	294
<i>Hanno votato no</i> ..	36).

Sono così preclusi tutti gli emendamenti fino a pagina 10 del fascicolo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Zeller 61.26.

Ricordo che l'emendamento Zeller 61.26 è stato riformulato nel seguente modo: « La regione, nelle materie di sua competenza, provvede all'attuazione ed all'esecuzione degli accordi internazionali nel rispetto delle norme di procedura

stabilite da legge approvata dalle due Camere che disciplina le modalità di esercizio del potere sostitutivo dello Stato in caso di inadempienza ».

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Vorrei chiederle anche in questo caso una votazione per parti separate dell'emendamento, nel senso di porre in votazione la prima parte, fino alle parole « accordi internazionali », e quindi la restante parte.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, purtroppo non posso accogliere la sua richiesta perché la restante parte dell'emendamento non sarebbe autonoma.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

KARL ZELLER. Il mio emendamento, nel testo riformulato, mira a conferire alle regioni la potestà di dare attuazione non solo alle norme comunitarie, come previsto dall'articolo 116, ma anche agli accordi internazionali.

Vorrei ricordare che la Corte costituzionale in passato ha sempre negato un tale potere regionale, richiamandosi all'esclusiva competenza statale in materia internazionale; l'attuazione qui prevista riguarda ovviamente solo trattati relativi a materie di competenza regionale. Chiedo quindi ai colleghi di sostenere questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 61.26, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 338

*Votanti* ..... 334

*Astenuti* ..... 4

*Maggioranza* ..... 168

*Hanno votato sì* ..... 322

*Hanno votato no* .. 12).

È così assorbito l'emendamento Di Bisceglie 61.36.

Onorevole D'Amico, mantiene il suo articolo aggiuntivo 61.01?

NATALE D'AMICO. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

***(Esame articolato – Accantonamento articolo 62 – A.C. 3931)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 62.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. In relazione all'articolo 62 vorrei formularle due richieste.

In primo luogo, sarebbe opportuno che tale articolo assumesse il numero 63 perché riguarda il federalismo fiscale, che è norma di chiusura dell'intero sistema istituzionale e quindi sarebbe consigliabile collocarlo al termine degli articoli che riguardano questa parte.

In secondo luogo, il Comitato chiede di accantonare questo articolo perché la sua formulazione definitiva, dovendo fare riferimento a legge approvata dalle due Camere e a leggi regionali e dovendo altresì disciplinare la ripartizione delle risorse tra centro e periferia, potrà essere opportunamente esaminata quando avremo deliberato in materia di ordinamento federale del Parlamento nazionale. Non chiediamo quindi un accantonamento generico ma uno spostamento della trattazione di questo argomento al momento in cui ci occuperemo del Parlamento e

delle fonti normative. È la dimostrazione ulteriore della connessione esistente tra le varie parti del testo.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di spostare la trattazione dell'articolo 62 al momento in cui saranno esaminati gli articoli della proposta di riforma costituzionale relativi al Parlamento e alle fonti normative.

*(Così rimane stabilito).*

**(Esame articolato - Articolo 63 - A.C. 3931)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla discussione sul complesso dell'articolo 63 del testo costituzionale e dei relativi emendamenti ed articoli aggiuntivi (*vedi l'allegato A - A.C. 3931 sezione 2*).

Avverto che la Presidenza ha in via eccezionale consentito la parziale riformulazione degli emendamenti Santandrea 63.11, 63.13 (a pagina 2 del fascicolo), 63.33, 63.34, 63.35, 63.36, 63.38, 63.39, 63.40, 63.41, 63.42 (pagine 6-8), 63.63 e 63.64 (pagina 10) rispetto al testo presentato e pubblicato nel fascicolo del 29 gennaio scorso.

La Presidenza ha consentito tale riformulazione unicamente in base alle ragioni indicate dal presidente del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, relative ad un errore materiale nella trasmissione degli emendamenti da parte del gruppo stesso.

Non saranno comunque ammesse ulteriori modifiche di emendamenti già presentati, posto che ciò si risolverebbe in una deroga alla previsione di termini tassativi per la presentazione in Assemblea degli emendamenti riferiti al progetto di revisione della parte II della Costituzione, fissati nella legge costituzionale n. 1 del 1997.

Prima di dare la parola agli onorevoli Pilo e Meloni, che hanno chiesto di parlare sul complesso dell'articolo 63 del testo costituzionale e dei relativi emendamenti ed articoli aggiuntivi, avverto che

dopo i loro interventi sospenderemo i nostri lavori per riprenderli alle 14 con il *question time*; alle 15 riprenderemo l'esame del progetto di legge costituzionale n. 3931, che credo potrà terminare, nella giornata di oggi, in tempi accettabili.

**Sull'ordine dei lavori (ore 12,53).**

**BEPPE PISANU.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BEPPE PISANU.** Vorrei far riferimento al calendario. Questa mattina, nel corso della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, lei ha motivato la mancata iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea...

**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia!

**BEPPE PISANU.** ...della nostra proposta di legge di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla corruzione politica con il fatto che la Commissione di merito (in questo caso la Commissione affari costituzionali) non aveva ancora preso in esame il provvedimento. Posso confermarle che il rappresentante del gruppo di forza Italia presente alla riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione, onorevole Garra, ha ripetutamente sollecitato alla presidenza l'esame di quel provvedimento. La presidenza della Commissione non lo ha iscritto all'ordine del giorno con la motivazione che esso non figura nel calendario dei lavori.

La invito signor Presidente, a prendere atto di quanto le dico e di accertare se corrisponda interamente a verità.

**PRESIDENTE.** Presidente Pisanu, se lo dice lei corrisponde certamente a verità. La questione penso che possa porsi nei seguenti termini: se lei ritiene nella prossima Conferenza dei presidenti di gruppo può chiedere l'urgenza; nel caso in cui tale richiesta fosse respinta, l'Assemblea

sarà chiamata a votare. Credo che questa sia la strada da seguire. Mi riservo comunque di parlare con il presidente della I Commissione per cercare di risolvere questo problema, rispetto al quale lei ha ragione.

**Si riprende la discussione** (ore 12,55).

**(Ripresa esame articolato – articolo 63 – A.C. 3931).**

PRESIDENTE. Ripeto che ora darò la parola ai tre colleghi che l'hanno chiesta sul complesso dell'articolo 63 e successivamente sospendere la seduta e che questa riprenderà alle 14 con il *question time* e alle 15 con questa stessa materia e penso che potrà terminare ad un'ora accettabile.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pilo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PILO. L'articolo 63 disciplina la formazione di nuove regioni e la modifica dell'entità di quelle esistenti, come nel caso di fusioni di regioni esistenti o di distacco di comuni da una regione e di aggregazione ad un'altra regione. Il principio che ispira l'articolo, a quanto pare, sia pure implicitamente, è un riconoscimento di un principio di autodeterminazione corretto da vincoli. Non parlerò di questi ultimi, che condivido, ma dei principi, perché nell'attuale formulazione questi appaiono espressi in maniera contraddittoria. Infatti nel terzo comma si fa riferimento alle popolazioni interessate al distacco di un comune da una regione per l'aggregazione ad un'altra. Anche nel primo comma, però, il principio è identico allorché si parla dell'aggregazione di due regioni.

Invece nel secondo comma la popolazione interessata è intesa come quella di tutta la regione, nel caso inverso, cioè della pretesa di distacco di una parte della regione. In quel caso ci si troverebbe di fronte alla circostanza nella quale la popolazione residente chiamata ad espri-

mersi con referendum è la stessa che, in ipotesi, ha ragioni per opporsi al distacco.

Costantino Mortati si era espresso sul referendum delle popolazioni interessate specificando che le suddette popolazioni erano da intendersi come quelle appartenenti al territorio interessato a diventare nuova regione.

La questione, che già nei lavori della Costituente e nella stessa Costituzione lasciava aperta la strada per la separazione di alcune province appartenenti a regioni composite, fu bloccata nel 1970 dalla promulgazione di una legge ordinaria, la n. 352, che superando di fatto il dettato costituzionale bloccò ogni istanza, estendendo arbitrariamente il concetto di « popolazione interessata » anche a tutti gli abitanti della regione originaria. Dopo la fortunosa nascita, nel 1963, della regione Molise, con questa legge riguardante i referendum previsti dalla Costituzione furono bloccate le possibilità per numerose aree geografiche di separarsi dalla regione di origine. Se si manterrà l'attuale formulazione del secondo comma dell'articolo 63, in particolare, si negherà esplicitamente il diritto all'autodeterminazione (posso capire peraltro che ciò possa essere visto con favore da parte di qualcuno). Non solo, in tal caso si introdurrebbe un'inaccettabile disparità di trattamento perché, come ho detto, nel terzo comma la disposizione è diversa. Vi sarà quindi un evidente contrasto tra ciò che viene previsto nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 63. Infatti, il terzo comma prevede il passaggio dei comuni da una regione ad un'altra senza soglie demografiche e territoriali e con il solo voto delle popolazioni dei comuni interessati. Al limite, tali comuni potrebbero anche avere una popolazione superiore al milione di abitanti, vale a dire a quella di una potenziale nuova regione !

Vi è da domandarsi perché, nel caso di un trasferimento dei comuni ad un'altra regione, non sarebbero chiamati a votare i cittadini dei comuni che restano legati alla vecchia regione; mentre il voto di questi ultimi sarebbe richiesto se la stessa quantità di comuni desse vita ad una

nuova regione. Che differenza passerebbe per tali cittadini, fra la prima e la seconda ipotesi, tale da comportare un atteggiamento tanto diverso previsto in Costituzione?

Per questa ragione, chiedo che l'argomento in esame venga riconsiderato.

A questo proposito ho presentato un emendamento che nasce dal desiderio di autonomia amministrativa che è presente in Romagna.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA (ore 13)**

**GIOVANNI PILO.** Credo però che tale argomento possa avere delle ricadute ed alcuni riflessi di carattere generale. Ritengo perciò che la questione debba essere corretta, introducendo il principio per cui, per ogni modifica alle regioni esistenti, debbano essere consultate con il referendum soltanto le popolazioni interessate e non quelle di tutta la regione originaria (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI MELONI.** Signor Presidente, sull'articolo 63 abbiamo presentato un emendamento interamente sostitutivo che, se approvato, semplificherebbe molto e preciserebbe meglio quanto è stabilito nel testo della Commissione.

Vorrei fare una brevissima osservazione di carattere generale. Mi sembra che, tutto sommato, questo articolo possa essere considerato anche superfluo, perché le operazioni in esso previste — che dovranno comunque essere fatte con legge costituzionale — potrebbero essere realizzate anche sulla base dei normali processi di revisione della Costituzione, previsti dall'articolo 138.

In ogni caso, noi proponiamo che, sentiti i consigli regionali, si possa disporre la fusione delle regioni esistenti e la creazione di nuove regioni che abbiano però non un milione ma almeno due

milioni di abitanti, perché ci sembra che questa debba essere considerata la dimensione minima in termini di abitanti di eventuali nuove regioni. Prevediamo inoltre sia che si possa procedere a quella operazione, a patto che ne facciano richiesta i consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, sia che la proposta venga approvata con referendum dalla maggioranza delle popolazioni.

Riteniamo inoltre che con legge si possa consentire che non soltanto i comuni, sulla base della volontà dei consigli regionali, ma anche le province e le città metropolitane che ne facessero richiesta, possano essere staccate da una regione per essere aggregate ad un'altra.

Il cambiamento delle circoscrizioni provinciali e delle città metropolitane, così come l'istituzione di nuove province o città metropolitane nell'ambito di una regione, deve essere definito con legge regionale; a condizione che intervenga un'iniziativa in tal senso da parte di un terzo dei comuni interessati e con la deliberazione favorevole del Parlamento. La regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni.

Ci sembra che questo emendamento sia più efficace del testo proposto dalla Commissione e pertanto ne raccomandiamo l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappella. Ne ha facoltà.

**MICHELE CAPPELLA.** Signor Presidente, l'articolo 63 stabilisce all'ultimo comma che con legge regionale, su iniziativa dei comuni o delle province interessate, si possono istituire nuove province o modificarne la circoscrizione e la denominazione, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla legge approvata dalle due Camere. Vorrei porre un problema legato al fatto che l'istituzione della città metropolitana, ormai recentemente acquisita nel dibattito in quest'aula, e precedentemente l'istituzione dell'area metropolitana, possono

non coincidere esattamente con il territorio dell'intera provincia in cui esse intervengono. Già la legge n. 142 del 1990 aveva in parte affrontato il problema, dando la facoltà di intervenire, per modificare oppure creare nuove province, laddove appunto l'area metropolitana non coincideva interamente con il territorio della vecchia provincia esistente.

L'emendamento che ho presentato insieme ad altri colleghi è volto ad affrontare il problema — che in un emendamento della Commissione verrà affrontato con le norme transitorie per le città metropolitane — nel senso di dare la possibilità, anche laddove vi sia la presenza delle aree metropolitane e il territorio di queste non coincida interamente con il territorio dell'intera provincia, sempre con legge regionale, ai comuni e ai territori esclusi che abbiano una loro omogeneità, anche economica e culturale, di poter costituire una nuova provincia.

Credo che questo sia un principio sacrosanto — che in parte, ripeto, è già stato recepito dal dibattito attuale — di nuovo governo del territorio e risponderebbe in maniera completa alle sollecitazioni già accolte dalla Commissione per quanto riguarda le città metropolitane ed anche al problema identico che si porrà con l'istituzione delle aree metropolitane. Queste ultime sono già state individuate nella vecchia legge n. 142, pertanto immagino che una legge successiva le riproporrà, ma laddove sono istituite immagino che le aree metropolitane comprendano una popolazione di almeno 300 mila abitanti. In questo caso, l'alto interesse dei comuni attorno all'area metropolitana renderà cogente l'intervento di governo del territorio escluso da questa nuova istituzione.

Il senso dell'emendamento, quindi, è quello di dare la possibilità ai territori esclusi, che hanno le caratteristiche citate, di costituirsi in nuove province (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo e del deputato Garra*).

**PRESIDENTE.** Avverto i colleghi che la seduta riprenderà alle 14 con lo svolgi-

mento di interrogazioni a risposta immediata e che alle 15 proseguirà la discussione del progetto di legge costituzionale. Sospendo pertanto la seduta fino alle 14.

**La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 14.**

**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Ricordo che, in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, il presentatore di ciascuna interrogazione ha facoltà di illustrarla per non più di un minuto. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Valter Veltroni, risponderà quindi per non più di tre minuti. Successivamente, l'interrogante od altro deputato del medesimo gruppo, avrà diritto di replicare per non più di due minuti.

Lo svolgimento delle interrogazioni, come sapete, onorevoli colleghi, è ripreso in diretta televisiva.

**(Iniziativa per la liberazione dei signori Sarritzu)**

**PRESIDENTE.** Cominciamo con l'interrogazione Manca n. 3-02271 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Manca ha facoltà di illustrarla.

**PAOLO MANCA.** Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, onorevole Veltroni, la vicenda dell'operaio sardo Marcello Sarritzu e della moglie, trattenuti come ostaggi in Libia da oltre dieci mesi a causa di inadempienze fiscali della società SII Costruzioni Generali per la quale lo stesso prestava servizio, ha suscitato in tutto il paese, ed in particolare in Sardegna, profonda apprensione. Al riguardo, si intende sapere quali iniziative concrete, pur comprendendo la delica-

tezza della questione, abbia messo in campo il Governo italiano per arrivare alla liberazione del signor Marcello Sarritzu e di sua moglie.

**PRESIDENTE.** Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

**VALTER VELTRONI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali.** Il caso di Marcello Sarritzu è seguito ovviamente con la massima attenzione da parte del Governo, in particolare del Ministero degli esteri, fin da quando esso è stato portato alla conoscenza delle autorità italiane.

Il nostro connazionale, come lei ha detto, onorevole Manca, è stato bloccato da alcuni mesi in Libia, essendogli stato trattenuto il passaporto da parte delle autorità locali, secondo una prassi seguita in quel paese a garanzia degli adempimenti finanziari cui sono soggette le società straniere.

È stato fatto presente da parte italiana alle autorità libiche, anche ai livelli più alti, l'inaccettabilità di una misura privata della libertà di movimento di un cittadino italiano come ritorsione ad un contenzioso finanziario concernente il suo datore di lavoro ed è stato auspicato — e si opera in questo senso — il rapido rientro del signor Sarritzu in Italia.

La posizione italiana è stata esposta dal ministro degli affari esteri al sottosegretario per gli affari europei del Ministero degli esteri libico Al Obeidi, mentre presso il ministro degli esteri è stato appositamente convocato l'ambasciatore libico. Nel frattempo, venivano effettuati vari interventi ai massimi livelli anche dall'ambasciatore italiano a Tripoli. Anche il ministro del lavoro ha sollevato il caso nel corso di un incontro bilaterale con il segretario del comitato di amministrazione dell'ente generale delle forze lavorative della Libia, Ibrahim Gueider.

Da parte italiana è stato fermamente rappresentato alle autorità libiche come le misure di privazione della libertà rappresentino un ostacolo sulla via dello svi-

luppo e della collaborazione bilaterale, ribadendo la nostra viva aspettativa di una positiva e sollecita conclusione della vicenda, nella consapevolezza che ogni azione al riguardo deve svolgersi in pieno coordinamento con quella governativa e senza improvvisazioni che possono rivelarsi pericolose.

Occorre aggiungere che il nostro consolato generale, che insieme all'ambasciata ha mantenuto contatti costanti con il signor Sarritzu, gli ha fornito la necessaria assistenza anche in ordine al reperimento di un adeguato alloggio. Il nostro consolato generale non ha mancato peraltro di effettuare nei confronti del curatore fallimentare tutti i passi per rendere possibile una rapida soluzione della vertenza finanziaria che ha interessato la società italiana per la quale lavora il signor Sarritzu.

Ciò detto confermo, come ho affermato all'inizio, che il Governo prosegue nella sua azione presso le autorità libiche, affinché il nostro connazionale possa rientrare al più presto in Italia.

**PRESIDENTE.** Questo è anche l'auspicio della Presidenza.

L'Onorevole Manca ha facoltà di replicare.

**PAOLO MANCA.** Onorevole Veltroni, mi dichiaro soddisfatto della risposta che lei ci ha dato. D'altra parte, debbo riconoscere che tutte le notizie da lei fornite erano a mia conoscenza. Volevo però che un esponente autorevole del Governo, quale lei è, le riferisse chiaramente davanti a tutti gli italiani.

Purtroppo ultimamente vi è stata una iniziativa privata di alcune persone che, con gesto discutibile, hanno creduto di poter superare le istituzioni ed avviare un'azione da novelli Rambo o Indiana Jones che noi non condividiamo.

Sappiamo che il Governo sta lavorando bene a questo caso fin dall'inizio ed il ministro degli esteri Dini si sta personalmente ed insieme ad altri membri del Governo interessando di Sarritzu e della moglie. Sappiamo anche che quest'opera

continuerà. Siamo peraltro fermamente convinti che tutto debba avvenire nell'ambito istituzionale.

***(Iniziativa per il rispetto delle convenzioni internazionali e dei diritti umani).***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Grimaldi n. 3-02272 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

L'onorevole Pistone, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

GABRIELLA PISTONE. Presidente, la nostra interrogazione verte su due questioni. La prima è quella relativa al cittadino italiano Dino Frisullo, che è stato rilasciato dal Governo turco: grazie al Vicepresidente del Consiglio Veltroni, grazie al Governo per la sensibilità dimostrata.

Il Parlamento, per parte sua, con la risoluzione di dicembre aveva posto in maniera forte e decisa il problema dell'esistenza del Kurdistan, del popolo curdo, dei suoi diritti. Ora si tratta, prima dell'entrata della Turchia in Europa, di fare in modo che le politiche persecutorie nei confronti dei curdi e dei democratici turchi vengano a cessare e che venga avviata una risoluzione pacifica della questione del Kurdistan. Chiediamo atti concreti, non solo impegni formali o verbali per aiutare i curdi e la democrazia.

Per quanto riguarda l'altro caso, il quinto rifiuto al trasferimento della nostra connazionale Silvia Baraldini è un atto grave nei confronti di tutta la comunità internazionale.

Commentando tale decisione il ministro Flick ha dichiarato: «Ritengo poco comprensibile e, per alcuni versi, inaccettabile che il rifiuto sia motivato, tra l'altro, con accenni all'insufficiente collaborazione della detenuta, con sue presunte responsabilità in episodi di sangue per i quali non è mai stata né imputata né, tanto meno, processata ed infine con un riferimento alle diversità tra gli ordinamenti penali e penitenziari tra i due

paesi. Quest'ultima osservazione, oltre tutto, non appare conforme ai principi della convenzione di Strasburgo alla quale anche gli Stati Uniti aderiscono».

Cosa intende fare nell'immediato il Governo affinché Silvia Baraldini possa essere trasferita in un carcere italiano?

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Vicepresidente del Consiglio, devo segnalare all'onorevole Pistone che ha impiegato anche un minuto del tempo destinato alla replica. In quella sede potrà utilizzarne appena un altro. Mi dispiace per lei.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Onorevole Pistone, penso che lei sarà d'accordo se nello spazio che ho a disposizione concentrerò la mia risposta sulla seconda parte della sua interrogazione, quella che riguarda il caso di Silvia Baraldini, essendosi il caso di Dino Frisullo risolto positivamente per effetto, come lei ha detto, della congiunta pressione esercitata dal Governo, dal Parlamento, dalle forze della società civile italiana.

Riguardo invece al caso di Silvia Baraldini, condannata negli Stati Uniti a 43 anni di carcere per concorso in associazione di stampo terroristico, ricordo che la nostra connazionale è detenuta negli Stati Uniti dal 1984, quindi ha già scontato 14 anni di detenzione.

Il Governo italiano ha finora avanzato alle autorità statunitensi cinque richieste di trasferimento in Italia, basate essenzialmente su motivazioni di ordine umanitario, ai sensi della convenzione di Strasburgo, onde consentire alla nostra connazionale di scontare nel nostro paese i residui due terzi della pena.

I principali motivi del non accoglimento da parte americana sono, a quanto risulta, due. Il primo si fonda sulla perdurante indisponibilità di Silvia Baraldini a collaborare con le forze dell'ordine sui suoi passati collegamenti ed attività.

Questa collaborazione, i cui contenuti, comunque, non rivestirebbero più, in considerazione del tempo trascorso, un interesse concreto per la polizia, viene da parte americana considerata importante in termini di principio.

Il secondo motivo risiede nella perdurante convinzione americana che da parte nostra non si sia in grado di fornire adeguate garanzie sulla durata e sulle modalità della pena che la Baraldini sconterebbe in Italia in caso di un suo trasferimento. Su questo punto, nonostante i ripetuti contatti intercorsi tra i rappresentanti dei due Governi, volti ad approfondire gli aspetti giuridico-legislativi del trattamento detentivo in Italia, da parte americana si continuano a considerare inadeguate rispetto alla normativa statunitense le disposizioni della legge italiana, in particolare quelle concernenti gli istituti della semidetenzione e della libertà condizionata.

Numerosi e ad altissimo livello sono stati, inoltre, gli interventi svolti da parte italiana per sostenere la richiesta. Basta ricordare gli interventi del ministro degli esteri, del ministro guardasigilli e recentemente quello che io stesso ho compiuto con il Vicepresidente Gore; ricordo anche l'intervento ripetuto del Presidente del Consiglio.

Il ministro di grazia e giustizia a nome del Governo ha già espresso, in un recente comunicato, l'amarezza e lo sconcerto per la risposta negativa del 14 aprile, fatta pervenire dal Governo degli Stati Uniti alla quinta domanda di trasferimento per l'esecuzione della pena in Italia della Baraldini e, pur apprezzando l'attenzione prestata da quel Governo alla vicenda, poiché per la prima volta la risposta è stata inviata dall'*attorney general*, ha ritenuto per alcuni versi poco comprensibili le motivazioni addotte.

PRESIDENTE. Il tempo, onorevole Veltroni.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Chiedo solo un secondo, signor Presidente.

Il Governo italiano aveva peraltro adito fin dal 16 marzo il Comitato europeo per le questioni penali del Consiglio d'Europa, ai sensi dell'articolo 23 della convenzione del 1983 sul trasferimento delle persone condannate, affinché intervenisse nei confronti delle autorità di Washington, così come deciso in Parlamento...

PRESIDENTE. Onorevole Veltroni, capisco che in questo periodo gli arbitri non sono all'ordine del giorno, però mi tocca fare da arbitro...

Devo pertanto subito dare la parola all'onorevole interrogante.

L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Mi rendo conto che il tempo è tiranno. Dato che lo è anche nei miei confronti, vorrei replicare al Vicepresidente Veltroni dando lettura delle parole che sono state direttamente pronunciate dalla nostra connazionale Silvia Baraldini. Riporta il giornale: « Sulla posizione del Governo italiano Silvia ha dei dubbi, che forse tutti nella sua situazione avrebbero ». Ed ecco le parole di Silvia Baraldini: « Hanno fatto passi di sostanza, non lo nego. Ma ora siamo a un bivio: o lasciano perdere, mi dicono che è finita, o scelgono di trattare con gli americani ad un livello più alto. Prodi vuole scrivere a Clinton? Benissimo. Ma se Clinton non risponde qual è il piano B? Io sono diventata americana in questo, molto pratica. C'è bisogno di un piano A, di un piano B di riserva, di uno C nel caso estremo. Sennò si lascia perdere ». Per quanto riguarda il suo futuro dice: « Se un giorno, nel 2008, incontrerò una persona...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pistone. Mi dispiace molto: *dura lex sed lex*.

GABRIELLA PISTONE. Presidente, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Pistone.

***(Tassi bancari applicati alle imprese nel Mezzogiorno)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Molinari n. 3-02273 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrarla.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Vicepresidente del Consiglio, desidero richiamare la sua attenzione su alcuni aspetti specifici e peculiari del sistema creditizio nel Mezzogiorno. Si tratta di una situazione grave ed anomala, soprattutto se rapportata al quadro nazionale. Mi preme segnalare innanzitutto, sul fronte della domanda di credito, le notevoli difficoltà di accesso al credito soprattutto da parte delle piccole e medie imprese, che costituiscono il tessuto produttivo più diffuso nel Mezzogiorno. Su questo piano si innesca un fenomeno rilevante di mortalità delle imprese ed il problema ancora più grave dell'usura. Non è un caso che le province in cui più è elevata la presenza di questo triste fenomeno sono quelle di Foggia e di Potenza.

Nonostante la Banca d'Italia negli ultimi due anni abbia provveduto ad abbassare il tasso di sconto di oltre il 3 per cento, spesso gli istituti di credito non si sono adeguati ed hanno mantenuto una situazione tuttora vischiosa e refrattaria al cambiamento.

Su questo tema, signor Presidente, chiedo quali iniziative il Governo intenda adottare ai fini di riportare anche presso gli istituti del sud tassi di interesse in media con quelli delle altre regioni del paese.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni*

*culturali e ambientali*. I dati della Banca d'Italia che l'onorevole Molinari richiama restituiscono un'immagine ben nota del mercato del credito nel Mezzogiorno: elevata quota di sofferenze, tassi di interesse più alti di quelli del centro-nord (talvolta ingiustificatamente più alti), condizioni di operatività meno efficienti.

La causa fondamentale del divario fra i tassi di interesse risiede nella maggiore rischiosità dei prestiti nel Mezzogiorno, dovuta alla maggiore frammentazione del sistema delle imprese meridionali. Al differenziale dei tassi contribuisce una struttura dell'offerta creditizia che nel Mezzogiorno presenta ancora caratteri insoddisfacenti: penso al grado di concorrenza, alle modalità di valutazione della clientela e di gestione del rischio, alla minore diffusione dell'innovazione organizzativa e finanziaria.

Se qualche segnale di novità si può cogliere dagli ultimi dati disponibili esso è peraltro orientato in senso positivo. Le sofferenze bancarie nel Mezzogiorno si sono ridotte da 50 mila miliardi di lire nel dicembre 1996 a meno di 46 mila nel settembre 1997. La quota delle sofferenze sugli impieghi bancari è tuttora molta elevata (20,9, contro il 6,9 del centro-nord), ma nel corso del 1997 si è ridotta, per la prima volta da alcuni anni (era pari al 23,5 alla fine del 1996). Anche il differenziale tra i tassi di interesse, pure ancora significativo, si è ridotto (da 2,2 punti alla fine del 1996 a 1,9 nel 1997).

Questi segnali, naturalmente, non possono cancellare le ragioni strutturali del divario tra nord e sud, un divario che potrà essere aggredito, nel nuovo quadro di risanamento e di stabilità dell'economia nazionale, solo se l'intera collettività italiana saprà assumere lo sviluppo del Mezzogiorno come una nuova sfida, una sfida da affrontare con la stessa tenacia e la stessa volontà con le quali abbiamo realizzato l'obiettivo dell'ingresso nell'unione monetaria ed economica europea.

Il Governo ha assunto pienamente e con forza questa priorità, che è riflessa nell'impostazione del documento di programmazione economico-finanziaria. Lo

sviluppo del Mezzogiorno non potrà essere uno sviluppo assistito, come più volte ribadito in Parlamento, ma dovrà fondarsi sulla crescita delle imprese e di nuove occasioni di investimento. Il successo di questa strategia si fonda anche sul ruolo propulsivo di un sistema creditizio finalmente liberato dal carico di passività e di sofferenze che ne hanno fin qui gravemente appesantito l'azione. Gli interventi di risanamento realizzati per il Banco di Napoli e per il Banco di Sicilia, che ha assorbito la Cassa di risparmio Vittorio Emanuele, in gestione commissariale, hanno realizzato le precondizioni per dotare il sistema creditizio meridionale e nazionale di aziende sane, finanziariamente equilibrate, in grado di sostenere lo sviluppo locale. Questi interventi, uniti all'azione del Governo per il sostegno agli investimenti, potranno innestare fin dal prossimo triennio un circolo virtuoso, i cui primi segnali sembrano intravedersi nei dati che ho in precedenza fornito. Risanamento del sistema creditizio, rilancio degli investimenti in infrastrutture, attrazione di investimenti: questi sono i nostri obiettivi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole Molinari.

**GIUSEPPE MOLINARI.** Signor Vicepresidente del Consiglio, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta.

Il dibattito che si è aperto sulla crescita e sullo sviluppo del Mezzogiorno non può prescindere da un sistema creditizio più attento alle esigenze di coloro che vogliono investire in quelle regioni. Non è un caso che, attualmente, tutte le banche — o la maggior parte — che operano nel Mezzogiorno hanno i loro centri decisionali lontani da tali regioni. L'agenzia di sviluppo che si appresta ad essere varata dal Governo dovrebbe prevedere una *merchant bank* attenta agli strumenti di contrattazione negoziata, per accelerare le istruttorie delle imprese, dove il fattore tempo è determinante per creare nuova occupazione, in quanto l'economia non aspetta. Infatti, una banca strutturata in

tal modo per gli investimenti scoraggia gli speculatori e gli usurai che approfittano di situazioni di disagio e di difficoltà, gli imprenditori molto spesso non di mercato, ma solo di liquidità. Pertanto si auspica, come d'altra parte ha fatto rilevare la stessa Banca d'Italia, un miglioramento sotto il profilo organizzativo del sistema bancario del sud che lo adegui al sistema europeo, al fine di evitare che i fattori di scarsa efficienza si scarichino ulteriormente sulle famiglie e sulle forze produttive, aumentandone i costi.

Il Governo, pertanto, deve intensificare ulteriormente la sua politica di attenzione al Mezzogiorno, anche nel quadro delle indicazioni emerse nell'ultimo documento di programmazione economico-finanziaria.

Con l'ingresso in Europa è cresciuta nelle famiglie italiane la fiducia nei confronti del nostro sistema economico e politico e questa è un'occasione irripetibile, soprattutto per il Mezzogiorno, che non può essere ostacolato da fattori di incertezza che ancora persistono e scoraggiano coloro che hanno voglia di fare: ecco perché — condivido la sua risposta — si impone un adeguamento del sistema creditizio del Mezzogiorno agli standard europei.

**(Intervista alla stampa di Lorenzo Necci)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Saponara n. 3-02274 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Saponara ha facoltà di illustrarla.

**MICHELE SAPONARA.** Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, in un'intervista apparsa di recente su *Panorama* Lorenzo Necci, svolgendo alcune considerazioni sul sistema di potere e di affari sviluppatosi intorno alle ferrovie ed al progetto dell'alta velocità, ha chiamato in causa un ministro del Governo Prodi, precisamente l'onorevole Burlando, affermando che lo stesso aveva

condiviso pienamente il progetto dell'alta velocità, sapeva che il suo partito — cioè, il PDS — controllava, tramite cooperative e sindacati, il 25 per cento del sistema delle ferrovie ed aveva stabilito che determinate aree ferroviarie, varie e consistenti, venissero destinate ad edificazione privata, favorendo così l'arricchimento di noti costruttori romani, tra cui Bonifaci. Questi avrebbe erogato 4 miliardi al partito democratico della sinistra, tant'è vero che vi è un'interrogazione in merito, anche perché sembra che risultino nei libri contabili dello stesso partito scritte per 3 miliardi a questo riguardo. Ebbene, si è stabilito che il 70 per cento degli investimenti fossero destinati all'area di Genova, o di Genova-Milano: vorrei sapere qual è la valutazione del Governo sulle dichiarazioni di Necci, in particolare con riferimento al comportamento del ministro Burlando.

PRESIDENTE. Onorevole Saponara, anche nel suo caso, sarò costretto a sottrarle del tempo dalla replica.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Mi riferisco, onorevole Saponara, al testo scritto della sua interrogazione. Vorrei innanzitutto premettere che il ministro Burlando ha ed ha sempre avuto la fiducia di questo Governo. Riguardo all'addebito presente nell'intervista dell'avvocato Necci, secondo cui sarebbero state destinate aree ferroviarie all'edificazione, è opportuno precisare che i provvedimenti in tal senso esulano dalle competenze del Ministero dei trasporti. Oltre tutto l'attività di vigilanza del Ministero competente si esplica essenzialmente su quanto previsto dall'atto di concessione e riguarda essenzialmente la regolarità e la sicurezza del trasporto ferroviario, mentre la gestione del patrimonio immobiliare rientra nell'esclusiva competenza dell'azienda.

Aggiungo peraltro che da una verifica condotta dal Ministero presso la società

FS non risulta essere stata effettuata nessuna operazione immobiliare con il costruttore Bonifaci. Le dichiarazioni tese a connotare negativamente le scelte del ministro nei confronti della Liguria sono prive di ogni fondamento: infatti, gli interventi previsti in favore della Liguria corrispondono al 2,4 per cento delle somme destinate dallo Stato, attraverso il contratto di programma 1994-2000. L'*addendum* al contratto di programma e la legge 27 febbraio 1998, n. 30 si aggiungono al primo provvedimento.

Più precisamente, dei 68.550 miliardi complessivamente stanziati gli investimenti per la Liguria ammontano a 1.670 miliardi e all'interno di questi 911 per la linea Genova-Ventimiglia, 365 per la nuova linea di collegamento tra il porto di Voltri e la ferrovia Genova-Ovada, 222 per il nodo di Genova, 120 per la progettazione e l'esecuzione dei sondaggi relativi alla linea di alta velocità Genova-Milano. Oltre tutto i documenti citati, contratto di programma e *addendum*, sono stati approvati dal CIPE ed hanno ricevuto il parere positivo delle competenti Commissioni parlamentari. Questo dimostra che le decisioni prese sono espressione di più volontà e non della sola determinazione del ministro Burlando.

Sulla particolare attenzione per l'alta velocità, si deve ancora una volta ricordare che alla radice della scelta del Governo di confermare e potenziare tale progetto sta l'oggettiva situazione di invecchiamento e di congestione della rete ferroviaria italiana, soprattutto nei tratti più rilevanti, e di qui la necessità di un forte intervento di modernizzazione infrastrutturale. Il ministro pertanto, in attuazione di un preciso indirizzo del Governo ed anche a seguito di approfondito esame giuridico-finanziario del sistema ad alta velocità, ne ha sollecitato un ripensamento progettuale, dal punto di vista sia dell'infrastruttura sia del servizio. In particolare, a seguito di queste indicazioni, il quadruplicamento veloce delle linee ferroviarie è stato arricchito di molteplici interconnessioni con la rete storica esistente e con quella locale, al fine di meglio

attrezzare e collegare i territori attraversati. Lo stesso modello gestionale è stato fortemente modificato dando ampio spazio al trasporto merci, conformemente ad un indirizzo generale del Governo di riequilibrio modale del trasporto.

PRESIDENTE. L'onorevole Saponara ha facoltà di replicare.

MICHELE SAPONARA. Signor Vicepresidente del Consiglio, la ringrazio della risposta, che però mi ha lasciato del tutto insoddisfatto, e mi dispiace di essere forse l'unico interrogato a non poter condividere le tesi da lei sostenute. Capisco che si tratta di un problema molto delicato e complesso, per cui non bastano tre minuti a lei e un minuto a me per esporlo e sviscerarlo completamente; è un discorso politico molto delicato, perché non dimentichiamo che Necci non è l'untorello, il millantatore, ma aveva dimestichezza con tutti i potenti della prima Repubblica. D'Alema non ha negato ed anzi ha confermato di avere parlato della telefonia, Necci dice che vi era stata una sollecitazione per affidarla a De Benedetti e poi si è scoperto che De Benedetti aveva vinto l'appalto per la telefonia; comunque un fatto è certo: vi è la responsabilità politica della maggioranza.

Allora, in un momento in cui si parla di trasparenza e di Mani pulite 2, in cui un pubblico ministero si duole di non poter continuare a rivoltare l'aria come un calzino, esigiamo ed auspichiamo che vi sia grande chiarezza da parte della maggioranza, per poter iniziare la nuova era di cui si parla da tempo.

Si dice che in Parlamento non siano in via di approvazione leggi anticorruzione, che c'è ostruzionismo. Allora, io dico che, prima che si parta per una nuova era, noi dobbiamo stabilire cosa è avvenuto e mi riesce difficile credere, signor Vicepresidente del Consiglio, che il prestito di Bonifaci sia solo un prestito e non un finanziamento.

Quindi, penso che una risposta ci potrà essere data soltanto da una Commissione parlamentare di inchiesta sul finanzia-

mento ai partiti e soprattutto sul modo in cui la magistratura — e non solo quella milanese, che conosco...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Saponara, ha superato abbondantemente il tempo a sua disposizione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**(Dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla borsa e iniziative in materia)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Carlo Pace n. 3-02275 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Carlo Pace ha facoltà di illustrarla.

CARLO PACE. Onorevole Vicepresidente del Consiglio, tra i molteplici svantaggi che l'economia italiana deve superare per poter reggere a pieno titolo la concorrenza in Europa ci sono certamente quelli connessi con le caratteristiche della nostra borsa e in particolare con le sue dimensioni assai limitate.

In questo quadro, mi chiedo e le chiedo quale contributo al raggiungimento della finalità di una migliore funzionalità della borsa e di un suo maggiore sviluppo abbia ritenuto di apportare il Presidente del Consiglio con le sue dichiarazioni, se egli ritenga che compiere esternazioni sugli eccessi di crescita dei valori di borsa e sulla sua dinamica rientri tra i suoi compiti, quali ulteriori interventi si proponga di fare e quali provvedimenti di stretta competenza del Governo intenda promuovere al fine di un corretto sviluppo del mercato borsistico italiano.

PRESIDENTE. È stato perfetto, onorevole collega...!

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Vorrei in primo luogo ricordare che il Governo ha già

operato concretamente in diverse direzioni, onorevole Carlo Pace, affinché la borsa italiana guadagnasse maggiore trasparenza, efficienza e spessore, essendo chiaro che interesse generale del paese è che un numero sempre più ampio di famiglie acceda al mercato azionario, finanziando l'investimento produttivo delle imprese. Vorrei ricordare che dall'inizio del lavoro di questo Governo, da due anni a questa parte, l'incremento della borsa è stato molto importante: ha raggiunto e ormai superato il 100 per cento.

In questi due anni, infatti, è stato approvato — lo dico a proposito delle iniziative di riforma — il testo unico dei mercati finanziari, all'interno del quale vi sono misure concrete di tutela delle regole di mercato e del risparmio privato. Ed è stata approvata una riforma della tassazione delle rendite finanziarie, commentata con favore dalla comunità finanziaria nazionale, che pone il nostro paese in linea con l'Europa.

Credo anche utile richiamare degli aspetti importanti della riforma del sistema fiscale in vigore da quest'anno, segnatamente l'introduzione dell'IRAP, che prefigurano sistemi di tassazione del valore aggiunto e dei redditi di impresa che incentivano il finanziamento attraverso il capitale di rischio più che tramite l'indebitamento bancario.

Il marcato ridimensionamento del disavanzo pubblico e l'altrettanto significativa riduzione dei tassi di interesse sui titoli di Stato hanno costituito e continuano a costituire poi forti incentivi al maggior afflusso di risparmi privati verso la borsa e verso gli impieghi produttivi, a cui si accompagna il particolare impulso all'ampliamento del mercato azionario conseguente agli interventi di privatizzazione del Governo, che come sa hanno ormai costituito una base superiore ai 50 mila miliardi.

Ciò richiamato, non ci dobbiamo stupire che, come era opinione comune tra tutti gli analisti e gli operatori di mercato, alla crescita prepotente della borsa italiana, svoltasi dall'inizio dell'anno a ritmi superiori a quelli di qualsiasi altro mer-

cato nazionale, potesse seguire una fase più riflessiva, che alternasse fasi di aumento e di assestamento delle quotazioni.

È unicamente in questa prospettiva, nel rigoroso rispetto dei propri limiti istituzionali ma con la doverosa preoccupazione dettata dal fatto che il problema interessava ormai un vastissimo numero di cittadini, che il Presidente del Consiglio aveva rivolto, ai primi del corrente mese, un invito alla prudenza. Il Presidente del Consiglio, di nuovo nell'assoluto rispetto dei propri limiti istituzionali, ha poi ricordato negli ultimi giorni che i dati dell'economia italiana sono e permangono buoni e che è a questi dati strutturali che gli investitori debbono guardare.

Le misure future, considerato che l'entrata in vigore dell'euro accrescerà ancor più in Europa il grado di concorrenza dei mercati, dovranno proseguire nella direzione intrapresa, con l'obiettivo di incrementare l'offerta tramite il proseguimento del processo di privatizzazione e il coinvolgimento delle medie e piccole imprese nel mercato borsistico.

Ricordo, del resto, che la Consob ha stimato in circa 500 le società quotabili, prevalentemente proprio nell'area delle piccole e medie aziende.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Carlo Pace ha facoltà di replicare.

**CARLO PACE.** Ho il rammarico di dovermi unire al collega Saponara nel dichiararmi insoddisfatto delle sue risposte. Debbo infatti ricordare che la legge che regola la Consob, la quale a sua volta regola i mercati di borsa, non consente alla stessa Consob di dare consigli, suggerimenti o avvertimenti ma soltanto di sospendere i titoli in caso di oscillazioni eccessive. Se, quindi, questi compiti di esternazione non sono assegnati all'organo specifico che tutela il mercato borsistico, non si vede con quali ragioni si possa invece arrogare tale compito il Presidente del Consiglio.

La seconda ragione per la quale non sono soddisfatto, risiede nel fatto che quanto si sta facendo per far crescere la

borsa è del tutto insufficiente. Una cosa sono i valori e un'altra cosa sono le presenze. La borsa italiana quota 207 società, che sono meno di un quarto, per esempio, delle società quotate alla borsa di Parigi (oltre 830), e questa è una cifra assai piccola rispetto a quelle quotate alla borsa di Francoforte o a quella di Londra, per rimanere in ambito europeo.

Per ampliare la piattaforma e per poter assicurare maggiore stabilità dei corsi occorre dare spessore e dimensione alla borsa. Per fare ciò, occorre non esitare nelle privatizzazioni, non fare marcia avanti e marcia indietro, non fare finte privatizzazioni, ossia privatizzazioni a metà in cui poi il Tesoro mantiene il controllo diretto ed indiretto delle società cosiddette privatizzate. Occorre altresì non frapporre ostacoli e difficoltà allo sviluppo dei fondi aperti complementari per la previdenza integrativa; occorre infine che, con i nuovi provvedimenti fiscali, non si penalizzi l'afflusso del risparmio azionario come si sta facendo, perché nei provvedimenti che entreranno in vigore a luglio è previsto sostanzialmente che il risparmiatore debba consegnare i propri titoli agli intermediari finanziari, altrimenti avrà estreme difficoltà a gestirli. E voi tutti sapete quali siano i costi per la custodia dei titoli presso gli intermediari finanziari (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e per l'UDR-CDU-CDR*)!

**(Abbattimento di immobili abusivi nel territorio nazionale).**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Paissan 3-02276 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Scalia, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, l'abusivismo come ella ben sa è una piaga nazionale.

Le due leggi di sanatoria (una è del 1985 mentre l'altra è più recente) hanno « promosso » ulteriormente questo fenomeno. Sono sorti intere borgate e villaggi abusivi; si è insinuata in questo settore la criminalità organizzata, con un fatturato che è valutato in molte migliaia di miliardi.

Le sanzioni pur rigorose previste rigorose dalla legge (la prima che ho citato) di sanatoria dell'abusivismo non sono applicate, tanto è vero che è raro riuscire a catalogare episodi in cui sono stati abbattuti manufatti abusivi.

Le regioni più a rischio sono Campania, Calabria, Lazio e Sicilia. Nell'ambito di questo quadro generale, vorremmo sapere cosa intenda fare il Governo per evitare che questo fenomeno, accanto al degrado ambientale, produca un degrado sociale e delle interferenze con la criminalità organizzata, che sono purtroppo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Scalia.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. L'interrogazione presentata dagli onorevoli Paissan, Scalia e da altri colleghi denuncia una situazione che credo i nostri occhi conoscano con la stessa forza con la quale le parole dell'interrogazione la denunciano.

Nel corso di questi lunghi anni, il paesaggio italiano è stato in più casi sconvolto e in molte aree fortemente deturpato dall'abusivismo edilizio. Il Governo è consapevole di questa realtà e cerca di affrontarla con assoluta decisione.

Voglio anzitutto citare la convenzione che è stata stipulata, in attuazione della finanziaria del 1997, tra il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero della difesa per l'esecuzione degli interventi di demolizione delle opere abusive, che prevede la possibilità di utilizzare a questo scopo il genio militare. Ai fini della massima

efficacia degli interventi, la convenzione delimita quali siano le opere abusive sulle quali intervenire, istituisce nuovi organi per l'esecuzione degli interventi e definisce le procedure per la loro attivazione.

Per evitare infatti di disperdere l'azione su una vastissima casistica, la possibilità di intervento del genio militare è limitata all'abusivismo che ha maggiormente compromesso il territorio, alle aree inedificabili o soggette a tutela, alle opere prive di concessione edilizia o realizzate in totale difformità da questa. E purtroppo non mancano! Per l'esecuzione è istituito in ciascuna regione un comitato.

Quanto alla procedura, infine, gli interventi sono attivati su iniziativa del commissario *ad acta* per la demolizione, nominato dal presidente della regione, ed esaminati dal comitato che li valuta predisponendo il piano operativo. Si definiscono così un campo di intervento, un'organizzazione e strumenti da cui dovrebbe scaturire una nuova efficacia dell'azione di repressione.

Quanto alle aree protette, il ministro dell'ambiente ha proceduto anzitutto alla individuazione della dimensione del fenomeno e, quindi, alla predisposizione di un intervento legislativo. Per il primo aspetto, con un censimento concluso nel gennaio 1998, sono stati individuati 18.402 casi di abusivismo non sanabili nelle aree demaniali, nelle aree naturali protette e nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico e storico-artistico, a fronte dei quali risultano demolite solo 446 costruzioni, con una evidente e diffusa inosservanza della legge, il che determina un gravissimo problema ambientale.

In questo quadro si colloca l'iniziativa di un disegno di legge del ministro dell'ambiente, condiviso dal Consiglio dei ministri il 30 marzo scorso ed ora all'esame della Camera, che prevede, nelle aree protette nazionali, l'acquisizione gratuita e di diritto delle opere abusive a favore degli organismi di gestione e inoltre che il ministro può procedere agli interventi di demolizione avvalendosi, anche in questo caso, delle strutture del Ministero della difesa.

Si dispone poi che le somme dovute allo Stato per le spese di ripristino o per risarcimento del danno ambientale siano assegnate agli organismi di gestione delle aree protette per gli interventi di ripristino naturalistico. Siamo coscienti del danno forse irreparabile che è stato inflitto al nostro territorio, al nostro ambiente e perciò alla nostra cultura. Siamo dunque impegnati perché il danno sia in parte attenuato e vigileremo con decisione perché non si possa più riprodurre.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Scalia ha facoltà di replicare.

**MASSIMO SCALIA.** Signor Presidente, dichiaro la mia parziale soddisfazione, non per fare contenti i colleghi dell'opposizione, ma perché la soddisfazione può essere espressa in ordine alle realizzazioni su cui il Vicepresidente del Consiglio ci ha appena riferito: la convenzione tra il Ministero dei lavori pubblici ed il Ministero della difesa per procedere, attraverso le procedure che il Vicepresidente del Consiglio ci ha ricordato, all'abbattimento dei manufatti abusivi, nonché i progetti di legge presentati in materia soprattutto a tutela delle aree protette.

La soddisfazione è parziale per due ordini di ragioni. In primo luogo, il Governo che ci ha risposto in questi termini è lo stesso che ha guardato con simpatia, pochi giorni fa, ad un provvedimento che avrebbe consentito la sanatoria di manufatti, occupati abusivamente, realizzati sul demanio marittimo. Solo dopo una dura opposizione da parte dei verdi questo provvedimento è rientrato, anche se lo stralcio che lo riguarda è in discussione presso la Commissione finanze. A tale riguardo vorremmo da parte del Governo maggiore coerenza, che non si registra se si stimano i possibili proventi che deriverebbero da una sanatoria di questo tipo di abusivismo, che nelle parole del Vicepresidente del Consiglio sembrerebbe decisamente condannato.

La seconda ragione è che la risposta, pur così esaustiva su alcuni punti contenuti nella nostra interrogazione, lo è

molto meno per quanto attiene a questioni molto gravi. Noi avevamo fatto riferimento alla azione della criminalità organizzata, alla presenza di un *business*, che qualcuno ha chiamato *ecobusiness*, che consente, nelle aree del paese dove sono più presenti la mafia, la camorra e la 'ndrangheta, di avere il controllo del territorio. Ebbene, invitiamo il Governo ad intervenire rispetto alle situazioni che si registrano in quelle aree con maggiore decisione e con più strumenti, a partire dalla riabilitazione di tali aree e del risanamento del degrado sociale.

***(Dati e stime sugli introiti derivanti dal 4 per mille a favore dei partiti)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-02277 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

L'onorevole Di Nardo, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

ANIELLO DI NARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge del 2 gennaio 1997 prevede che, in occasione della dichiarazione dei redditi, ciascun contribuente possa destinare una quota pari al 4 per mille dell'IRPEF in favore dei movimenti e dei partiti politici.

Il ministro delle finanze si era più volte espresso pubblicamente ed impegnato a fornire i dati numerici delle scelte operate dai cittadini, prima entro il 31 dicembre 1997, poi entro il 31 gennaio 1998, infine entro il 28 febbraio 1998, al fine di rendere possibile la determinazione del fondo provvisorio disponibile.

Chiediamo quali interventi il ministro abbia disposto per rendere possibile la conoscenza di questi dati relativi alle indicazioni fatte dai contribuenti e se sia vera la notizia che i centri di raccolta evitano di elaborare questi dati, essendo circa il 2 per cento gli italiani che hanno operato questa scelta. Se questa notizia è

vera, chiediamo a quanto possa corrispondere il finanziamento da destinarsi ai partiti.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

VALTER VELTRONI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro per i beni culturali e ambientali*. Come ricordato nell'interrogazione, il regolamento di attuazione della legge sul contributo del 4 per mille facoltativo a favore dei partiti fa riferimento esplicito al caso in cui non sia possibile conoscere l'ammontare della somma destinata a questo scopo dai contribuenti entro la scadenza del 30 novembre.

Era infatti prevedibile, nel momento in cui la legge fu definita, che per l'anno 1997 questa eventualità si potesse verificare in quanto la vecchia procedura di lavorazione delle dichiarazioni dei redditi, alle quali le scelte del 4 per mille sono collegate, richiedeva tempi estremamente lunghi. Si trattava di una delle tante distorsioni del sistema fiscale italiano, le cui conseguenze i cittadini hanno pagato a lungo in prima persona.

Da quest'anno, però, i dati sulle dichiarazioni saranno disponibili entro pochi mesi; verosimilmente, quindi, potrà essere rispettata anche la scadenza del 30 novembre per la valutazione dell'ammontare delle opzioni a favore dei partiti.

Come detto, per quanto riguarda le dichiarazioni presentate fino all'anno scorso le procedure sono inevitabilmente legate al vecchio sistema; inoltre il tentativo di accelerare i tempi è stato, per lo meno in parte, reso più difficile dalla proroga accordata al Parlamento con la quale si autorizzavano i contribuenti a presentare le proprie scelte fino al 31 dicembre 1997.

A questo proposito, non risulta che il Ministero delle finanze abbia assunto impegni circa tempi più rapidi per la disponibilità di quei dati. A titolo di esempio, comunque, vorrei chiarire che a tutt'oggi i dati completi relativi alle opzioni dell'8

per mille a favore delle Chiese o dello Stato sono disponibili, in ragione della macchinosità del vecchio sistema, fino all'anno di imposta 1994 e, limitatamente alle scelte indicate nei modelli 740, fino all'anno 1995. Non posso che convenire con lei che si tratti di gravi disfunzioni; contiamo comunque che da quest'anno esse vengano completamente eliminate.

Quanto all'ipotesi avanzata nell'interrogazione circa una deliberata scelta di ritardare i tempi del lavoro dei centri di servizio, voglio assicurare che si tratta di un'idea del tutto priva di fondamento. Così come del tutto infondata è la valutazione che solo il 2 per cento dei cittadini avrebbe scelto di destinare opzioni a favore dei partiti poiché, per tutto quello che ho detto fin qui, non essendo appunto disponibili ancora i dati, è impossibile formulare a questo momento qualunque previsione da tale punto di vista attendibile.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

**ROBERTO MANZIONE.** Mi corre l'obbligo anzitutto di deprecare il grave incidente che si è verificato in quest'aula ieri e che purtroppo ha determinato lo spostamento del *question time* ad oggi. Anch'io sono un tifoso accanito della squadra della mia città, la Salernitana, ma non mi permetterei mai di compiere atti violenti verso quanti non la pensassero come me. Questo anche per dire che alla Camera ci sono tanti altri colleghi che comunque si impegnano sui problemi reali.

Ma veniamo appunto ai problemi reali. Devo dichiararle, onorevole Veltroni, la mia profonda insoddisfazione. Ieri questa Camera si è autoliquidata 110 miliardi, secondo noi illegittimamente. C'è stato un tentativo di oscuramento: avevamo chiesto la diretta televisiva, che si era avuta al Senato, ma non ci è stata concessa.

Un ulteriore elemento per verificare questo tentativo di oscuramento si ricava dalla rassegna stampa della Camera di

oggi, nella quale non sono riportate neanche poche righe dedicate all'argomento, anche se i giornali sono pieni di queste notizie.

Chi ha fatto la battaglia ieri alla Camera? È giusto che i cittadini lo sappiano: la battaglia contro questo finanziamento è stata fatta dall'UDR del Presidente Cossiga e del presidente Mastella, dagli amici di Di Pietro e da pochi « radicali liberi », come amo chiamarli, come Calderisi e Taradash.

Volevamo anzitutto sfatare un dato, quello relativo al finanziamento volontario: è volontario un finanziamento che utilizza i soldi dell'erario? Non si chiede al cittadino se vuole destinare il 4 per mille alla politica o se desidera che gli venga restituito; si chiede: vuoi che questo 4 per mille, già versato all'erario, vada ai partiti politici? Questo è il primo dato che occorre considerare.

Il sistema prevede solo un monitoraggio, il che significa fare in modo che i cittadini possano dire se i partiti sono credibili oppure no. In questa logica, Presidente, la modifica votata ieri dalla Camera era assolutamente inutile. Già il decreto del luglio 1997 prevedeva che, nel caso in cui i dati non fossero disponibili...

**PRESIDENTE.** Concluda, onorevole Manzione.

**ROBERTO MANZIONE.** ... bastava soltanto quantificare il numero degli elettori e non quanto avessero destinato per ricavare l'ammontare. La cifra ricavata era pari a 14 miliardi.

**PRESIDENTE.** Grazie, onorevole Manzione.

È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Mi dispiace per il Vicepresidente del Consiglio Veltroni e per i colleghi i cui interventi ho dovuto interrompere, ma le leggi televisive impongono una disciplina per tutti, a maggior ragione per chi, come noi, si trova nelle aule parlamentari.

Sospendo la seduta fino 15.

**La seduta, sospesa alle 14,45, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, Fassino, Marongiu, Pennacchi, Pinza, Sales, Testa, Treu e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione del progetto di legge costituzionale n. 3931.**

**(Ripresa esame articolato — articolo 63 — A.C. 3931)**

PRESIDENTE. Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta si è svolta la discussione sul complesso dell'articolo 63 del testo costituzionale e degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Avverto che la Presidenza ritiene inammissibili i seguenti emendamenti:

Malavenda 63.132, e successiva serie di 4000 emendamenti, che risultano palesemente incongrui rispetto al contesto normativo, in quanto volti a prevedere l'esclusione di singoli comuni, diversamente individuati in ciascun emendamento, dalla possibilità di distaccarsi da una regione e di aggregarsi ad un'altra;

Malavenda 63.4133, e successiva serie di 4800 emendamenti, che risultano palesemente incongrui rispetto al contesto normativo, in quanto volti a prevedere l'esclusione di singoli comuni, diversamente

individuati in ciascun emendamento, dalla possibilità di fusione con altri comuni e di modifica della propria circoscrizione e denominazione.

Avverto inoltre che l'emendamento Malavenda 63.19476, ad eccezione dei commi dal quinto all'ottavo, risulta precluso dalle votazioni sugli emendamenti riferiti agli articoli 59 e 60 del testo costituzionale.

Invito il senatore D'Onofrio, relatore sulla forma di Stato, ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. L'articolo 63, nella sua forte tecnicità, tratta un tema di grande rilievo politico-territoriale: è infatti l'articolo che concerne i mutamenti di denominazione e di dimensioni dei comuni, delle province, delle città metropolitane e delle regioni. Si tratta quindi in un certo senso di una norma di chiusura istituzionale, perché dal punto di vista del rapporto tra ente locale e territorio — lo ricordo ai colleghi — all'inizio del nostro lavoro abbiamo affermato con l'articolo 55 che la Repubblica è costituita dai comuni, dalle province, dalle città metropolitane e dalle regioni. È quindi costituita da soggetti istituzionali per come essi sono oggi; mentre con l'articolo 63 diciamo come possono divenire. È quindi una norma relativa al mutamento territoriale e non mi sorprende che i colleghi abbiano presentato emendamenti di segno molto diverso, che vanno dall'ipotesi di una rigidità pressoché insuperabile dell'attuale assetto territoriale ad ipotesi di mutevolezza continua sulla base di mutamenti della struttura sociale.

Il Comitato dei diciannove ha lungamente discusso di questi temi non soltanto ora in riferimento agli emendamenti, ma anche nel corso di tutto il proprio lavoro. Se noi, quindi, esprimiamo complessivamente un parere contrario sugli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati dai colleghi (con l'eccezione di pochissimi casi, ai quali farò riferimento tra poco) non è perché non riteniamo che si tratti

di emendamenti espressivi di un'indicazione di grande rilievo (saranno, se vorranno, i colleghi a farlo presente nei loro interventi), ma perché abbiamo ritenuto che l'attuale assetto delle venti regioni, per come sono, riguardi il modello di federalismo che stiamo adottando. L'attuale assetto delle province, per come sono e per come lo Stato può disciplinarle, riguarda l'assetto delle province. Lo innoviamo per quanto riguarda le città metropolitane, in ordine alle quali vorrei ancora una volta precisare che noi abbiamo preferito che sia una legge delle due Camere a stabilire nel futuro anche i criteri qualitativi, salvo per le grandi città « a partire ». Abbiamo ritenuto che i comuni sono quelli oggi esistenti, rifiutando l'ipotesi di una loro riduzione drastica per via di riforma costituzionale. Lo dico perché si tratta di questioni che hanno appassionato ed appassionano enormemente non solo gli amministratori locali, ma anche tutti i cittadini italiani.

Questa è la ragione per la quale l'articolo 63 proposto all'attenzione della Camera, che sostanzialmente riproduciamo nel testo licenziato nel mese di ottobre dalla Commissione bicamerale, affronta questi problemi attraverso modi completamente diversi da quelli di altri colleghi.

Per questo motivo, i pareri della Commissione sono contrari a tutti gli emendamenti presentati, con l'eccezione dell'emendamento Pisanu 63.70, il nuovo testo del quale dovrebbe essere riformulato nella seguente maniera: al secondo comma sostituire le parole « con popolazione rispettivamente non inferiore ad un milione di abitanti », con le seguenti: « ciascuna delle regioni interessate da mutamenti territoriali deve avere una popolazione non inferiore ad un milione di abitanti ».

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Pisanu accetta questa riformulazione.

Prosegua pure, senatore D'Onofrio.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Chiederei, inoltre,

l'accantonamento dei due emendamenti Bressa 63.19438 e 63.19440, perché facendo riferimento alla Camera delle autonomie territoriali, evidentemente potranno essere esaminati quando tratteremo del Senato federale o dell'organizzazione delle Camere.

Sugli altri emendamenti il parere è contrario.

Vorrei anche esprimere il parere, Presidente, sugli emendamenti che erano stati accantonati in precedenti sedute per essere esaminati in riferimento all'articolo 63. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti accantonati, tranne sull'emendamento Calderisi 55.106, sul quale esprimo parere favorevole.

Inoltre, per quanto riguarda l'emendamento Benedetti Valentini 63.5, che prevede che l'istituzione delle nuove province ad iniziativa delle regioni — con un altro emendamento si chiede una cosa diversa, ma su quello il parere rimane contrario — avvenga di fatto con il consenso delle popolazioni dei comuni interessati, vorrei modificare il parere contrario già espresso. Infatti, poiché il modello istituzionale che stiamo ponendo in essere non è fondato solo sul rapporto Stato-regioni ma sul rapporto Stato-regioni-enti locali, alla luce del dibattito che è intervenuto in riferimento agli statuti regionali riterrei preferibile rimettermi all'aula, perché si tratta di un emendamento che fa perno sui comuni anziché sulle regioni in ordine alle istituzioni delle province.

PRESIDENTE. Sta bene, senatore D'Onofrio.

Vorrei conoscere la sua opinione in merito ad una proposta di riformulazione dell'emendamento Pilo 63.83, che si dice essere di carattere solo formale. In sostanza, il testo dell'emendamento verrebbe modificato nel senso di sopprimere al comma 2 dell'articolo 63 le parole « della Regione ». Mi si dice che il contenuto normativo sarebbe lo stesso, ma sarebbe espresso meglio.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Si fa riferimento al comma 2 dell'articolo 63?

PRESIDENTE. Sì, si propone di sopprimere al comma 2 dell'articolo 63 le parole « della Regione ». Vorrei sapere, senatore D'Onofrio, se l'effetto normativo sia lo stesso, altrimenti non posso accettarlo.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Voglio soltanto precisare che avevamo espresso un parere contrario...

PRESIDENTE. Il problema non è il parere, che è contrario. Volevo sapere se la portata normativa del testo proposto è la stessa del testo precedente. A me sembra sia la stessa, ma vorrei ascoltare anche il suo parere.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Togliendo le parole « della Regione » si riproporrebbe l'attuale testo della Costituzione. Ovviamente occorrerebbe poi una legge che indichi qual è la popolazione interessata, mentre con questa formula...

PRESIDENTE. Questo è un problema di merito. A me serve sapere se la portata normativa sia la stessa, come mi sembra, fermo restando il parere negativo.

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. È la stessa.

PRESIDENTE. Va bene. Allora la riformulazione è ammessa.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grimaldi 63.1 e Fontan 63.2, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	287
<i>Votanti</i> .....	279
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	140

*Hanno votato sì* ..... 16

*Hanno votato no* .... 263

*Sono in missione* 34 deputati).

Avverto che gli emendamenti Fontan 63.10, Santandrea 63.11 e 63.13, Fontan 63.130, Santandrea 63.33 e 63.34, Zeller 63.37, Di Bisceglie 63.19443, Santandrea 63.36 e 63.38, Fontan 63.43 e 63.44, Alborghetti 63.45, Pivetti 63.19464, Pittella 63.51 e 63.60, Zeller 63.61, Fontan 63.62, Santandrea 63.63 e 63.64, Alborghetti 63.65, nonché gli emendamenti Fontan 55.1200 e 55.63, precedentemente accantonati, sono tutti volti ad escludere che per la fusione e per la modifica dei confini e della denominazione delle regioni sia necessaria la legge costituzionale.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di eventuale reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

Onorevole Fontan, mi scusi, il suo gruppo ha chiesto la votazione nominale?

ROLANDO FONTAN. No.

Intervengo sul principio comune testé indicato per cercare di spiegare la posizione della lega in merito a questa norma che riguarda la modifica dei confini.

L'articolo in esame dovrebbe disciplinare la modifica dei confini tra comuni, province e regioni rendendola agevole. Purtroppo, così non è, perché questo articolo rappresenta più o meno la costituzionalizzazione di una legge già vigente, che da molti anni non ha prodotto alcuni effetti e non ha funzionato, tant'è vero che si sono avute pochissime modifiche dei confini di regioni, province e comuni.

Ebbene, i nostri emendamenti, riassunti ora in un unico principio, sono diretti a fare in modo che la modifica territoriale sia una conseguenza della sola volontà delle popolazioni interessate, ovviamente accertata tramite un referendum. Riteniamo che qualora si voglia imbrigliare questa volontà di modifica tramite leggi regionali o statali, come previsto dall'attuale articolo in oggetto,

venza di fatto a svanire la possibilità per comuni, province e regioni di modificare i propri confini. Ancora una volta, quindi, si annuncia un principio che sarebbe positivo, ma la Commissione bicamerale ed il Parlamento mettono in piedi un sotterfugio, elevando tutta una serie di paletti affinché nessuno possa mai modificare, come del resto in passato, i confini di comuni, province e regioni. D'altra parte, riteniamo che molti comuni, province e regioni abbiano necessità di modificare i confini, non solo perché in molti casi sono stati fissati in maniera errata, ma anche perché lo sviluppo socio-economico o quant'altro lo ha reso necessario. Ebbene, questa Assemblea sta per accingersi a votare un articolo che, di fatto, annuncia un principio positivo ma che, in concreto, non darà la possibilità alle popolazioni italiane di modificare i confini in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BIOCCHI. Signor Presidente, vorrei porre una questione sulla modalità che lei sta seguendo, con molta generalizzazione, in ordine alle votazioni di principio.

Ho perplessità di fondo su tale tipo di votazioni, ma in questo momento mi preme segnalarle che non risulta essere a nostra disposizione l'elenco delle votazioni di principio che si svolgeranno nel corso della giornata. Poiché lei fa riferimento, assai rapidamente, a numerosi emendamenti, è per noi impossibile verificare qualsiasi cosa. Le chiederei, almeno, di fornire l'elenco delle votazioni di principio, in modo che ci si possa documentare.

PRESIDENTE. È giusto, onorevole Bicocchi. Dalla prossima seduta cercherò di far arrivare tempestivamente a tutti i gruppi gli stampati con l'indicazione delle votazioni di principio. Lei ha ragione: è difficile seguire.

GIUSEPPE BIOCCHI. Mi perdoni un attimo ancora, Presidente.

PRESIDENTE. Prego.

GIUSEPPE BIOCCHI. Quando si tratta di singoli emendamenti dai quali si evince un principio, è chiaro. Le chiederei, invece una maggiore precisione quando da un ampio numero di emendamenti si estrapola un principio: sarebbe opportuna una votazione separata, anche perché una riga non basta a far considerare assorbito un emendamento. Anche questo è un problema da affrontare, ma se disponiamo dell'elenco, possiamo parlarne.

PRESIDENTE. Onorevole Bicocchi, quanto alla seconda parte del suo intervento, preciso che faccio riferimento agli emendamenti e ai commi da cui si è evinto il principio. In ogni caso, ribadisco che lei ha perfettamente ragione e che cercheremo di far pervenire il testo a tutti i gruppi.

Avverto che non è stata richiesta la votazione nominale.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Presidente, il nostro gruppo non ha chiesto la votazione nominale.

PRESIDENTE. Nessuno l'ha chiesta!

DOMENICO COMINO. Però mi risulta che la richiesta sia stata avanzata dal gruppo di forza Italia e che non sia stata ritirata.

PRESIDENTE. No, onorevole Comino, l'ha revocata l'onorevole Vito.

DOMENICO COMINO. In tal caso, Presidente, chiedo la votazione nominale a nome del mio gruppo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Comino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio poc'anzi indicato, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	341
<i>Votanti</i> .....	335
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	168
<i>Hanno votato sì</i> .....	43
<i>Hanno votato no</i> .	292).

Constato l'assenza del deputato Di Capua: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 63.3.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Lucchese 63.7: si intende che vi abbiano rinunciato.

Constato l'assenza dei presentatori degli emendamenti Taradash 63.5 e 63.4: si intende che vi abbiano rinunciato.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Armando Cossutta 63.8: si intende che vi abbiano rinunciato.

TULLIO GRIMALDI. Lo faccio mio, signor Presidente, a nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Grimaldi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Cossutta 63.8, fatto proprio dall'onorevole Grimaldi, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	331
<i>Votanti</i> .....	326
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	164

*Hanno votato sì* ..... 19

*Hanno votato no* . 307).

Constato l'assenza del deputato Malavenda: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 63.19476, 63.22, 63.23, 63.16, 63.17, 63.18, 63.29, 63.24, 63.19, 63.20, 63.27, 63.21, 63.26 e 63.25.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Valducci 55.03, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	334
<i>Votanti</i> .....	303
<i>Astenuti</i> .....	31
<i>Maggioranza</i> .....	152
<i>Hanno votato sì</i> .....	8
<i>Hanno votato no</i> .	295).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Malavenda 63.30 e Fontan 63.31.

Constato l'assenza del deputato Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 63.30.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 63.31, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	337
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	22
<i>Hanno votato no</i> .	309).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Detomas 63.32 e Di Bisceglie 63.19441, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

*(Commenti del deputato Mussi).*

Onorevole Mussi, poi potrà fare una riunione di gruppo per spiegare gli indirizzi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	295
<i>Astenuti</i> .....	30
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> .	281).

Avverto che l'emendamento Santandrea 63.35, gli emendamenti Santandrea 63.39 e 63.40, Fontan 63.41, 63.42, 63.89, 63.90, 63.99, 63.100 sono tutti volti a prevedere che il procedimento per la modifica dei confini e della denominazione dei comuni e delle province, oltreché per l'istituzione di nuovi comuni e per l'aggregazione ad altra regione, consista nella sola approvazione, mediante referendum, da parte della popolazione residente.

Porrò pertanto in votazione tale principio comune, avvertendo che in caso di eventuale reiezione si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune poc'anzi indicato, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	337
<i>Votanti</i> .....	331
<i>Astenuti</i> .....	6

<i>Maggioranza</i> .....	166
<i>Hanno votato sì</i> .....	29
<i>Hanno votato no</i> .	302).

Ricordo che l'emendamento D'Amico 63.120 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Caveri 63.46 e Di Bisceglie 63.19442, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	328
<i>Votanti</i> .....	321
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	32
<i>Hanno votato no</i> .	289).

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti, presentatrice dell'emendamento 63.19465: si intende che non insista per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Diliberto 63.47, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	325
<i>Votanti</i> .....	320
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	161
<i>Hanno votato sì</i> .....	22
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda, presentatrice dell'emendamento 63.19481: si intende che non insista per la votazione.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sulla modalità delle votazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente mi risulta che vi siano più schede che deputati. La pregherei pertanto di invitare i segretari di Presidenza a controllare.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 63.48, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

MARCO BOATO. Votiamo Fontan, ma Fontan non vota!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	301
<i>Votanti</i> .....	298
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	22
<i>Hanno votato no</i> ....	276
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 63.49, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati ai fini del numero legale ulteriori deputati, fino al raggiungimento del numero di venti prescritto dal regolamento, del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania che ha chiesto la votazione nominale e che non vi abbiano preso parte.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	278
<i>Votanti</i> .....	277
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> ....	268
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 63.50, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Colleghi, per esercitare i diritti vi prego di votare. Non potete non esercitare il diritto ma esercitare il controllo. Questo non è un tribunale.

MARCO BOATO. Anche perché sono professionisti del doppio voto, in genere!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	269
<i>Votanti</i> .....	264
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	133
<i>Hanno votato sì</i> .....	11
<i>Hanno votato no</i> ....	253
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Avverto che gli emendamenti da Malavenda 63.55 a Fontan 63.59 sono tutti volti, in varie combinazioni, a sopprimere il secondo comma dell'articolo 63.

Porrò pertanto in votazione gli identici emendamenti Malavenda 63.58 e Fontan 63.59, avvertendo che, in caso di eventuale reiezione, si intenderanno preclusi i restanti emendamenti, mentre, in caso di approvazione, si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Malavenda 63.58 e Fontan 63.59, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	276
<i>Votanti</i> .....	273
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	137
<i>Hanno votato sì</i> .....	13
<i>Hanno votato no</i> ....	260
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 63.19469, 63.19468 e 63.19467.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pilo 63.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pilo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PILO. Signor Presidente, il futuro assetto federale dello Stato dovrà tenere conto delle forti istanze autonomistiche di alcune zone del paese, preservando allo stesso tempo l'unitarietà dello Stato. D'altra parte, però, qualora venisse licenziato un testo troppo distante dalle legittime attese di tanti cittadini, aumenterebbero a dismisura i rischi connessi con tale scelta. L'emendamento 63.83 da me presentato va proprio nella direzione di scongiurare ulteriori rischi in tal senso, riconoscendo un principio fondamentale di « autodeterminazione possibile », principio ben esplicitato nell'attuale Costituzione, all'articolo 132.

In sede di Costituente, per svariati motivi, fu necessario recepire l'impianto regionalistico storico, tradizionale dello stato monarchico, rimandando alle procedure scaturite dai lavori l'eventuale nascita di nuove regioni. Fu fissato in un milione il limite minimo di residenti e fu chiaramente stabilita la procedura istitutiva alla quale si sarebbero dovute attenere le popolazioni interessate. Anche Costantino Mortati chiarì il concetto di

« popolazioni interessate » esplicitando che le suddette popolazioni erano chiaramente quelle appartenenti al territorio deputato a diventare nuova regione. Oggi la Commissione bicamerale ha prodotto un testo che appare del tutto inadeguato rispetto alle nuove esigenze sociali, ma anche del tutto contraddittorio rispetto a se stesso, per via di quanto previsto al terzo comma del medesimo articolo, laddove viene giustamente prevista l'ipotesi del passaggio di un comune da una regione ad un'altra con il solo voto nel referendum dei residenti nei comuni interessati. Se il principio di cui al terzo comma è corretto, è necessario ricondurre al medesimo principio il secondo comma, a meno che non si voglia esplicitamente escludere la possibilità della nascita di nuove regioni, oppure stabilire una palese disparità di trattamento, che certamente sarà rilevata in sede di valutazione successiva di costituzionalità. Tale scelta appare ancora più inconcepibile per via del fatto che nulla è stato modificato rispetto allo *status quo* delle regioni attuali. Mi sembra, infatti, non congruente ed equanime l'attuale situazione riguardo al tetto di abitanti, così che permarranno nella nostra Repubblica regioni con poco più di cento mila residenti e si negherà di creare una nuova regione ad un milione di abitanti, ci saranno comuni con milioni di abitanti e comuni con poche centinaia di abitanti; insomma, una serie di situazioni molto diverse tra loro.

La Costituzione, peraltro, già prevede ampi ed adeguati istituti di garanzia contro ogni genere di improvvisazione localistica: l'obbligo della legge costituzionale, il parere del Consiglio regionale e la richiesta dei consigli comunali, tali da non creare preoccupazioni per un'eventuale applicazione sconsiderata della norma. Se a tutto ciò pretendessimo di aggiungere il voto di chi non è direttamente interessato, ci assumeremmo l'onere gravissimo di negare un basilare diritto ad ogni cittadino. Pertanto, ribadisco la richiesta già esplicitata attraverso il mio emendamento: il principio è quello che a decidere sull'eventuale nascita di una nuova regione

siano chiamate solo le popolazioni che risiedono nel territorio che aspira a diventare regione.

Onorevoli colleghi, formulo l'auspicio di milioni di cittadini, però nello stesso tempo ritengo che questo principio, se accettato, scongiurerà l'insorgere di ben più gravi focolai di separazione.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, ho già proposto precedentemente questo principio e purtroppo l'Assemblea lo ha respinto; le chiedo quindi come intende regolarsi: l'ammissione di questo emendamento è in contrasto con quanto abbiamo votato precedentemente.

PRESIDENTE. A quale emendamento fa riferimento? Questo riguarda il secondo comma.

MARCO BOATO. È il solito abbaglio di Fontan!

ROLANDO FONTAN. Presidente, precedentemente lei ha messo in votazione il principio secondo cui i confini, anche regionali, possono essere modificati su istanza delle popolazioni interessate, mediante un referendum, non quindi con legge, ed il principio è stato respinto. Lo stesso principio si ripropone in questo caso, soltanto per le regioni, mentre prima ci si riferiva anche a province e comuni. Il principio però è lo stesso.

PRESIDENTE. Un primo principio riguardava i comuni, ma questo mi sembra che riguardi le regioni.

ROLANDO FONTAN. Il principio riguarda comuni, province e regioni!

PRESIDENTE. No, si tratta dell'aggregazione ad altra regione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pilo 63.83, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	298
<i>Votanti</i> .....	295
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	83
<i>Hanno votato no</i> ....	212
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, desidero segnalare che nell'ultima votazione il mio dispositivo elettronico non ha funzionato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Paolone.

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Zeller 63.66: si intende che vi abbiano rinunciato.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Comino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zeller 63.66, fatto proprio dall'onorevole Comino, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	306
<i>Votanti</i> .....	304
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	25

*Hanno votato no .... 279*  
*Sono in missione 34 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Santandrea 63.67 e Rossetto 63.69, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti ..... 299*  
*Votanti ..... 296*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 149*  
*Hanno votato sì ..... 18*  
*Hanno votato no .... 278*  
*Sono in missione 34 deputati).*

*Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pisanu 63.70, nel testo riformulato accettato dalla Commissione.*

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

*(Presenti ..... 305*  
*Votanti ..... 289*  
*Astenuti ..... 16*  
*Maggioranza ..... 145*  
*Hanno votato sì ..... 274*  
*Hanno votato no .... 15*  
*Sono in missione 34 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berselli 63.122, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti ..... 308*  
*Votanti ..... 305*  
*Astenuti ..... 3*

*Maggioranza ..... 153*  
*Hanno votato sì ..... 92*  
*Hanno votato no .... 213*  
*Sono in missione 34 deputati).*

Constato l'assenza dei presentatori degli emendamenti Zeller 63.84 e Malavenda 63.85: si intende che vi abbiano rinunciato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 63.86, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
 Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni).*

*(Presenti ..... 305*  
*Votanti ..... 302*  
*Astenuti ..... 3*  
*Maggioranza ..... 152*  
*Hanno votato sì ..... 13*  
*Hanno votato no .... 289*  
*Sono in missione 34 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento D'Amico 63.119.

NATALE D'AMICO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole D'Amico.

Constato l'assenza del presentatore dell'emendamento Contento 63.121: si intende che vi abbia rinunciato.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Selva.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Contento 63.121, fatto proprio dall'onorevole Selva, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	302
<i>Votanti</i> .....	297
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> .....	38
<i>Hanno votato no</i> ....	259

*Sono in missione 34 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martino 63.19483, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	305
<i>Votanti</i> .....	217
<i>Astenuti</i> .....	88
<i>Maggioranza</i> .....	109
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ....	198

*Sono in missione 34 deputati*).

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 63.88.

Gli emendamenti Fontan 63.89 e 63.90 risultano preclusi. Gli emendamenti Bressa 63.19438 e 63.19440 sono accantonati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 63.91, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	308
<i>Votanti</i> .....	304
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	153
<i>Hanno votato sì</i> .....	23

*Hanno votato no* .... 281  
*Sono in missione 34 deputati*).

Avverto che l'emendamento Copercini 63.92 ha un contenuto meramente formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 63.93, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	305
<i>Votanti</i> .....	301
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	21
<i>Hanno votato no</i> ....	280

*Sono in missione 34 deputati*).

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Siccome sta continuando questa usanza del voto « doppio » — anche il responsabile del settore giustizia del PDS vota per due: siamo veramente al colmo dei colmi! — le chiedo di far applicare il non voto per delega: sarebbe per lo meno una cosa seria!

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 63.19472, 63.19470 e 63.19471.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 63.132.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 63.94.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.  
Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benedetti Valentini.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 63.95 e 63.96.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 63.124, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 304  
*Votanti* ..... 295  
*Astenuti* ..... 9  
*Maggioranza* ..... 148  
*Hanno votato sì* ..... 2  
*Hanno votato no* .... 293  
*Sono in missione 34 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 63.19452, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 295  
*Votanti* ..... 288  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 145  
*Hanno votato sì* ..... 4  
*Hanno votato no* .... 284  
*Sono in missione 34 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masi 63.97, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 294  
*Votanti* ..... 276

*Astenuti* ..... 18  
*Maggioranza* ..... 139  
*Hanno votato sì* ..... 10  
*Hanno votato no* .... 266  
*Sono in missione 34 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fontan 63.101.

ROLANDO FONTAN. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fontan.

Onorevole D'Alema, anche il suo emendamento 63.19456 è ritirato?

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole D'Alema.

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 63.19473.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 63.102, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti* ..... 294  
*Votanti* ..... 286  
*Astenuti* ..... 8  
*Maggioranza* ..... 144  
*Hanno votato sì* ..... 19  
*Hanno votato no* .... 267  
*Sono in missione 34 deputati).*

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 63.19474.

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 63.103.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 63.131, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	291
<i>Votanti</i> .....	285
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	19
<i>Hanno votato no</i> ....	266
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Constato l'assenza dell'onorevole Malavenda: si intende che abbia rinunciato ai suoi emendamenti 63.16436 e 63.19437.

Onorevole D'Alema, conferma il ritiro del suo emendamento 63.19455?

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole D'Alema.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martino 63.19482, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	293
<i>Votanti</i> .....	292
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> ....	283
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Settimi 63.123.

GINO SETTIMI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Settimi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 63.104.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, cari colleghi, per economia di tempo illustro entrambi gli emendamenti 63.104 e 63.105. Dei due, il secondo ha ottenuto dal relatore, senatore D'Onofrio, non dico un parere favorevole, ma comunque una rimessione all'Assemblea con motivazioni che mi permettono di interpretare come una sorta di parere favorevole (che tale probabilmente sarebbe stato se egli non avesse dovuto parlare, « a tamburo », a nome dell'intera Commissione).

In verità, in entrambi gli emendamenti io tendo ad affermare il principio che tutti i comuni che partecipano a questa iniziativa debbano essere d'accordo nel dar luogo alla istituzione eventuale di nuove province.

Nel primo emendamento (debbo ritenere che questa sia essenzialmente la ragione del parere contrario del relatore) prevedo che sia necessaria la legge dello Stato, ossia la legge approvata dalle due Camere. Nel secondo emendamento, invece, mi adeguo al testo base della Commissione (in cui si fa riferimento alla legge regionale), pur insistendo sul fatto che vi sia l'iniziativa di tutti i comuni interessati e che debba essere acquisito l'assenso mediante referendum di tutte le popolazioni dei comuni interessati.

Mi pare infatti che sia di tutta evidenza che i territori provinciali siano, per un verso, anche dei territori che vanno ad « influenzare » le riforme e la riorganizzazione dei servizi, anche di competenza statale (e di ciò bisogna tener conto), mentre, per altro verso, se si va a realizzare un impianto di tipo federalista che coinvolga non soltanto lo Stato e le regioni ma parta dai comuni, come lo stesso relatore D'Onofrio ha sottolineato

poc'anzi, con considerazioni che mi sento di condividere completamente, non possiamo evidentemente prescindere da questa sorta di sovranità popolare che, in materia di queste nuove importanti aggregazioni, si rimetta al parere favorevole di tutte le popolazioni interessate, in modo tale che nessuna di queste sia coartata nella sua volontà.

Dunque, se di federalismo si deve parlare incentrandolo sulle comunità locali, mi pare che la prima comunità locale sia appunto quella comunale.

Mi pare dunque di poter cogliere, con riferimento al mio secondo emendamento (63.105) che non risulta affatto stravolgente, un parere sostanzialmente favorevole del relatore e pertanto chiedo all'intera Assemblea di approvare almeno l'emendamento 63.105.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 63.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	292
<i>Votanti</i> .....	287
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> .....	25
<i>Hanno votato no</i> ....	262

*Sono in missione 34 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 63.105 per il quale, se non ricordo male, il relatore si è rimesso all'Assemblea.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussi. Ne ha facoltà.

**FABIO MUSSI.** Credo che proprio per tale motivo occorra esprimersi sull'emendamento Benedetti Valentini 63.105.

Ho ascoltato le argomentazioni del collega Benedetti Valentini. Francamente a me sembra che l'emendamento in questione «ingessi» troppo i processi di ristrutturazione degli enti territoriali. Di fatto affida anche alla popolazione di un solo comune un diritto di veto verso progetti di riorganizzazione territoriale che mi sembra rischino di fatto di impedire che avvenga alcunché. In altre parole, a me sembra che questo sia troppo conservativo degli assetti attuali.

Per questo motivo, nonostante le argomentazioni del collega Benedetti Valentini siano anche ragionevoli, a me pare che si possa e si debba esprimere un parere contrario sull'emendamento Benedetti Valentini 63.105.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Presidente, poiché il relatore per l'emendamento in esame, diciamo per un atto di dialogo, si è rimesso all'Assemblea, credo che ci si debba pronunciare. Pur apprezzando le motivazioni del collega Benedetti Valentini, propongo all'Assemblea di votare contro tale emendamento.

Come il collega Mussi ha appena ricordato, basterebbe un singolo comune, diciamo pure di 50 abitanti, per bloccare qualunque progetto di riorganizzazione territoriale che non vedesse quel singolo comune consenziente; in tal modo si impedirebbe completamente qualunque trasformazione e qualunque riorganizzazione.

Per tale motivo, pur rispettando le motivazioni del collega Benedetti Valentini, propongo all'Assemblea di votare contro l'emendamento in esame, così come noi faremo.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Boato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Benedetti Valentini 63.105, sul quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	303
<i>Votanti</i> .....	300
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	27
<i>Hanno votato no</i> ....	273

*Sono in missione 34 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Diliberto 63.106, fatto proprio dall'onorevole Grimaldi, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	293
<i>Votanti</i> .....	292
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ....	277

*Sono in missione 34 deputati).*

Constato l'assenza dell'onorevole Sinisi: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 63.98.

L'emendamento Fontan 63.107 è precluso.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, visto che i deputati segretari che non sono di turno non possono procedere ai controlli, la pregherei di dare l'ordine ai segretari di turno di procedere ai controlli

stessi, perché, anche se si tratta di poche votazioni ed anche se non sposta il risultato, è visibile l'attività manuale svolta da alcuni colleghi che votano per altri. Dal momento che non ci sono problemi in ordine al mantenimento del numero legale, mi permetto di rivolgere una preghiera affinché i segretari si attivino e non permettano certe manifestazioni di voto plurimo.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, sono già state sequestrate numerosissime tessere.

MARCO BOATO. Comunque loro sono professionisti del doppio voto!

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che non si può ricorrere al voto plurimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 63.109, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	289
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> ....	267

*Sono in missione 34 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 63.110, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	296
<i>Votanti</i> .....	292
<i>Astenuti</i> .....	4

Maggioranza ..... 147  
 Hanno votato sì ..... 19  
 Hanno votato no .... 273  
 Sono in missione 34 deputati).

Avverto che l'emendamento Bianchi Clerici 63.19487 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 63.111, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 291  
 Votanti ..... 287  
 Astenuti ..... 4  
 Maggioranza ..... 144  
 Hanno votato sì ..... 16  
 Hanno votato no .... 271  
 Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dalla Rosa 63.112, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 295  
 Votanti ..... 291  
 Astenuti ..... 4  
 Maggioranza ..... 146  
 Hanno votato sì ..... 16  
 Hanno votato no .... 275  
 Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valducci 63.113, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 286  
 Votanti ..... 267  
 Astenuti ..... 19  
 Maggioranza ..... 134  
 Hanno votato sì ..... 48  
 Hanno votato no .... 219  
 Sono in missione 34 deputati).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, intervengo nuovamente sullo stesso argomento che ho affrontato in precedenza, perché lei non mi ha risposto né sono stati attivati i deputati segretari. Anzi, continua ostentatamente e palesemente l'uso del voto plurimo.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, le ho già detto che sono state prelevate numerose tessere. Inoltre, ho invitato i colleghi a votare solo per sé.

ROLANDO FONTAN. Ce ne sono ancora, Presidente !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Corsini 63.19453, Galati 63.19488 e Piccolo 63.19439, non accettati dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 288  
 Votanti ..... 286  
 Astenuti ..... 2  
 Maggioranza ..... 144  
 Hanno votato sì ..... 3  
 Hanno votato no .... 283  
 Sono in missione 34 deputati).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Piscitello 63.19458: s'intende che vi abbiano rinunciato.

Constato l'assenza dell'onorevole Acquarone: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 63.115.

Avverto che l'emendamento Fontan 63.114 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 63.19486, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	289
<i>Votanti</i> .....	284
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	143
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ....	269
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 63.115, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	291
<i>Votanti</i> .....	287
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> .....	16
<i>Hanno votato no</i> ....	271
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cappella 63.116.

MICHELE CAPPELLA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE CAPPELLA. Signor Presidente, considerato che il principio posto nel mio emendamento — quello di consentire l'istituzione di nuove province laddove il territorio dell'area metropolitana non coincida con quello della vecchia provincia — è stato sostanzialmente accolto dalla Commissione nell'emendamento sulle disposizioni transitorie riguardanti le città metropolitane, ritenendo assorbito il principio esposto, ringrazio la Commissione e ritiro l'emendamento a mia firma *(Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fontan 63.01, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	296
<i>Votanti</i> .....	292
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ....	277
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tremonti 63.02, non accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	300
<i>Votanti</i> .....	261
<i>Astenuti</i> .....	39
<i>Maggioranza</i> .....	131
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> ....	252
<i>Sono in missione 34 deputati).</i>	

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Affinché resti agli atti, vorrei dire che questa riforma costituzionale si sta facendo con i voti dei fantasmi, cioè delle persone non presenti in aula, in nome e per conto delle quali i colleghi presenti votano (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Valducci 57.05, accantonato nella seduta del 3 aprile 1998.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Valducci 57.05, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	293
Votanti .....	290
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	146
Hanno votato sì .....	19
Hanno votato no ....	271

Sono in missione 34 deputati).

Onorevole D'Onofrio, vi sono emendamenti all'articolo 55 e all'articolo 56 che non mi sembrano riferibili all'articolo 63; si tratta, ad esempio, dell'emendamento Calderisi 55.106. A suo avviso devono essere posti in votazione ora?

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Sì, Presidente. Colgo l'occasione per ricordare che il parere è favorevole sull'emendamento Calderisi 55.106, mentre mi risulta che l'emendamento Mattarella 56.277 sia stato ritirato.

SERGIO MATTARELLA. Effettivamente, ritiro il mio emendamento 56.277, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calderisi 55.106, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	298
Votanti .....	289
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	145
Hanno votato sì .....	268
Hanno votato no ....	21

Sono in missione 34 deputati).

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, vorrei restasse agli atti che in quest'ultima votazione ho votato contro ma intendevo votare a favore dell'emendamento Calderisi 55.106.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Mattarella.

Onorevole D'Onofrio, possiamo passare alla votazione dei residui emendamenti riferiti al titolo oppure dobbiamo attendere?

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Presidente, poiché abbiamo inserito il riferimento alla provincia nell'articolo 55, mi chiedo come ci si possa ora pronunciare nel senso di sopprimere dal titolo il riferimento alla stessa provincia: considererei quindi questi emendamenti preclusi dalla deliberazione relativa al mantenimento della provincia tra gli enti costitutivi della Repubblica.

Pertanto, con l'eccezione dell'emendamento Benedetti Valentini TIT.I.4, che rovescia l'ordine degli enti che costitui-

scono la Repubblica quale lo abbiamo approvato in precedenza, gli emendamenti D'Amico TIT.I.2, Martino TIT.I.1, Masi TIT.I.3 e Negri TIT.I.5 dovrebbero essere preclusi.

PRESIDENTE. Poiché non l'abbiamo fatto a proposito dell'articolo 62...

FRANCESCO D'ONOFRIO, *Relatore sulla forma di Stato*. Le chiedo scusa: in questo caso è opportuno attendere l'esame dell'articolo 62.

PRESIDENTE. Sta bene: gli emendamenti riferiti al titolo sono quindi tutti accantonati.

Avverto che è così concluso l'esame degli emendamenti riferiti agli articoli compresi nella parte sulla forma di Stato, essendo stato accantonato l'esame dell'articolo 62.

Dovremmo ora esaminare l'articolo 64, che tratta l'elezione diretta del Presidente della Repubblica; vorrei sapere quali colleghi intendano intervenire perché alcuni potrebbero farlo già nella seduta odierna.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali*. Vorrei chiedere una cortesia, Presidente. L'articolo 64 è quello relativo all'elezione popolare del Presidente della Repubblica; indubbiamente, quindi, è uno dei punti fondamentali del progetto di riforma costituzionale.

Ritengo che, se vi sono colleghi che intendano prendere la parola oggi, è giusto che lo possano fare, ma mi sembra inevitabile che la discussione, che credo coinvolgerà anche i leader politici di primo piano (alcuni dei quali purtroppo non vedo qui presenti), si svolga a partire dal giorno 13 maggio. Occorre

considerare che è difficile raccogliere in questo momento gli iscritti a parlare su questo tema perché ho l'impressione che non siamo nella pienezza dell'Assemblea. Lo dico proprio in relazione al contenuto di questo articolo che recita che il Presidente della Repubblica è eletto dai cittadini.

PRESIDENTE. Mi sembra che al riguardo ci sia l'accordo di tutti, anche dell'onorevole Vito.

Al fine di organizzare meglio i lavori, chiedo ai colleghi che intendano intervenire di far pervenire le iscrizioni a parlare entro martedì 12 maggio entro le ore 14.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

**Annuncio di un messaggio del Presidente della Repubblica per il riesame di un progetto di legge (ore 16).**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, con un suo messaggio in data odierna, ha chiesto alle Camere una nuova deliberazione nei riguardi del disegno di legge:

S. 644-B. — « Disciplina della subfornitura nelle attività produttive » (3509).

Il predetto messaggio (Doc. I n. 3), che sarà immediatamente stampato e distribuito, risulta del seguente tenore:

« Signori Parlamentari,  
ho esaminato la legge: "Disciplina della subfornitura nelle attività produttive", approvata in via definitiva dal Senato della Repubblica... »

ENRICO CAVALIERE. Presidente, fa schifo!

PRESIDENTE. La richiamo all'ordine, onorevole Cavaliere, per la prima volta.  
« ...il 7 aprile 1998, a me sottoposta per la promulgazione » (*Commenti del deputato Enrico Cavaliere*).

ANTONIO BORROMETI. Fuori!

PRESIDENTE. Si allontanano, per cortesia, onorevole Cavaliere! Si accomodano fuori, per cortesia! Le sto chiedendo di allontanarsi, per cortesia, onorevole Cavaliere (*Il deputato Cavaliere non ottempera all'invito del Presidente*).

ANTONIO BORROMETI. Vai via!

ENRICO CAVALIERE. Andate via voi!

LUCIANO DUSSIN. È la FIAT che ha protestato!

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, le sto chiedendo, per cortesia, di allontanarsi dall'aula.

La richiamo all'ordine per la seconda volta!

«L'articolo 8 di detta legge disciplina il regime dell'IVA riservato ai subfornitori, con una norma apposita, che introduce a favore degli stessi particolari agevolazioni in materia di tempi di pagamento dell'imposta.

La disposizione in esame, per effetto del differimento dei termini di pagamento — differimento che, tra l'altro, non comporta l'applicazione di interessi a carico dei debitori di imposta — determina una minore entrata nel bilancio dello Stato.

Il secondo comma del citato articolo 8, che prevede la copertura del relativo onere finanziario, fa riferimento esclusivamente all'esercizio 1998, in relazione al quale dispone una riduzione, pari a 25 miliardi di lire, dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

L'onere comportato dalla norma, viceversa, come inequivocabilmente risulta dallo stesso primo comma dell'articolo 8 e dai lavori parlamentari, ha carattere permanente e, secondo calcoli effettuati dalla Ragioneria Generale dello Stato, sulla base della relazione tecnica

del Ministero delle Finanze, è stato quantificato, a regime, in lire 34 miliardi annui.

Diventa quindi indispensabile prevedere la copertura dell'onere in parola anche per gli esercizi successivi al 1998.

Infatti, la considerazione, che si è profilata nel corso del dibattito parlamentare, con riferimento ad una sorta di autocompensazione del maggior onere per gli esercizi successivi al 1998 in ragione dei benefici attesi dall'agevolazione in parola, non può essere da nessun punto di vista ritenuta una valida indicazione di copertura.

Dunque, malgrado questo tema sia stato soltanto accennato ma non portato alle sue logiche conseguenze nell'esame del provvedimento da parte delle Commissioni Bilancio del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati — che hanno espresso pareri favorevoli — non c'è dubbio che il provvedimento stesso rechi una norma di spesa con indicazione soltanto parziale della necessaria copertura finanziaria.

Pertanto, mi avvalgo del potere conferitomi dall'articolo 74, primo comma, della Costituzione, per chiedere alle Camere una nuova deliberazione sulla legge in esame.

*Firmato:* Oscar Luigi Scalfaro  
*Controfirmato:* Romano Prodi ».

Ai sensi dell'articolo 71, comma 1, del regolamento, considerato anche l'articolo 136, comma 1, del regolamento del Senato, la nuova deliberazione relativa al suddetto disegno di legge inizierà il proprio iter al Senato della Repubblica.

#### **Modifica del programma e calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11 maggio-4 giugno 1998.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, il programma dei lavori per il periodo 11 maggio-3 luglio 1998 è stato aggiornato, ai sensi dell'ar-

titolo 23, comma 6, terzo periodo, e comma 9 del regolamento, nel modo seguente:

*Settimana 11/15 maggio:*

Esame del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001;

Esame del disegno di legge C. 4354-ter-A — Imposta sugli spettacoli;

Esame del disegno di legge C. 4240 — Interventi settore trasporti (*approvato dal Senato*);

Discussione di mozioni sulle politiche di contrasto alla criminalità organizzata e delle mozioni Tassone ed altri n. 1-00252 e Aleffi ed altri n. 1-00253 sui servizi investigativi speciali delle forze di polizia;

Seguito dell'esame del progetto di revisione costituzionale C. 3931/A.

*Settimana 18/20 maggio:*

Esame del disegno di legge C. 4230 — Servizio sanitario nazionale (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 1998*);

Esame della proposta di legge Contenteo — C. 2602 ed abbinate — Rapporto tra procedimento penale e disciplinare a carico dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche;

Esame del disegno di legge C. 2372-octies — Riscossione tributi;

Esame del disegno di legge C. 4625-ter — Proroga efficacia disposizioni su giudice unico di primo grado;

Esame del disegno di legge C. 3967 — Dimissioni partecipazioni statali (*approvato dal Senato*);

Seguito dell'esame del progetto di revisione costituzionale C. 3931/A;

*Settimana 25/29 maggio:*

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 78 del 1998 — Interventi nel settore occupazionale (*se trasmesso in tempo utile dal Senato*) (*sca- denza 7 giugno 1998*);

Esame della proposta di legge Corleone — C. 169 ed abbinate — Minoranze linguistiche;

Esame della proposta di legge costituzionale Zeller — C. 1687 ed abbinate — Tutela delle minoranze linguistiche del Trentino-Alto Adige;

Esame del disegno di legge collegato S. 3095 — Pubblica amministrazione (*se trasmesso in tempo utile dal Senato*) (*già approvato dalla Camera*);

Seguito dell'esame del progetto di revisione costituzionale C. 3931/A.

*Settimana 1°/4 giugno (con sospensione dei lavori a partire da giovedì 4 pomeriggio):*

Seguito dell'esame del progetto di revisione costituzionale C. 3931/A.

*Settimane 8 giugno-3 luglio:*

Esame del disegno di legge C. 4626 — Adozione internazionale (*approvato dal Senato*);

Esame della proposta di legge Trantino — C. 842 ed abbinate — Separazione dei coniugi ed affidamento dei minori;

Esame della proposta di legge Storace — C. 790 ed abbinate — Disciplina delle locazioni;

Esame del disegno di legge C. 4625-bis — Definizione contenzioso civile e giudice unico di primo grado;

Esame del disegno di legge C. 4420 — Disposizioni in materia di lavori pubblici (*approvato dal Senato*);

Esame del disegno di legge C. 3433 ed abbinate — Disciplina attività teatrale;

Esame della proposta di legge Scoca — C. 414 ed abbinate — Procreazione assistita;

Seguito dell'esame del progetto di revisione costituzionale C. 3931/A.

È stato altresì predisposto, ai sensi dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 11 maggio-4 giugno 1998:

*Lunedì 11 maggio (a partire dalle ore 15 e con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione generale del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 4354-ter-A — Revisione della disciplina dell'imposta sugli spettacoli;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 4240 — Interventi settore trasporti (*approvato dal Senato*).

*Martedì 12 maggio, mercoledì 13 maggio e giovedì 14 maggio (antimeridiane):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Mercoledì 13 maggio (ore 11/14):*

Discussione generale di mozioni sulle politiche di contrasto alla criminalità organizzata e delle mozioni Tassone ed altri n. 1-00252 e Aleffi ed altri n. 1-00253 sui servizi investigativi speciali delle forze di polizia.

*Martedì 12 maggio (ore 15/21) e Mercoledì 13 maggio (ore 15/19):*

Seguito dell'esame del documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1999-2001;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4354-ter-A — Revisione della disciplina dell'imposta sugli spettacoli;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4240 — Interventi settore trasporti (*approvato dal Senato*);

Votazione delle mozioni iscritte all'ordine del giorno della seduta di mercoledì 13 maggio.

*Mercoledì 13 maggio (ore 19/21), giovedì 14 maggio (ore 11/14 e 15/21) e venerdì 15 maggio (ore 9/14):*

Seguito dell'esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione (C. 3931/A).

*Venerdì 15 maggio (ore 15/16):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*Lunedì 18 maggio (a partire dalle ore 15 e con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 4230 — Servizio sanitario nazionale (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 1998*);

Discussione sulle linee generali della proposta di legge Contente C. 2602 ed abbinata/A — Rapporto tra procedimento penale e disciplinare a carico dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche;

Discussione sulle linee generali sul disegno di legge C. 2372-*octies* — Riscossione tributi;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 4625-*ter* — Proroga efficacia disposizioni su giudice unico di primo grado;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 3967-A — Dimissioni partecipazioni statali (*approvato dal Senato*).

*Martedì 19 maggio e mercoledì 20 maggio (antimeridiane):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Martedì 19 maggio (ore 15/21) e mercoledì 20 maggio (ore 15/19):*

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4230 — Servizio sanitario nazionale (*collegato alla manovra di finanza pubblica per il 1998*);

Seguito dell'esame della proposta di legge Contente C. 2602 ed abbinata/A — Rapporto tra procedimento penale e disciplinare a carico dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 2372-*octies* — Riscossione tributi;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4625-*ter* — Proroga efficacia disposizioni su giudice unico di primo grado;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 3967-A — Dismissioni partecipazioni statali (*approvato dal Senato*).

*Mercoledì 20 maggio (ore 19/21):*

Seguito dell'esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione (C. 3931/A).

*Lunedì 25 maggio (a partire dalle ore 15 e con eventuale prosecuzione notturna):*

Discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 78 del 1998 — Interventi nel settore occupazionale (*se trasmesso in tempo utile dal Senato*) (*scadenza 7 giugno 1998*);

Discussione sulle linee generali della proposta di legge Corleone C. 169 ed abbinata — Tutela delle minoranze linguistiche;

Discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale Zeller C. 1687 ed abbinata — Tutela delle minoranze linguistiche nel Trentino-Alto Adige;

Discussione sulle linee generali del disegno di legge collegato S. 3095 — Pubblica amministrazione (*se trasmesso in tempo utile dal Senato*) (*già approvato dalla Camera*).

*Martedì 26 maggio, mercoledì 27 maggio e giovedì 28 maggio (antimeridiane):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Martedì 26 maggio (ore 15/21) e mercoledì 27 maggio (ore 15/19):*

Seguito dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 78 del 1998 — Interventi nel settore occupazionale (*se trasmesso in tempo utile dal Senato*) (*scadenza 7 giugno 1998*);

Seguito dell'esame della proposta di legge Corleone C. 169 ed abbinata — Tutela delle minoranze linguistiche;

Seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale Zeller C. 1687 ed abbinata — Tutela delle minoranze linguistiche nel Trentino-Alto Adige;

Seguito dell'esame del disegno di legge collegato S. 3095 — Pubblica amministrazione (*se trasmesso in tempo utile dal Senato*) (*già approvato dalla Camera*).

*Mercoledì 27 maggio (ore 19/21), giovedì 28 maggio (ore 11/14 e 15/21) e venerdì 29 maggio (ore 9/14):*

Seguito dell'esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione (C. 3931/A).

*Venerdì 29 maggio (ore 15/16):*

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

*Lunedì 1° giugno (ore 16/20), martedì 2 giugno (ore 15/21), mercoledì 3 giugno (ore 15/21) e giovedì 4 giugno (ore 11/14):*

Seguito dell'esame del progetto di revisione della parte seconda della Costituzione (C. 3931/A).

*Martedì 2 giugno (antimeridiana), mercoledì 3 giugno (antimeridiana) e giovedì 4 giugno (antimeridiana ore 9/11):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

In ogni settimana potranno essere iscritte all'ordine del giorno alcune deliberazioni in materia di insindacabilità, con riserva di tempi di volta in volta stabilita.

A seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo è stata altresì stabilita l'organizzazione dei tempi per l'esame degli argomenti iscritti in calendario, che sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Quanto alla proposta di legge costituzionale C. 1687 ed abbinata sulla tutela

delle minoranze linguistiche del Trentino-Alto Adige, per le fasi di esame successive alla discussione sulle linee generali non si è provveduto all'organizzazione dei tempi, in mancanza di una deliberazione unanime della Conferenza dei presidenti di gruppo, richiesta dal comma 12 dell'articolo 24 del regolamento.

A tale organizzazione dei tempi si procederà qualora l'esame del provvedimento non si concluda nei tempi previsti e sia iscritto in un successivo calendario, così come previsto dalla citata disposizione regolamentare.

La Conferenza dei presidenti dei gruppi tornerà a riunirsi una volta esaurito l'esame degli argomenti previsti per la prima settimana di calendario al fine di valutare l'eventuale inserimento in esso di ulteriori argomenti secondo le proposte avanzate dai gruppi nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 16,10).**

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, a seguito della lettura del resoconto stenografico degli interventi di ieri intendo ritirare la mia richiesta di costituzione di una Commissione d'indagine. Infatti, le frasi pronunciate dal collega Sabattini non erano affatto ingiuriose nei miei confronti.

PRESIDENTE. La ringrazio.

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Ho chiesto la parola, signor Presidente, semplicemente per informarla di una questione piuttosto delicata, vista la situazione e i tempi, che riguarda la prossima campagna elettorale. Le poste italiane si stanno rifiutando di inoltrare la corrispondenza — mi riferisco alla pubblicità elettorale — alla tariffa ridotta di 70 lire, così come è stato previsto dalla legge, adducendo che la trasformazione in Spa comporta una revisione della normativa alla quale prima facevamo riferimento.

Ieri ho presentato al riguardo un'interrogazione urgente e credo sarebbe molto opportuno che il ministro fornisca una risposta al Parlamento ed emanasse una direttiva per le poste italiane, affinché possano ottemperare alla legge. Credo infatti che anche una Spa sia tenuta a rispettare una legge dello Stato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sbarbati. Anche altri colleghi hanno posto tale questione, che in effetti è molto urgente. Solleciteremo il Governo ad una tempestiva risposta.

DOMENICO IZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO IZZO. Signor Presidente, da oltre due mesi attendo inutilmente risposta dal Ministero per le politiche agricole ad una interrogazione presentata dal sottoscritto sulla questione dell'AIMA. Nel frattempo l'AIMA continua imperterrita a manifestare la propria inefficienza senza che vi sia alcuna possibilità di intervenire affinché un ramo della pubblica amministrazione riconosca finalmente il principio della responsabilità.

Negli ultimi giorni sono stato interessato da frantoiani e produttori di olio di oliva perché l'AIMA, a fronte di richieste pervenute il 17 dicembre scorso, non ha ancora provveduto a tutt'oggi a far ricevere ai frantoiani i registri di molitura e i cosiddetti modelli F, che servono ai produttori per poter conseguire l'integrazione comunitaria al reddito.

Nonostante ogni tentativo per forare questo muro di gomma che è rappresentato dall'AIMA, devo notare che nulla è possibile fare e solo il rispetto verso la mia funzione di parlamentare mi ha impedito di chiedere di essere ricevuto dall'ufficio del procuratore della Repubblica di Roma per denunciare, per omissioni di atto di ufficio, la dottoressa Mieli, dirigente dell'ufficio in questione.

Ho dovuto poi interessare della questione il ministro delle politiche agricole ed il commissario governativo per l'AIMA e solo dopo l'intervento di quest'ultimo ho ricevuto finalmente un fax dal quale risulta che alla fine della prossima settimana, a soli cinque giorni dalla scadenza dei termini, gli olivicoltori riceveranno, finalmente, i modelli F. In questo fax, però, non si dice che l'ultimo sollecito all'OCSIA, datato 28 aprile 1998, è successivo ad un mio personale intervento nei confronti dell'ufficio interessato. Peraltro, dallo stesso fax si evince che, a fronte della richiesta fatta il 17 dicembre 1997, il primo invio della documentazione all'OCSIA è di un mese e tre giorni successivo, mentre il sollecito segue di ulteriori due mesi.

Con questo mio intervento voglio sollecitare la risposta del ministro per le politiche agricole ad una mia interrogazione sull'AIMA, che rifiuta di dare informazioni non riservate ai parlamentari. È chiaro, infatti, che se io chiedo a quanto ammonta l'aver del Presidente della Camera, onorevole Violante, l'AIMA può rispondermi che non devo saperlo, ma se chiedo per quale ragione non viene evasa la pratica dell'onorevole Violante, l'AIMA deve dirmi se mancano documenti, se la pratica è errata o se non viene evasa per inefficienza degli uffici.

Non è più possibile accettare che un ramo della pubblica amministrazione sia colposamente inefficiente in modo pregiudizievole per gli interessi legittimi di tanti cittadini, i quali hanno già dovuto scontare una grave crisi di mercato per quanto riguarda il settore olivicolo.

Per questa ragione, Presidente, sollecito la risposta del ministro dell'agricoltura alla mia interrogazione e spero che ella voglia intervenire sullo stesso ministro perché si adottino provvedimenti disciplinari fino alla sospensione dal grado e dallo stipendio della dottoressa Mieli, la quale ha tenuto un atteggiamento penalmente rilevante, perché configura omissione di atti d'ufficio. Noi, però, qui facciamo politica e non con la carta bollata. Ci teniamo quindi a che vengano adottati provvedimenti solo disciplinari; quelli giudiziari li adotterà la magistratura nella sua autonomia.

**PRESIDENTE.** Onorevole Izzo, io ho smesso da qualche decennio di adottare sanzioni. Invierò quindi copia del resoconto stenografico del suo intervento ai ministri Bogi e Pinto perché valutino la questione. Naturalmente ci faremo parte diligente perché venga data risposta alla sua importante interrogazione.

#### **Approvazioni in Commissioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nelle riunioni di ieri, mercoledì 29 aprile 1998, in sede legislativa, delle Commissioni permanenti sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla III Commissione permanente (Affari esteri):*

**TREMAGLIA** ed altri: « Modifiche alla legge 6 novembre 1989, n. 368, recante istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero » (3226).

*dalle Commissioni riunite VII (Cultura) e IX (Trasporti):*

« Differimento di termini previsti dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, relativi all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nonché norme in materia di programmazione e di interruzioni pubblici-

tarie televisive» (già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato, A.S. 3208) (4819).

Comunico altresì che nella riunione di oggi, giovedì 30 aprile 1998, in sede legislativa, della XIII Commissione permanente (Agricoltura) è stato approvato il seguente progetto di legge:

TATTARINI ed altri: «Modifica all'articolo 7 della legge 10 febbraio 1992, n. 164, recante nuova disciplina delle denominazioni di origine dei vini» (3158).

Comunico inoltre che nella riunione di oggi, giovedì 30 aprile 1998, in sede legislativa, della III Commissione permanente (Affari esteri e comunitari) è stato approvato il seguente progetto di legge:

«Finanziamento della Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite per l'istituzione di una Corte penale internazionale» (già approvato dalla III Commissione permanente del Senato, A.S. 3125) (4783), (approvato con modificazioni e con il medesimo titolo).

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 28 aprile 1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse i senatori Loris Giuseppe Maconi e Giovanni Pietro Murineddu, in sostituzione dei senatori Elvio Fassone e Giovanni Lorenzo Forcieri, dimissionari.

Comunico altresì che, in data 29 aprile 1998, ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite

ad esso connesse il deputato Demetrio Errigo, in sostituzione del deputato Lucio Testa, dimissionario.

**Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 28 aprile 1998, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi il senatore Palmiro Uccielli, in sostituzione del senatore Giovanni Lorenzo Forcieri, dimissionario.

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 11 maggio 1998, alle 15:

1. — Discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (Doc. LVII, n. 3).

— *Relatori*: Cherchi, per la maggioranza; Marzano, Armani, Pagliarini e Perretti, di minoranza.

2. — Discussione del disegno di legge: Delega per la revisione della disciplina concernente l'imposta sugli spettacoli. (4354-ter).

— *Relatore*: Conte.

3. — Discussione del disegno di legge: S. 2206 — Interventi nel settore dei trasporti (Approvato dal Senato). (4240).

— *Relatore*: Biricotti.

**La seduta termina alle 16,15.**

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DEL  
DEPUTATO GABRIELLA PISTONE IN  
SEDE DI REPLICA ALL'INTERROGA-  
ZIONE N. 3-02272

GABRIELLA PISTONE. Per quanto riguarda il suo futuro dice: « Se un giorno, nel 2008, data della mia presunta liberazione, dovessi rispondere ad una persona che non sa nulla di me e del mio passato, le direi »che ho vissuto con coerenza e seguito i miei principi con passione; che ho lottato per la giustizia, facendo sbagli nelle azioni, non nei principi».

Come gruppo e come parlamentare ho sentito come un dovere consegnare queste parole di Silvia all'Assemblea.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI PER  
L'ESAME DEGLI ARGOMENTI ISCRITTI  
IN CALENDARIO

Il tempo complessivo riservato al Documento di programmazione economico-finanziaria è di 10 ore e 30 minuti, ripartite nel modo seguente:

Relatore di maggioranza 40 minuti; Relatori di minoranza 30 minuti; Governo 40 minuti; Gruppo Misto 40 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Tempi tecnici 20 minuti; Interventi a titolo personale 1 ora e 30 minuti; Gruppi 6 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 13 minuti; Socialisti italiani: 8 minuti; CCD: 8 minuti; Minoranze linguistiche: 5 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 4 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 1 ora e 14 minuti; Forza Italia 56 minuti; Alleanza nazionale 50 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 43 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 40 mi-

nuti; Rifondazione comunista-progressisti 33 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 31 minuti; Rinnovamento Italiano 30 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame del ddl C. 4354-ter/A — Imposta spettacoli è di 11 ore e 15 minuti, ripartite nel modo seguente:

Discussione generale: 7 ore.

Seguito dell'esame: 4 ore e 15 minuti.

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore 20 minuti; Governo 20 minuti; Gruppo Misto 35 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Interventi a titolo personale 1 ora e 5 minuti; Gruppi 4 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 31 minuti; Forza Italia 40 minuti; Alleanza nazionale 40 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 31 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 36 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 30 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 33 minuti; Rinnovamento Italiano 30 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame del ddl sull'imposta spettacoli è ripartito nel modo seguente:

Relatore 15 minuti; Governo 15 minuti; Gruppo Misto 20 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Tempi tecnici 30 minuti; Interventi a titolo personale 30 minuti; Gruppi 2 ore e 15 minuti;

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 7 minuti; Socialisti italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 22 minuti; Forza Italia 23 minuti; Alleanza nazionale 20 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 14 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 16 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 12 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 13 minuti; Rinovamento Italiano 11 minuti;

Il tempo complessivo riservato all'esame del ddl C. 4240 — Interventi nel settore trasporti è di 13 ore, ripartite nel modo seguente:

Discussione generale: 7 ore.

Seguito dell'esame: 6 ore.

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore 20 minuti; Governo 20 minuti; Gruppo Misto 35 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Interventi a titolo personale 1 ora e 5 minuti; Gruppi 4 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 31 minuti; Forza Italia 40 minuti; Alleanza nazionale 40 minuti; Popolari e democra-

tici-l'Ulivo 31 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 36 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 30 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 33 minuti; Rinovamento Italiano 30 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame è ripartito nel modo seguente:

Relatore 20 minuti; Governo 20 minuti; Gruppo Misto 30 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Tempi tecnici 1 ora; Interventi a titolo personale 40 minuti; Gruppi 3 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 10 minuti; Socialisti italiani: 6 minuti; CCD: 6 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 33 minuti; Forza Italia 31 minuti; Alleanza nazionale 27 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 19 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 23 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 15 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 18 minuti; Rinovamento Italiano 14 minuti.

Il tempo complessivo riservato alla discussione delle mozioni sui corpi speciali di polizia è di 4 ore e 45 minuti ripartite nel modo seguente:

Governo 15 minuti; Gruppo Misto 25 minuti (comprensivi del tempo per le dichiarazioni di voto); Richiami al regolamento 10 minuti; Interventi a titolo personale 30 minuti; Gruppi 2 ore per la discussione (15 minuti per gruppo; ad essi si aggiungono 5 minuti per ciascun gruppo che abbia presentato una mozione) più 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto; Tempi tecnici 5 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 8 minuti; Socialisti italiani: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 2 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame del ddl collegato C. 4230 — Sanità è di 15 ore, ripartito nel modo seguente:

Discussione generale: 7 ore e 10 minuti.

Seguito esame: 7 ore e 50 minuti.

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore 25 minuti; Governo 25 minuti; Gruppo Misto 35 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Interventi a titolo personale 1 ora e 5 minuti; Gruppi 4 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 31 minuti; Forza Italia 40 minuti; Alleanza nazionale 40 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 31 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 36 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 30 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 33 minuti; Rinascimento Italiano 30 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame del disegno di legge collegato sulla sanità è ripartito nel modo seguente:

Relatore 20 minuti; Governo 20 minuti; Gruppo misto 30 minuti; Richiami al

regolamento 10 minuti; Tempi tecnici 2 ore e 10 minuti; Interventi a titolo personale 50 minuti; Gruppi 3 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 10 minuti; Socialisti italiani: 6 minuti; CCD: 6 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 2 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 38 minuti; Forza Italia 36 minuti; Alleanza nazionale 32 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 23 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 27 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 18 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 21 minuti; Rinascimento Italiano 16 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame della pdl 2602-ed abb. Rapporto tra procedimento penale e disciplinare a carico dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche — è di 11 ore, ripartite nel modo seguente:

Discussione generale: 6 ore e 35 minuti.

Seguito esame: 4 ore e 25 minuti.

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore 25 minuti; Governo 25 minuti; Gruppo misto 35 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Interventi a titolo personale 1 ora; Gruppi 4 ore (30 minuti per gruppo).

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze

linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame della pdl C. 2602 e abb. — rapporto tra procedimento penale e disciplinare a carico dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche — è ripartito nel modo seguente:

Relatore 15 minuti; Governo 15 minuti; Gruppo misto 20 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Tempi tecnici 30 minuti; Interventi a titolo personale 35 minuti; Gruppi 2 ore e 20 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nei modo seguente: Verdi: 7 minuti; Socialisti italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 27 minuti; Forza Italia 21 minuti; Alleanza nazionale 19 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 17 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 16 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 14 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 13 minuti; Rinascimento Italiano 13 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame del ddl C. 2372-*octies* — Riscossione tributi è di 11 ore e 10 minuti, ripartito nel modo seguente:

Discussione generale: 7 ore.

Seguito dell'esame: 4 ore e 15 minuti.

Il tempo per la discussione generale è ripartito nei modo seguente:

Relatore 20 minuti; Governo 20 minuti; Gruppo Misto 35 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Interventi a titolo personale 1 ora e 5 minuti; Gruppi 4 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 31 minuti; Forza Italia 40 minuti; Alleanza nazionale 40 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 31 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 36 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 30 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 33 minuti; Rinascimento Italiano 30 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame del ddl C. 2372-*octies* — Riscossione tributi è ripartito nel modo seguente:

Relatore 15 minuti; Governo 15 minuti; Gruppo Misto 20 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Tempi tecnici 30 minuti; Interventi a titolo personale 30 minuti; Gruppi 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 7 minuti; Socialisti italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 22 minuti; Forza Italia 23 minuti; Alleanza nazionale 20 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 14 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 16 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 12 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 13 minuti; Rinascimento Italiano 10 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame del ddl C. 4625-ter — Proroga efficacia disposizioni sul giudice unico di primo grado, è di 11 ore, ripartito nel modo seguente:

Discussione generale: 7 ore.

Seguito dell'esame: 4 ore.

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore 20 minuti; Governo 20 minuti; Gruppo Misto 35 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Interventi a titolo personale 1 ora e 5 minuti; Gruppi 4 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 31 minuti; Forza Italia 40 minuti; Alleanza nazionale 40 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 31 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 36 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 30 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 33 minuti; Rinascimento Italiano 30 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame del ddl C. 4625-ter — Proroga efficacia disposizioni sul giudice unico di primo grado è ripartito nel modo seguente:

Relatore 15 minuti; Governo 15 minuti; Gruppo Misto 20 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Tempi tecnici 15 minuti; Interventi a titolo personale 30 minuti; Gruppi 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo

seguito: Verdi: 7 minuti; Socialisti italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 22 minuti; Forza Italia 23 minuti; Alleanza nazionale 20 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 14 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 16 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 12 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 13 minuti; Rinascimento Italiano li minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame del ddl C. 3967 — Dismissioni partecipazioni statali, è di 11 ore, ripartito nel modo seguente:

Discussione generale: 7 ore.

Seguito dell'esame: 4 ore.

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore 20 minuti; Governo 20 minuti; Gruppo Misto 35 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Interventi a titolo personale 1 ora e 5 minuti; Gruppi 4 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 31 minuti; Forza Italia 40 minuti; Alleanza nazionale 40 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 31 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 36 minuti; Ri-

fondazione comunista-progressisti 30 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 33 minuti; Rinovamento Italiano 30 minuti;

Il tempo per il seguito dell'esame del ddl C. 3967 — Dismissioni partecipazioni statali è ripartito nel modo seguente:

Relatore 15 minuti; Governo 15 minuti; Gruppo Misto 20 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Tempi tecnici 15 minuti; Interventi a titolo personale 30 minuti; Gruppi 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 7 minuti; Socialisti italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti' Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nei modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 22 minuti; Forza Italia 23 minuti; Alleanza nazionale 20 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 14 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 16 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 12 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 13 minuti; Rinovamento Italiano li minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame della pdl C. 169-ed abb. Minoranze linguistiche — è di 15 ore e 30 minuti, ripartite nel modo seguente:

Discussione generale: 6 ore e 35 minuti.

Seguito esame: 8 e 55 minuti.

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore 25 minuti; Governo 25 minuti; Gruppo misto 35 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Interventi a titolo personale 1 ora; Gruppi 4 ore (30 minuti per gruppo).

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti italiani: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-Liberali: 4 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo per il seguito dell'esame della pdl minoranze linguistiche è ripartito nel modo seguente:

Relatore 20 minuti; Governo 20 minuti; Gruppo misto 35 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Tempi tecnici 2 ore e 30 minuti; Interventi a titolo personale 1 ora; Gruppi 4 ore.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti italiani: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Patto Segni-Liberali: 4 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 50 minuti; Forza Italia 37 minuti; Alleanza nazionale 34 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 29 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 27 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 22 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 21 minuti; Rinovamento Italiano 20 minuti.

Il tempo complessivo riservato alla discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale C. 1687 ed abb. — Tutela delle minoranze linguistiche del Trentino Alto Adige è di 9 ore e 15 minuti ripartite nel modo seguente:

Relatore 25 minuti; Governo 25 minuti; Gruppo misto 45 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Interventi a titolo personale 1 ora e 30 minuti; Gruppi 6 ore (45 minuti per gruppo).

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti poli-

tiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 15 minuti; Socialisti italiani: 9 minuti; CCD: 9 minuti; Minoranze linguistiche: 5 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 4 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo complessivo riservato all'esame del ddl collegato S. 3095 - Pubblica amministrazione (« Bassanini-ter ») è di 11 ore, ripartito nel modo seguente:

Discussione generale: 7 ore.

Seguito dell'esame: 4 ore.

Il tempo per la discussione generale è ripartito nel modo seguente:

Relatore 20 minuti; Governo 20 minuti; Gruppo Misto 35 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Interventi a titolo personale i ora e 5 minuti; Gruppi 4 ore e 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 12 minuti; Socialisti italiani: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 3 minuti; La Rete: 3 minuti.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 31 minuti; Forza Italia 40 minuti; Alleanza nazionale 40 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 31 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 36 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 30 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 33 minuti; Rinascimento Italiano 30 minuti;

Il tempo per il seguito dell'esame del ddl S. 3095 - Pubblica amministrazione (« Bassanini-ter ») è ripartito nel modo seguente:

Relatore 15 minuti; Governo 15 minuti; Gruppo Misto 20 minuti; Richiami al regolamento 10 minuti; Tempi tecnici 15 minuti; Interventi a titolo personale 30 minuti; Gruppi 2 ore e 15 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Verdi: 7 minuti; Socialisti italiani: 4 minuti; CCD: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Per l'UDR-Patto Segni-Liberali: 2 minuti; La Rete: 1 minuto.

Il tempo a disposizione dei gruppi è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo 22 minuti; Forza Italia 23 minuti; Alleanza nazionale 20 minuti; Popolari e democratici-l'Ulivo 14 minuti; Lega nord per l'indipendenza della Padania 16 minuti; Rifondazione comunista-progressisti 12 minuti; per l'UDR-CDU/CDR 13 minuti; Rinascimento Italiano 11 minuti.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa alle 20.